ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno IX - Num. 20
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

OMAGGIO
LUNEDÌ MARTEDÌ 24 - 25 Gennaio 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-088, 50-880, 53-981. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 200 - Ann. finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 600 la linea) - Echi cronaca e spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edizioni del lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1960): Italia anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5300, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Togliatti ha parlato di Secchia

Ma il suo discorso non ha portato nessun chiarimento sui contrasti interni del P.C.I. - Venerdì, alla riunione della direzione comunista, Secchia prenderà la parola per muovere un attacco a fondo alla condotta politica del leader

ROMA, lunedì mattina.

Secchia è ancora a Roma e raggiungerà Milano soltanto alla fine del mese, dopo cioè aver dato le consegne a Giorgio Amendola, il suo successore alle Botteghe Oscure, e dopo avere partecipato, prima di raggiungere la sua nuova sede, alla riunione che la direzione del P.C.I. terrà venerdì prossimo e nella quale l'ex-vice segretario del partito porterà un attacco a fondo alla politica di Togliatti.

Il discorso che egli tenne all'«Adriano» fu corretto nella linea, dottrinario nella sostanza, ma freddo e distaccato quanto ai problemi di fondo che agitano e sconvolgono il partito comunista. Secchia è un vecchio militante, ha scontato molti anni di carcere e di confino, è un uomo di poche parole, sobrio e misurato e sa, naturalmente, che una parola di più, detta in una pubblica manifestazione, può costituire un «grosso fatto» per un partito come il suo. E perciò se ne astiene.

Togliatti, nel suo discorso di ieri a Firenze, ha smentito i contrasti interni del suo partito. Accennando a Secchia, egli ha detto che «si tratta di chiacchiere, perchè tutti i compagni del partito sanno quale animatore egli sia sempre stato dal 1929 ad oggi».

Appunto fino «ad oggi»: da oggi in poi non lo è più. Una blanda smentita, come si vede, infarcita di luoghi comuni e di sottintesi che lasciano la bocca amara agli stessi militanti, che forse si aspettavano qualcosa di più. Nessuno, certo, fra gli aderenti al P.C.I., avrà infatti creduto alla asserzione che il «trasferimento» di Secchia a Milano costituisca una promozione; perchè allo stesso modo si dovrebbe considerare una punizione il trasferimento di Amendola dalla segreteria regionale campana alla direzione dell'apparato.

L'attacco che Secchia porterà venerdì a Togliatti cadrà forse nel vuoto; nella nuova direzione Secchia è ormai isolato, Togliatti è ancora il più forte. Ma le cose che l'ex-vice segretario del partito dirà non potranno essere smentite e rimarranno nella mente dei maggiorenti del partito.

Due vie Togliatti aveva davanti a sè per potenziare il P.C.I.: quella di farne un grosso partito in cui tutti potessero avere diritto di cittadinanza, compresi i «borghesi» in cerca di avventura, e quella di farne un partito forte ma selezionato nei ranghi e nei dirigenti, una sorta di partito bolscevico della vecchia maniera. Togliatti ha scelto la prima strada, ma Secchia, che è stato sempre per la seconda, gli contesta che il partito è in decadenza, che i «borghesi» che si sono intrufolati nel partito se ne stanno impadronendo e che si è fatto troppo leva sugli «scandali» fino al punto che sono proprio questi scandali che alla rovescia stanno trascinando il P.C.I. alla rovina.

Nella riunione della direzione, Secchia si batterà per evitare che, partendo per Milano, egli abbia, così come fu annunciato da Togliatti all'«Adriano», dei controllori al suo fianco. Egli sostiene che la proposta accolta dalla «conferenza» non può avere alcun valore senza un voto del Congresso o senza un «referendum». Sarà però difficile che la spunti; Togliatti, annunciando all'«Adriano» quelle modifiche statutarie, aveva appunto in mente il «trasferimento» di Secchia.

Non è da escludere che il viaggio di Terracini a Varsavia e forse a Mosca sia da collegare alla situazione interna del P.C.I., anche se alle Botteghe Oscure l'ipotesi è ovviamente smentita.

Togliatti ha celebrato a Firenze il 34° anniversario del P.C.I.; ma il suo è stato un discorso imbarazzato, se si pensa che tra i fondatori del partito vi era proprio quel Secchia di cui ora egli cerca di disfarsi. Sulla «lotta del socialismo» (Togliatti ha sostituito da qualche tempo questa parola a «comunismo») non ha detto nulla di nuovo: ha ripetuto che la minaccia ai lavoratori «viene dalla classe dirigente, dai capitalisti, dagli agrari» e via dicendo. Riferendosi al fatto che la D. C. «ad opera del suo segretario ha voluto iniziare nel Paese una «lotta per la pace», ha proposto di condurre insieme questa lotta, ponendo talune condizioni, la prima delle quali quella di non creare alleanze militari tra popoli europei, che è un suggerimento di Mosca e Togliatti sa che Fanfani non può accettare una simile proposizione senza mettersi contro il governo del Paese e lo stesso Parlamento che ha approvato la ratifica agli accordi di Parigi.

Poi, respingendo le affermazioni «di coloro che vorrebbero far credere a una crisi all'interno del partito comunista», l'on. Togliatti ha affermato che «tutto ciò corrisponde ad ordini dell'imperialismo straniero», e che «sono tutte chiacchiere quando si parla di discussioni e dissensi interni, e quando si parla del nostro compagno Secchia, che tutti i militanti nel partito sanno perfettamente quale animatore egli sia sempre stato dal 1929 ad oggi».

Riferendosi infine allo scandalo dell'INGIC e all'arresto del segretario della Federazione provinciale di Firenze del P.C.I., Mazzoni, e dell'assessore provinciale comunista Bicchi, cui ha inviato «un commosso saluto», l'on. Togliatti ha tra l'altro detto che un'inchiesta seria non potrà aversi fino a quando non sarà arrestato l'ex presidente dell'INGIC.

In seguito agli incidenti di sabato a Montecitorio, oggi a mezzogiorno si riunisce il Consiglio di presidenza della Camera. Non sarà una riunione molto tranquilla. Si sa che i missini chiedono (lo hanno fatto inviando una lettera a Gronchi in termini abbastanza espliciti) l'allontanamento di D'Onofrio dalla carica di vice-presidente della Assemblea e ove D'Onofrio si rifiutasse di dare le dimissioni, dovrebbe essere Gronchi a dare le sue. Un accomodamento non sembra possibile. Sulla questione i democristiani appaiono divisi (la destra solidarizzerebbe piuttosto con De Marzio che con D'Onofrio) ed è per questo che Moro ha convocato per stamane il gruppo parlamentare; egli vuole sentire gli umori dei suoi colleghi e regolarsi in conseguenza, quando interverrà a mezzogiorno nella riunione fissata da Gronchi. Ma non si esclude che Gronchi, che ancora ieri ha guardato il letto per una noiosa forma influenzale, potrebbe far valere la sua infermità per guadagnar tempo e gettare acqua sul fuoco acceso dai dissensi delle due estreme.

Il Consiglio dei Ministri, che si riunisce verso la fine della settimana, dovrà sanzionare con suo decreto le tabelle degli statali e approvare i bilanci di previsione che entro il 31 gennaio dovranno essere presentati al Parlamento. Nonostante i gravi esborsi effettuati dallo Stato, il deficit per il prossimo anno finanziario dovrebbe essere ridotto a 250 miliardi (l'altro anno fu di 287); e non si esclude che se va in porto la legge Tremelloni, altre decine di miliardi potrebbero venire dalla nuova dichiarazione dei redditi.

p. a. p.

Colloquio di Taviani col maresciallo Montgomery

Roma, lunedì mattina.

Il ministro della Difesa on. Taviani ha ricevuto stamattina il maresciallo Montgomery, vice-comandante delle forze alleate in Europa.

In precedenza il maresciallo aveva conferito col gen. Mancinelli, capo di S. M. della Difesa.

DISASTRO FERROVIARIO PRESSO BIRMINGHAM

Deraglia un «viaggiatori» in Inghilterra: 14 morti, 40 feriti

Lanciato a 100 chilometri all'ora, il "rapido" esce dai binari proprio di fronte ad una stazioncina. - Due vagoni finiscono sul tetto dell'edificio, gli altri si schiantano sulla banchina - Una donna sconosciuta scongiura una più grave catastrofe, impedendo che un convoglio piombi sui rottami - Agghiaccianti scene di panico - Ancora sei passeggeri intrappolati nelle vetture sfondate: sono vivi? - Sembra che l'errata manovra di uno scambio sia la causa della sciagura

Dal nostro corrispondente

Birmingham, lunedì mattina.

In uno spaventoso deragliamento ferroviario quattordici persone hanno perso la vita, una quarantina sono rimaste ferite e di esse almeno trenta versano in condizioni disperate: questo il bilancio del disastro accaduto ieri alle 17,15 a Sutton Coldfield, una piccola città situata a circa 24 chilometri a nord-ovest da Birmingham. Non tutte le carrozze del treno rapido York-Bristol — rimasto quasi letteralmente distrutto nel sinistro — sono state esplorate dalle squadre di soccorso ed è pertanto possibile — anzi probabile — che il numero delle vittime aumenti ancora. Per tragica ironia questa raccapricciante disgrazia ha preceduto di poche ore l'annuncio da parte delle ferrovie britanniche di un colossale piano per il rammodernamento e la maggior sicurezza su tutta la rete ferroviaria nazionale.

Per cause che i tecnici non sono ancora riusciti ad accertare (ma sembra che si debbano attribuire all'errata manovra di uno scambio), il treno che da York era diretto a Bristol è deragliato proprio mentre attraversava a fortissima velocità la stazione di Sutton Coldfield. Nessun treno passa usualmente la domenica da questo villaggio; ma ieri pomeriggio — essendo in corso lavori di riparazione lungo la linea ordinaria — il rapido partito a mezzogiorno e un quarto da York, veniva dirottato. A Sutton Coldfield il convoglio, formato dalla locomotiva più dodici carrozze, con a bordo 300 passeggeri, arrivava alla velocità di circa 100 chilometri all'ora. Proprio di fronte all'edificio della stazione avvenne la sciagura.

La locomotiva sbucava da una breve galleria, percorreva un centinaio di metri sul binario prospiciente l'edificio e quindi, come un mostro impazzito, usciva dalle rotaie e si tuffava lateralmente. Con un fragore che veniva udito a parecchi chilometri di distanza, le carrozze erano strappate dalla loro sede. Le prime due si incastravano l'una nell'altra e terminavano la loro folle corsa sul tetto della stazione. Le nove successive deragliavano e si rovesciavano lungo la banchina. Solo l'ultima restava sul binario, immediatamente fuori della galleria.

Nei brevi minuti di agghiacciante silenzio che seguirono al deragliamento del treno, un giovanotto (un ufficiale della fanteria da sbarco, sposato da pochi giorni) emerse dai rottami di una vettura e si mise a correre, piangendo, lungo la pensilina in cerca di aiuti. Bussò alle porte degli uffici, chiamò, urlò: ma nessuno gli rispose. Sfondò allora, con la forza della disperazione, la porta dell'ufficio del capostazione e telefonò al posto di polizia.

Nel frattempo una donna, rimasta sconosciuta, prendeva una iniziativa che è già stata definita dalle autorità «miracolosa»; questa donna correva infatti lungo la linea ferroviaria agitando le braccia e sventolando un fazzoletto. Essa aveva scorto un altro convoglio, un «direttissimo», che stava giungendo dalla direzione opposta: il treno si sarebbe schiantato contro i rottami del rapido, e la carneficina sarebbe stata immensa se la sconosciuta non fosse riuscita ad attirare l'attenzione del macchinista su di lei. Il convoglio frenava bruscamente e si fermava a soli 800 metri dalla stazione. E' facile comprendere che se quella donna non avesse arrestato il «direttissimo», esso sarebbe piombato sull'altro e lo avrebbe «arato»; per usare la macabra espressione di un portavoce della ferrovia. Se ciò fosse avvenuto, il numero dei morti sarebbe stato certamente superiore ai 100 (così hanno calcolato i tecnici ferroviari e gli ufficiali della polizia); poichè tutti i passeggeri erano ancora prigionieri nelle loro vetture. Chi è questa donna? Lo si ignora. Essa scomparve fra i viaggiatori che, scesi dal treno di Birmingham, si precipitarono a portare soccorso alle vittime del disastro.

Fra i morti vi è uno dei due macchinisti: ancora non si sa però se sia il macchinista-capo o un giovanissimo allievo che aveva preso per questo viaggio il posto del fuochista. Pochi minuti dopo il deragliamento cominciavano a convergere alla stazione di Sutton i primi soccorsi. Dopo mezz'ora vi erano sul luogo 40 ambulanze (di cui 15 collegate per radio ad un ospedale di Birmingham), 25 macchine dei pompieri, camion carichi di materiale sanitario ed un piccolo ospedale da campo smontabile. Il capo della polizia del Warwickshire ha messo in stato d'allarme tutti i nosocomi del Midland ed ha ordinato l'invio urgente del maggior numero di ambulanze. Due ore e mezzo dopo il disastro reparti di polizia e squadre di soccorso stavano ancora estraendo dai rottami delle vetture numerose persone rimaste bloccate nell'interno. Vari feriti hanno dovuto essere liberati con l'impiego della fiamma ossidrica.

A sera, la stazioncina di Sutton presentava un aspetto desolante. Fra le macerie delle carrozze sfasciate, accavallate a poste di traverso alla linea ferroviaria, si aggiravano decine di persone in cerca dei loro cari rimasti feriti o imprigionati fra le lamiere contorte, oppure in cerca dei loro bagagli che si vedevano sparsi, stracciati ed alcuni intrisi di sangue sulla massicciata. Di tanto in tanto si udivano dei pianti e dei lamenti: i feriti che chiedevano soccorso, mentre appariva cos'è ... l'andirivieni degli operai, degli agenti di polizia e dei vigili del fuoco che prestavano la loro opera con la massima celerità possibile.

Il proprietario di un albergo di Sutton Coldfield, tale Thomas Walker, ha dichiarato: «Il treno era stato dirottato per Sutton mentre normalmente passa per Tamworth, perchè la linea è in riparazione». Il Walker, che ha partecipato ai soccorsi, ha aggiunto: «Quasi tutti i vagoni usciti dai binari sono irriconoscibili. In parecchi punti il binario è stato letteralmente sradicato. Le prime vetture si sono rovesciate sulla banchina della stazione, la cui tettoia è stata divelta. E lo stesso edificio è pericolante, poichè due carrozze gli sono piombate sopra, come spinte da una forza sovrumana».

Circa sei ore dopo il disastro, la polizia riferiva che 14 erano i cadaveri ricuperati, ma che ancora sei o sette persone rimanevano intrappolate fra i rottami. Forse sono tutte morte. Un pastore protestante ed un sacerdote cattolico, con gli abiti insanguinati e feriti essi stessi, si sono prodigati generosamente ed eroicamente per trarre in salvo quanti più passeggeri era loro possibile, aiutati anche da alcuni bambini i cui genitori si trovano forse fra le vittime.

Intanto, per tutta la notte, sono affluiti dal Warwickshire centinaia di medici, infermiere, ambulanze, carri-attrezzi. La «Royal Air Force» ha inviato personale sanitario dalla base aerea di White House, situata nelle vicinanze del paese in cui è avvenuta la tragedia. A mezzanotte, mentre gran parte dei feriti meno gravi erano già sulla strada di Birmingham, ove li attendevano i sanitari dei locali ospedali, altri feriti trovavano posto nei pronti soccorso improvvisati all'aria aperta, sotto la luce dei riflettori.

Abbiamo detto che le cause del disastro non sono state accertate. Però i tecnici accorsi fra i primi a Sutton Coldfield sembra abbiano trovato una traccia: essi si sono soffermati a lungo presso uno scambio, situato proprio all'uscita del tunnel che immette nella stazioncina. Si dice che l'errata manovra dello scambio avrebbe provocato la catastrofe. E non si può pensare ad altro che ad un errore di manovra: benchè lanciato a velocità fortissima, il «rapido» non sarebbe deragliato se l'ago dello scambio avesse funzionato a dovere.

Mario Ciriello

Fra i vagoni ridotti a un mucchio di rottami, i vigili del fuoco cercano di recuperare i cadaveri dei viaggiatori rimasti sepolti (Tel. a «St. Sera»)

Il rapido, che partito da York era diretto a Bristol, è deragliato a Sutton Coldfield, presso Birmingham

SI ATTENDE CON ORGASMO PER OGGI IL MASSIMO LIVELLO DEL FIUME

La Senna in piena frantuma decine di dighe intorno a Parigi

Completamente allagati più di trecento paesi della zona periferica della capitale - Diecimila fra genieri, pompieri, aviatori e volontari sono mobilitati - Finora più di duecento fabbriche chiuse: 50 mila operai senza lavoro - In città l'acqua crescendo disgrega i parapetti e inonda le strade - Metà della Francia minacciata dall'immane disastro

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì mattina.

Il cosiddetto «piano Orsec» relativo alla difesa contro le inondazioni sul piano nazionale, è entrato in vigore nella notte da sabato a domenica, con la mobilitazione di una parte dell'esercito, della polizia, dei pompieri, del Genio e di tutti coloro che possono essere utili: circa 10 mila uomini nella sola zona di Parigi.

Tutte le forze locali sono mobilitate, ma poichè appaiono insufficienti per la regione parigina — che è la più minacciata — parecchi treni speciali e centinaia di camion vi hanno trasportato cinque compagnie di pontieri del Genio, 180 barconi fluviali speciali, soldati specialisti e apparecchi radio, gruppi elettrogeni e fari per il caso in cui si rendessero necessarie evacuazioni urgenti di popolazioni durante la notte. Più di duemila volontari si sono presentati alle autorità per offrire il loro aiuto.

Ieri, domenica, per tutta la giornata parecchi aerei ed elicotteri hanno sorvolato senza interruzione le regioni allagate, per sorvegliare la situazione e segnalare i posti dove i soccorsi richiedevano la massima urgenza.

Nella regione di Parigi la Senna e la Marna (in sei giorni la Senna è salita di oltre 3 metri) sono straripate su una lunghezza di cento chilometri circa, inondando vastissime zone nelle quali si trovano oltre trecento località. Molte di queste sono isolate e devono essere rifornite con barche del Genio. Finora più di duecento fabbriche sono state costrette a chiudere e 50 mila operai si trovano così senza lavoro.

A Parigi la lotta contro la piena è stata accelerata. Gli operai erigono muricciòli all'entrata del Metrò e intorno alle fogne, oltre che sui parapetti lungo la Senna, per incanalarli ed evitare così che l'acqua trabocchi: ma non riescono a far fronte dappertutto contemporaneamente, tanto più che l'acqua disgrega i parapetti e si infiltra cominciando ad allargare le strade lungo il fiume.

E l'acqua non è ancora giunta al livello massimo di metri 7,45 previsto per stasera.

Il Ponte degli Invalidi, che con il Ponte Alessandro III unisce la piazza omonima al Grand Palais e ai Campi Elisi, è stato chiuso perchè un pilastro minaccia di crollare sotto la violenta pressione della corrente.

Se il pericolo maggiore appare forse da escludere per la capitale, non è così invece per quanto riguarda i sobborghi. Decine di dighe hanno ceduto alla pressione della Senna e della Marna e a valle e a monte le acque, irrompendo, hanno allagato parecchi centri.

Altre dighe cominciano a cedere e non si può dire oggi come si presenterà alla fine della giornata una situazione che si aggrava continuamente.

Ma la regione parigina, come si sa, non è la sola minacciata. E' minacciata praticamente metà della Francia, dalle sue decine di bellissimi fiumi; e sono preoccupanti anche le notizie dalla Valle del Rodano, della Loira, della Saône, della Garonna, della Dordogne, del Lot, ecc. Un'altra diga infatti si è rotta sulla Garonna, a Couthures, e la piena è aumentata, rendendo la situazione allarmante a Tolosa, a Marmande, a La Reole.

Si comincia tuttavia a sperare che il limite massimo stia per essere raggiunto e, in certe regioni, come nell'Est, le acque cominciano a ritirarsi a poco a poco; si comincia egualmente a fare un bilancio e le autorità del dipartimento della Mosella informano già che in quella regione 26 comuni sono stati sinistrati. Le autorità centrali non indicano per ora cifre precise, pure sottolineando che sono stati inondati centinaia di migliaia di ettari, allagate molte migliaia di case, distrutti i futuri raccolti, costrette 50 mila persone a fuggire dalle loro abitazioni e aggiungendo che i danni si elevano a più di 25 miliardi di franchi.

L. Mannucci

La Senna straripata a Parigi al Quai de la Rapée ha allagato alcuni magazzini. Per mezzo di una pompa a motore l'acqua viene estratta e rigettata nel fiume in piena (Telefoto a «Stampa Sera»)

Anticipata la riunione del Soviet Supremo

Londra, lunedì mattina.

Radio Mosca ha annunciato ieri mattina che il Soviet Supremo si riunirà nella capitale russa il 3 febbraio prossimo, con un anticipo di parecchi mesi sul previsto. Negli ambienti diplomatici si ritiene che la convocazione del Soviet Supremo preluda ad un annuncio politico di vasta portata.

Secondo alcuni l'imminente convocazione sarebbe da porre in relazione alle voci che continuano a circolare con sempre maggiore intensità e relative ad una sorda lotta per il potere in seno al «Presidium» del partito comunista sovietico.

Si ritiene inoltre che esista una possibilità che il Soviet Supremo sia chiamato ad approvare un rimaneggiamento del governo. Tale rimaneggiamento, se avverrà, sarà strettamente legato al fallimento della politica sovietica sulla Germania e potrebbe anche significare l'allontanamento di Molotov.

CRONACA CITTADINA

Un'animata assemblea dei proprietari di casa

Protestano contro i ritardi della nuova legge sui fitti e chiedono che venga approvata d'urgenza dal Parlamento

La legge sugli affitti in base alla quale saranno applicati aumenti del 20 per cento sui canoni per 5 anni consecutivi, è già stata approvata dal Senato. Ora il testo è all'esame della Camera. A Torino riguarda 130 mila capi famiglia (tanti sono gli alloggi con fitto bloccato) e almeno 25 mila proprietari. I pareri sulla sostanza della legge sono contrastanti: gli inquilini hanno già ripetutamente fatto sentire la loro voce attraverso le organizzazioni politiche e sindacali per affermare che il 20 per cento ogni anno è eccessivo e rappresenta per molte famiglie un peso troppo gravoso. Ieri è stata la volta dei proprietari di casa. Da quanto è stato detto nell'animata assemblea tenuta ieri mattina al Lux, dove hanno parlato l'avvocato Cravero e il dott. Alpino, risulta che i padroni sono di parere diametralmente opposto.

«Il blocco degli affitti — è stato affermato — equivale a un lento progressivo esproprio. Il 20 per cento di aumento all'anno è troppo poco. La proroga del blocco delle locazioni per altri 5 anni, cioè fino al 1960, è eccessiva». Secondo i proprietari il governo avrebbe anche torto nel sostenere che in Italia mancano 12 milioni di vani. A loro giudizio la cifra sarebbe più esigua e le condizioni generali del mercato delle abitazioni consentirebbero lo sblocco quasi immediato.

Questo l'obiettivo massimo della categoria. Rendendosi conto che si tratta però di un traguardo difficile da raggiungere, ieri nel corso dell'assemblea sono state avanzate richieste più moderate: l'approvazione urgente da parte del Parlamento della legge che è già passata al Senato e la sua retroattività al primo gennaio di quest'anno. Invece, per conseguire l'approvazione immediata, la categoria ha affermato di essere disposta anche ad una agitazione di carattere nazionale.

Al termine del dibattito «allo scopo di mantenere una pressione costante sugli organi governativi e per manifestare il malcontento dei proprietari di case» si è stabilito di inviare telegrammi al presidente della Camera on. Gronchi e al ministro della Giustizia sen. De Pietro affinchè «non siano frapposti ulteriori ostacoli all'applicazione del modestissimo aumento già approvato dal Senato». Un terzo telegramma è stato inviato indirizzato al Presidente della Repubblica per annunciare una petizione.

Una lapide sulla tomba di Paola Carrara Lombroso

Ad un anno dalla scomparsa di Paola Carrara Lombroso, stamane è stata scoperta una lapide sulla tomba della popolare scrittrice, nel famedio degli uomini illustri del comune di Torino. Sulla lapide è incisa la seguente epigrafe: «Paola Carrara Lombroso, zia Mariù, amando ardore di affetti e luce d'ingegno, volle l'infanzia lieta e serena, e con libri diffusi nelle scuole d'Italia, aprì lumeggianti alle vie del sapere».

AMICI DELLA MUSICA — Questa sera alle 21,30, al Conservatorio, concerto dell'Orchestra da camera di Zurigo, diretta dal Maestro Edmondo De Stoutz. Il concerto è in abbonamento anche per i soci del Collegium Musicum. Per i non abbonati biglietti in vendita la sera al Conservatorio.

L'esaltato gesto di un maniaco incendia una latta di benzina in una camera d'albergo

Le fiamme sono state subito soffocate per l'intervento di una cameriera e del direttore che hanno strappato la rudimentale miccia innestata dal pazzo - L'individuo, di cui si conosce l'identità, viene ora ricercato dalle forze di polizia

La polizia è sulle tracce di un maniaco che ieri pomeriggio ha cercato di incendiare la camera di un albergo del centro. L'intervento di una cameriera e del direttore è valso a scongiurare ogni pericolo sul nascere.

Verso le 11 di ieri mattina, un individuo entrava nell'albergo. Era un uomo sui cinquant'anni, alto un metro ed ottanta, dai capelli bruni, vestito in modo abbastanza distinto. Indossava un cappotto di lana grigia, spigato; attorno al collo portava avvolta una sciarpa, pure di lana. Il suo atteggiamento era normale, ma due fatti attiravano l'attenzione del portiere; innanzitutto l'uomo non recava con sè alcun bagaglio. Stringeva però sotto il braccio destro un pacco, avvolto in comune carta da imballo, poco più grosso di una scatola per scarpe. Dalla maniera con cui lo reggeva, il pacco non doveva essere molto leggero.

Senza deporlo, il cliente si avvicinava al banco del portiere e chiedeva una stanza, che gli veniva assegnata subito. Presa la chiave, stava avviandosi per recarsi all'ascensore, quando il portiere lo richiamava: occorreva, come è regola in tutti gli alberghi, che depositasse un documento, per la compilazione della schedina di alloggio. A questa richiesta, l'individuo si dimostrava piuttosto seccato, anzi sembrava che stesse per protestare, come per dire che non c'era bisogno di tanta premura. Ma si decideva, e senza parlare traeva con la sinistra il portafoglio dalla tasca interna della giacca, prendeva la carta d'identità e la consegnava al portiere. Dopo di ciò, saliva nella sua camera.

Ne scendeva un'ora dopo, cioè verso mezzogiorno. Era molto tranquillo. Chiese la carta d'identità, i cui estremi erano già stati registrati, la ritirò e insistette per pagare il conto, affermando che poteva aver necessità di partire in fretta e tornò di nuovo a chiudersi nella stanza. Più nessuno lo notò, nè lo udì muoversi fin verso le due del pomeriggio. A quest'ora il portiere lo vide comparire nella hall e uscire; camminava spedito senza nulla tra le mani. Il portiere pensò che il cliente uscisse per il pranzo.

Fu tre ore dopo, verso le 17, che una cameriera, entrata nella stanza per preparare il letto per la notte, si arrestò sulla soglia impressionata. La camera era piena di fumo: un fumo denso e pravvolente, che filtrava dalle connessure di un armadio a muro e permeava tutto l'ambiente. La donna non perdette tempo: si precipitò a spalancare la finestra, poi corse di sotto a dare l'allarme. Corsero direttore e camerieri.

La porta dell'armadio fu aperta. Sul fondo, c'era una lattina da petrolio da 5 litri marca «Essolube». Nell'imboccatura era infilato un asciugamani, tagliato a strisce e attorcigliato. Doveva funzionare da miccia: il misterioso cliente vi aveva appiccato il fuoco e l'asciugamani, come un grosso stoppino, bruciava lentamente, assorbendo il carburante e sprigionando il fumo. Fortunatamente era stato scorto in tempo dalla cameriera. Lo stesso direttore sfilò l'asciugamani dalla lattina e rese così il rudimentale ordigno totalmente innocuo. Il recipiente conteneva circa cinque litri di benzina, che, a contatto con una fiamma, sarebbero esplosi, provocando un incendio. Del cliente nessuna traccia. La latta, non c'erano dubbi, era il misterioso involto che aveva sotto il braccio quando era entrato.

La polizia veniva avvertita immediatamente. Gli agenti hanno compiuto una battuta minuziosa, in tutta la zona, hanno bloccato le strade e le stazioni ferroviarie, ma l'individuo non è stato trovato. A quanto risulta dalla sua carta di identità registrata dall'albergo, si tratta di Giovanni Predonzan figlio di Giovanni e di tale Pavan, cinquantenne, di origine veneta. Risulta pregiudicato per insolvenza fraudolenta. La polizia esclude, come movente del gesto, qualsiasi motivo di rancore verso l'albergo e qualsiasi motivo politico.

Lo stesso fatto che il Predonzan abbia preparato una miccia così rudimentale e si sia comportato in un modo tanto ingenuo, non lascia dubbi che si tratti di un maniaco. Le ricerche sono state estese anche in altre città perchè si pensa che lo sventurato, non certamente responsabile di sè, sia riuscito a salire su uno dei treni che partivano nel pomeriggio diretti a Milano o a Genova.

Alle due suore la croce di cavaliere

Stamane inizio dei lavori per l'Istituto di vecchiaia

Una austera cerimonia si è svolta ieri mattina all'Istituto di riposo per la vecchiaia di corso Unione Sovietica. Alla presenza del cardinale arcivescovo, del sottosegretario all'industria on. Guarello, del sindaco, del presidente della provincia sono state consegnate le croci di cavaliere della Repubblica a suor Giorgina Caccia e a suor Giovannina Legnani, le due anziane religiose che da oltre mezzo secolo vivono fra i ricoverati dell'ospizio. La alta onorificenza è stata pure conferita all'avv. Cattaneo, segretario capo da 31 anni della direzione amministrativa.

Dopo brevi discorsi del sindaco, del consigliere di amministrazione prof. Comba e del presidente dell'Istituto comm. Sodotti, le autorità hanno visitato l'ala dell'edificio colpita dalla guerra, in cui stamane avranno inizio i lavori di ricostruzione. Si tratta di una parte del vasto complesso adibita ai servizi. Al termine dell'opera di riadattamento, per cui sono stati stanziati 163 milioni, il numero dei posti per i ricoverati, potrà essere aumentato dagli attuali 1290 a 2500.

Suor Giovannina (a sinistra) e Suor Giorgina che hanno ricevuto ieri la croce di cavaliere. (Foto Moisio)

Drammatica scena da "Grand Guignol" in corso Orbassano

Un ingegnere nascosto nell'ingresso affronta e cattura uno svaligiatore

L'inquilino sente i tre scatti della serratura, ma non dà l'allarme e si apposta in attesa - La furibonda lotta nell'oscurità - Un altro furto in una farmacia

Una scena quale potrebbe immaginare il più consumato scrittore di «gialli» si è svolta in un alloggio di corso Orbassano: l'inquilino, con un sangue freddo eccezionale, ha atteso che un ladro gli entrasse in casa, anzi gli ha facilitato l'ingresso; poi lo ha assalito ed immobilizzato. Il mancato svaligiatore è così finito in questura: si tratta di un individuo che ha compiuto diversi altri furti nello stesso stabile.

Erano le 22. L'ing. Paolo Malfatto, di 40 anni, si trovava solo nel suo alloggio, al settimo piano di corso Orbassano 60. Udì trillare il campanello e stava movendosi per andare ad aprire, ma un improvviso sospetto lo arrestò. Già un mese addietro alla moglie era capitato un fatto strano: qualcuno aveva suonato alla porta, però quando la signora aveva socchiuso l'uscio non aveva scorto altro che una ombra fuggire per le scale. Si trattava forse di un ladro, che ritentava l'esperimento e, come allora, prima di effettuare lo scasso intendeva essere sicuro che la casa fosse deserta?

L'ingegnere spense la luce in corridoio; a passi cauti si appressò alla porta ed attese. Passarono due, tre minuti. Sul pianerottolo tutto era silenzio. Poi dall'esterno qualcuno infilò una chiave nella toppa e cominciò lentamente a far scattare la serratura, che è a triplice mandata. Un giro, poi un altro giro. Con mosse lentissime, l'ingegnere sfilò la catenella che avrebbe potuto impedire l'apertura completa dell'uscio e si preparò a scattare.

Un altro giro di chiave; quindi la porta cominciò ad aprirsi, lasciando filtrare nell'interno la debole luce delle scale. Il Malfatto si addossò alla parete e trattenendo il respiro, permise che l'altro entrasse.

L'ignoto avanzava lentamente, esitando; strisciava una mano contro il muro, forse alla ricerca dell'interruttore della luce. L'ingegnere scattò quando se lo sentì davanti: con un gesto della mano sinistra chiuse la porta alle spalle dell'altro, poi gli si buttò addosso. Nelle tenebre si svolse una colluttazione furiosa: i due uomini cercavano di colpirsi senza vedersi, caddero a terra, si rotolarono l'uno sull'altro. Poi l'energia dell'ingegnere ebbe il sopravvento: il misterioso individuo fu scaraventato a terra, e vi giacque ansimante.

Il Malfatto potè finalmente accendere la luce: il ladro era un uomo sui trentacinque anni, grande e grosso, vestito con una giacca di pelle. Non aveva più la forza di sollevarsi: disteso sul pavimento, supplicò l'altro di lasciarlo andare.

L'ingegnere telefonò alla Celere; gli agenti portarono l'individuo in questura. E' Matteo Sivieri, di 33 anni, autista disoccupato e senza dimora stabile. In tasca gli è stato trovato un passaporto intestato ad un'altra persona, del quale non ha voluto spiegare la provenienza. Si suppone che egli sia l'autore di ben quattro furti, verificatisi tutti in quello stesso stabile, fra Natale ed oggi. Le indagini stabiliranno se il fermato è responsabile di altri cinque furti avvenuti lo scorso anno in una casa di una via adiacente.

— I ladri hanno visitato la farmacia del dott. Riccardo Sampietro, all'angolo tra piazza Carlo Emanuele II e via Maria Vittoria. Nella notte fra sabato e domenica, scassinata una porta del retrobottega, hanno perquisito i locali, probabilmente alla ricerca dell'armadio dove si tengono gli stupefacenti. Ma non l'hanno trovato e si sono dovuti accontentare di poche centinaia di lire, trovate in una scrivania. La polizia ha rilevato diverse impronte digitali: si ritiene che si tratti di elementi della stessa banda che, due mesi addietro, saccheggiò il magazzino della «Unione Farmaceutica», in via Passalacqua 4, impadronendosi di un ingente quantitativo di droghe.

L'autopsia alla ragazza suicida sotto il treno

I funerali di Eleonora Lazzeri, la quindicenne che venerdì sera rimproverata dal padre, si è uccisa gettandosi sotto il trenino di Rivoli poco lontano dalla sua abitazione in borgata Paradiso di Collegno, avrebbero dovuto svolgersi oggi. Ma le esequie sono state rimandate, in attesa che la autorità giudiziaria conceda il necessario nulla osta: questo verrà rilasciato soltanto dopo l'autopsia della salma. Stamane il corpo martoriato della ragazza viene portato all'istituto di medicina legale dove sarà eseguito l'esame necroscopico.

LANZO — E' stato arrestato Giacomelli Giovanni, di 48 anni, di Carmagnano, per furto di traversine ferroviarie da un carro merci.

Due avvelenati da carne guasta

Una donna e il figlio portati all'ospedale

Ieri mattina alle 5 un'autolettiga ha portato all'ospedale Maria Adelaide una donna e suo figlio, colpiti da avvelenamento da carne guasta: Maria Moletto in Barattini, di 49 anni, e Delfo Barattini, ragioniere, di 26 anni, abitanti in via Goitoia 4. Grazie alle pronte cure dei sanitari, entrambi sono stati messi fuori pericolo. Secondo le loro dichiarazioni, nel pasto serale di sabato avevano mangiato un piatto di fegato, che la donna aveva acquistato in una macelleria della zona. Verso la mezzanotte sia la madre che il figlio erano colti da violentissimi dolori di ventre, accompagnati da conati di vomito. Poichè con il passar delle ore il loro stato si aggravava, il medico consigliava il trasporto all'ospedale.

TEMPERATURA DI IERI	
MINIMA	—0,4
MASSIMA	+6,4

Il bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: Temperatura media + 1,7; umidità 75 %; pressione 736; cielo nuvoloso. Previsioni: Cielo nuvoloso con qualche schiarita; venti deboli; visibilità mediocre. Temper. in diminuzione.

Funzionario del Politecnico trovato cadavere in casa

Nella sua abitazione di via Madama Cristina 88 ieri pomeriggio è stato trovato morto dalla portinaia il rag. Giuseppe Magnetto di 79 anni. Egli aveva coperto per lungo tempo la carica di funzionario amministrativo del Politecnico e lo hanno conosciuto numerose generazioni di studenti. Da quando era stato messo a riposo per limiti di età, viveva solo in due minuscole camerette a piano terreno.

Secondo il medico comunale il decesso risale alla notte tra il venerdì ed il sabato della scorsa settimana e pare sia dovuto a paralisi cardiaca. Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Ribet ha disposto che la salma sia sottoposta ad autopsia.

Commissione della Ceca oggi in visita alla Fiat

Sono giunti a Torino i componenti della Commissione degli investimenti dell'Assemblea della «CECA», della quale è vice presidente il sen. Guglielmone. La Commissione è venuta in Italia per rendersi conto della situazione attuale e dei programmi futuri di talune imprese carbo-siderurgiche che hanno avanzato domanda di prestiti. In relazione a ciò i parlamentari, appartenenti ai sei Paesi della Comunità, accompagnati da esperti e ricevuti dal consigliere delegato ing. Anselmetti, visiteranno stamane gli stabilimenti della società Cogne ad Aosta ed avranno contatti con tutti gli ambienti interessati.

Oggi pomeriggio la Commissione visiterà la Fiat Sezione Ferriere dove il direttore della divisione siderurgica Fiat, ing. Tacconis, condurrà gli ospiti attraverso i maggiori impianti di questo complesso siderurgico, oggi uno dei più moderni nella siderurgia comunitaria. Il presidente della Fiat prof. Valletta, con il vice presidente conte Camerana e membri del comitato direttivo Fiat, riceveranno gli ospiti per un cordiale benvenuto. Nella mattinata di domani la Commissione partirà dall'aeroporto di Caselle diretta in Sardegna.

A Rivarolo il giovane Luigi Converso di 22 anni abitante a Bairo ieri sera usciva di strada con la Lambretta e decedeva. Un amico, Giuseppe Imanon di 24 anni da Castellamonte, che sedeva sul seggiolino posteriore, riportava ferite gravissime.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 43.113

Auditorium di Torino, ore 21,30: Concerto sinfonico a prezzi popolari. Direttore Igor Markevitch. Musiche di Riccardo Wagner.

Carignano (Comp. Brignone-Randone-Santuccio-Volonghi), 21,15: «La Parigina» di Henri Becque.

Galleria Metropolitana, ore 10-24: Mostra faunistica, rarità zoolog.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822), ore 21-1: Orch. Mº Di Nunzio; cant. Mariccana e Vigna.

Faro Club: Serata En-Te-Ci-To. Fassio, Cafè chantant, Medici 112. Gaudio Danze: 15,30: 21 riposo. Rinaldi, Scuola ballo, via Volta 6. Trocadero, ore 21: successo Zerdi.

Augustus Night Club: 22-3 Attr. Chatham T. Rossi 5: Trombetta. Attr. spagnola: I 2 da S.ta Cruz. Columbia Danze: v. Goito 5 bis, tel. 60-143 Attrazioni Orch. Armand Dadone, ore 21,30-3: danze, arte varia. Orchestra Lamp.

Esterò Club Cavour 5, tel. 44-780: 22-3 danze. Vickie Henderson.

Tavernetta Bar Sestriere, via Amendola 10, tel. 47-683: Arte varia Allegrini e il suo complesso

SPETTACOLI

Palazzo del Ghiaccio, ore 9; 15 e 21: Bowling - Golf - Sport.

EL TROCADERO
Ore 21: 13º lunedì della Moda. Domani: Stelle di film 1955. Gran serata gala indetta dalla Paramount Film dal «Tempo» e «Film d'oggi»

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Bolide rosso», techn. T. Curtis, P. Laurie, Don Taylor.
Astor: «Amanti nemici» con Danièle Delorme e Henry Vidal.
Corso: «La campana ha suonato» tech. J. Payne, L. Scott, Duryea.
Doria: «Il Cardinale Lambertini», Gino Cervi, Nadia Gray.
Lux: «La vendetta di Montecristo», a colori, con Jean Marais.
Mafei: «Lo spretato» con Pierre Fresnay. Regia di Leo Joannon. Ultimo spettacolo ore 22.
Metro-Cristallo: Kathryn Grayson, Howard Keel, technic. «Baciami Kate!». Mattinata ore 10,30
Reposi: «Riccardo Cuor di Leone», CinemaScope Warnercolor. Rex Harrison, V. Mayo, Sanders.
Vittoria: «I figli del secolo» tech. Dean Martin, Jerry Lewis.

Ariston: «Un americano a Roma», A. Sordi, M. Pia Casilio.
Augustus: Terra lontana, techn., J. Stewart, C. Calvet. Platea 300.
Nazionale: Inferno, tech., Robert Ryan, R. Fleming, W. Lundigan.
Torino: «Circo delle meraviglie», col., C. Beatty P. O'Brien. Ap. 10

Alexandra: «Pellegrini d'amore», S. Loren, A. Mangini, E. Viarisio
Capitol: «Pellegrini d'amore», S. Loren, A. Mangini, E. Viarisio
Faro: «Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno».
Gianduja: La porta del mistero, Van Johnson, June Allyson.

Hollywood: I prigionieri del cielo, CinemaScope, J. Wayne C. Trevor
Ideal: «Invasore bianco», techn. in CinemaScope, Guy Madison, J. Weldor, J. Whitmore.
Massimo: «L'idolo», technicolor, David Niven, Peggy Cummins.
Principe: «Prigionieri del cielo», CinemaScope, J. Wayne, C. Trevor
Statuto: «L'idolo», technicolor, David Niven, Peggy Cummins.

Adriano (via Sacchi 56): La furia Alpi: Casa Ricordi, tech., M. Toren, G. Ferzetti, M. Bru, M. Presle
La Perla: «Morsa d'acciaio» con Joseph Cotten, Teresa Wright.
Regina: «Ragazza del Danubio»

Asti: «Tamburi lontani», technicolor, Gary Cooper.
Milano: «Kuma, Tai Kuma» e «Pistolifuma del Nevada». Ap. 10.
Olimpia: «Banda del Tamigi».
Po: «Dietro la persiana».
P. Nuova Americano nella Casbah. Apertura ore 10.
Romano: Una domenica d'agosto. Rivista Vidi De Roll 16,15-21,15.
S. Felice: «Ulisse», technicolor, K. Douglas, Silvana Mangano.

Esperia: «I sette dell'Orsa Maggiore», Eleonora Rossi Drago, P. Cressoy. Schermo panoramico.
Italiano: Bandolero bianco. Rascel
Miraflori: «Inferno di Yuma».
Vinzaglio: Il segreto del Sahara.

Eliseo: Sesto continente. Ferrania
Fréjus: «L'uomo, la bestia e la virtù», technicolor, con Totò.
Nuovo: «Campo 111», Leo Genn.
S. Paolo: «Ragazza da 30 dollari»

Belgio: «Primavera», Mc Donald.
Corallo: «Via col vento», techn. ap. 13,30: film 20,15. Pr. 200-260.
Eridano: «Paese del campanelli», techn., S. Loren, C. Dapporto.

Oropa: «Via col vento», techn. C. Gable, V. Leigh. Spett. 17 e 21
Radium: «Fuga di Tarzan».
V. Veneto: «La preda della belva», Mala Powers, Todd Andrews

Astra: Fiamme a Calcutta, colori
Bernini: «Villa Borghese», De Sica, A. M. Ferrero, De Filippo.
Cibrario: «Processo contro ignoti»
Excelsior: «Prigionieri mistero», CinemaScope, Cooper Hayward.
Manzoni: «La fuga di Tarzan».
Odeon: «Bassifondi Los Angeles»
Regina, fraz. Regina Margherita: «Follie del mondo».
Star: «Assassinio premeditato».

Adua: «Le tre spie» e Varietà.
Aurora: «Mistero Castello Nero»
Brescia: «Capitan Furia».
Fortino: «Il mondo la condanna», Alida Valli, Amedeo Nazzari.
Nord: «Dan il terribile», techn.
Palermo: L'odio colpisce 3 volte.
Sociale: «Notte senza fine».

Cabiria: Contrabbandieri Macao.
Colosseo: «Morsa d'acciaio», Joseph Cotten, Teresa Wright.
Italia: «La lupa», Ettore Manni, Kerima, May Britt.
Lingotto: «Balocchi e profumi».
Moderno: «Mago per forza», Tino Scotti, Isa Barzizza. Apertura 15.
Piemonte: Prendeteli vivi o morti
S. Carlo: «Tigre sacra».
Spezia Gianni Pip. Polo Nord; 15

Alba: «Forte Algeri».
Apollo: «Fratelli senza paura», techn., R. Taylor, S. Granger.
Diana: «La rete», R. Podestà.
Dora: «Compagne della notte».
Edera: Massacro di Fort Apache.
Lessonia: «I pascoli d'oro».
Lutrario: La signora delle camelie
Roma: «Destiario e amore».

Riduzioni E.N.A.L. — Lux, Adriano, Massimo, Odeon, Star, Bernini, Manzoni, Excelsior, Regina, Belgio, Nord, Brescia, Palermo, Edera, Apollo, Vinzaglio, Italiano, Eliseo, S. Paolo, Italia.

L'automa

Dario, come tutte le mattine, si alzò alle sette e un quarto precise. Andò nel bagno a lavarsi, poi andò in cucina e fece colazione. Sua moglie aprì la porta-finestra del ballatoio, guardò il cielo e disse «E' bel tempo»; e forse disse «E' brutto tempo, prendi l'ombrello», ma Dario non la badò. Spezzava adagio il pane e lo ripescava poi nella tazza del caffè-latte, con gesti metodici, abbassando la testa ad ogni boccone e guardando la tela incerata del tavolo, bianca a fiorellini azzurri. La moglie parlò ancora e gli domandò «Cosa ti preparo oggi da mangiare?»; egli rispose in modo generico, senza pensarci: si sentiva inquieto, aveva sognato di quand'era bambino e correva per una spiaggia deserta e aveva dinanzi a sè il mare immenso e calmo.

Indossò il pastrano, mise il cappello e lo inclinò lievemente sulla destra, si rimirò un attimo nello specchio dell'anticamera, salutò la moglie, baciò la bambina, e uscì. Sulle scale, tra il pianterreno e il primo piano, si imbattè nella portinaia che scopava e lavava i gradini. «Come va?» le chiese e subito si rese conto — e fu una sensazione sgradevole — che da anni incontrando quella donna gli ripeteva sempre la stessa frase «Come va?». E la risposta era sempre uguale, Dario la sapeva a memoria. «Eh, siamo qui...» rispondeva invariabilmente la portinaia. Anche stavolta, infatti, la donna alzò la testa e torcendo lo strofinaccio nel secchio esclamò con un mezzo sorriso «Eh, siamo qui...».

Varcato il portone, girò a destra verso corso Regina Margherita. Poi girò a sinistra, era la via più breve per arrivare alla fermata del tram. Passò davanti ad un caffè, poi davanti ad una piccola fabbrica di colle e vernici. Il caffè aveva un'insegna gialla con le parole scritte in marroncino. Sul muro della fabbrica vi erano molti scarabocchi e un «Vinceremo!» e le lettere, tracciate con la pece, non erano scomparse, nonostante le cancellature. Dario s'avvide che certi particolari gli si erano impressi nel cervello con tanta precisione che, chiudendo gli occhi, li avrebbe rivisti ad uno ad uno minuziosamente, anche se fosse cambiato il caseggiato e il quartiere: erano anni che percorreva quella strada, ma non vi aveva mai fatto caso, ed ora invece il constatarlo gli dava una sorda irritazione.

Di malumore salì sul solito tram che passava alle otto e nove minuti: prendere quello successivo significava giungere tardi in ufficio, prendere quello prima voleva dire arrivare troppo presto. Appesi alle maniglie come scimmie o seduti a testa bassa per non incontrare lo sguardo degli altri passeggeri rimasti in piedi egli vide i tipi di ogni mattina, uomini e donne che avevano le palpebre gonfie e muovevano le labbra come chi sente ancora in bocca il sapore del sonno. Gli scossoni erano continui e tutti dondolavano simili a fantocci manovrati da un burattinaio invisibile.

Fu con animo profondamente diverso dal consueto che Dario entrò in ufficio. Gli stava accadendo una cosa strana che non gli era mai accaduta: avvertiva cioè un distacco brusco da se stesso qual era stato sino al giorno prima. «E' come se mi guardassi in uno specchio — pensò — e mi vedessi vivere». Augurò il buon giorno ai colleghi che erano già arrivati. Poi compì i soliti gesti: appese il cappello e il pastrano al quarto sostegno dell'attaccapanni fra la porta e la finestra: e lisciandosi le tempie raggiunse il suo tavolo e sedendosi premette il pulsante della lampada e contemporaneamente aprì il cassetto e ne tirò fuori la penna, la gomma, la matita rossa e bleu, il tutto deposto sopra un fascio di pratiche da evadere; e cominciò il lavoro. Ma era distratto e agitato, pieno di confuso rancore. Ad un certo momento smise di controllare le cartelle fitte di cifre che gli si allineavano dinanzi: sollevò il capo e guardò i colleghi. Ferrero scriveva lettere commerciali inarcando il sopracciglio sinistro come se stesse componendo un romanzo; Cavallotto si metteva le dita nel naso; Giulianengo fumava e tossiva; e ciascuno faceva qualcosa che ripeteva da anni, immutabilmente. Se per esempio Morè avesse aperto bocca, Dario già sapeva quel che avrebbe detto: banali facezie sulla moglie che ingrassava o sul campionato di calcio. Per Morè non c'erano altri argomenti.

«Ecco — pensò Dario — passeranno ancora molti anni e io vedrò sempre questa lampada, questo ufficio buio, il mio pastrano appeso fra la porta e la finestra, gli scaffali bene in ordine e Cavallotto che si fruga il naso con le dita...». Gli tornò in mente il sogno della notte, la spiaggia deserta e il mare calmo sino all'orizzonte e si sforzò di stabilire un rapporto qualsiasi tra il sogno e il suo nuovo, sconcertante stato d'animo. Ma pur lottando vagamente non vi riuscì: e questo aumentò il suo disagio.

Per tutta la giornata fu proprio come aveva pensato, cioè gli sembrò di essere davanti ad uno specchio e di vedersi mentre parlava e agiva, mentre viveva insomma: e si convinse che lo spettacolo della sua esistenza appariva scialbo e monotono, legato com'era a tante piccole azioni obbligate. A mezzogiorno e mezzo il tram e dopo il tram, andando verso casa, il giornale comperato all'edicola d'angolo; e a casa, il pranzo e la breve siesta sulla poltrona accanto alla radio; e due passi dalla poltrona al bagno — sapone, spazzolino da denti, colpo di pettine — e poi giù in istrada, sino alla fermata del tram; e di nuovo il tram, e di nuovo l'ufficio — il cappello e il pastrano sul quarto sostegno dell'attaccapanni, Ferrero inarca il sopracciglio sinistro, Morè parla del campionato di calcio, Cavallotto continua ad introdurre il mignolo nelle cavità nasali, e lui, Dario, esegue sempre la stessa operazione, impugnando ora la penna, ora la matita rossa e bleu. Perchè — su questo punto non c'è dubbio — Dario è destinato a rimanere nell'ufficio per tutta la vita. Ha trentacinque anni, ha raggiunto il massimo della sua carriera: i titoli di studio, i meriti, gli eventuali appoggi non potranno farlo salire più in alto. «No no — disse tra sè, uscendo alle cinque e mezza dall'ufficio, dopo aver salutato rispettosamente il direttore — io non mi adatto, non posso, non posso». Aveva voglia di camminare, di respirare a pieni polmoni aria fresca, di andarsene a zonzo e finire in quartieri a lui poco noti, al Lingotto per esempio, e fermarsi nella stazione del Lingotto a sedersi su di un gradino di cemento e assistere al passaggio dei diretti per Savona e per Genova. Era un'idea stupida, ma gli piaceva. Però non ne fece nulla perchè le sue gambe irresistibilmente lo portarono nel solito caffè vicino all'ufficio; e lì scambiò le solite frasi con la cassiera prima e con il barista dopo; e bevve il solito aperitivo osservando i soliti tipi che nell'altra stanza giocavano a biliardo.

Tornò a casa. La moglie, parlando forte dalla cucina, gli riferì le notizie del pomeriggio: niente di speciale, le storie consuete, era venuto un tale che vendeva stoffe e pareva un poco di buono e poi era tornato il lattaiolo e finalmente aveva aggiustato quella faccenda del bagno; Dario ascoltava, ma come se quelle parole fossero dirette ad un'altra persona, e nel frattempo si era levato l'abito e aveva messo un paio di pantaloni vecchi e, sopra, la vestaglia. Sua figlia gli chiese due o tre spiegazioni sul compito di scuola: aveva molto sonno e appena terminata la cena baciò i genitori e andò a letto.

Anche Dario era stanco, ma non aveva sonno. Se ne stava seduto in poltrona e guardava il soffitto, mentre la moglie riordinava il salottino e la cucina. «Sai — le disse quando si ritirarono in camera e si coricarono — stanotte ho sognato che ero bambino e che correvo per una spiaggia deserta e avevo dinanzi il mare immenso». «Capita — rispose la moglie mettendo il fazzoletto sotto il cuscino — ho sognato anch'io il mare, una settimana fa...». «Ero felice, da bambino — proseguì Dario — il mondo mi sembrava grande e bello e immaginavo che avrei potuto correre così, felice e libero, per l'intera esistenza...». «Mah — fece la moglie abbassando le palpebre — è strano». «Buona notte» disse Dario. «Buona notte, caro» mormorò la moglie con voce roca di sonno e si voltò sul fianco. Dario la guardò per un attimo, indi spense la luce.

Era inutile cercare di spiegarle. Spiegarle che cosa, poi? In fondo, non era successo nulla.

Ugo Buzzolan

Claudio Massida, di 8 anni, cantava per i marinai statunitensi che sbarcavano a Genova. Ora l'americano Joseph Kucik, che ne aveva apprezzato la voce, ha scritto alla Questura di Genova chiedendone l'indirizzo per poterlo invitare negli Stati Uniti e farlo studiare a sue spese

QUANDO NELL'UOMO SI SCATENA LA BELVA

Piccolo armatore di Vietri ucciso a pugnalate: rapina o vendetta?

A Ortona: avvelena il marito e lo finisce, strozzandolo, all'ospedale

Salerno, lunedì mattina.

Un atroce assassinio a scopo di rapina o di vendetta è stato compiuto questa notte in circostanze misteriose a Marina di Vietri sul Mare.

L'industriale Domenico Della Monica, fu Gaetano, di anni 40, di Vietri, è stato rinvenuto cadavere dal fratello rag. Vincenzo, di 44 anni, dal maresciallo dei carabinieri di Vietri, Jannaccone, dal carabiniere Surace e dal grande invalido di guerra Giovanni Zampa, di anni 52. Il corpo giaceva a terra nel corridoio di un appartamento dell'ucciso, in località Crestarella. Il Della Monica era immerso in un lago di sangue, con le mani legate da una fune, del tipo di quelle che solitamente si usano per confezionare reti da pesca, e infisso nella gola aveva un grosso coltello da cucina dal manico di legno. Il cranio della vittima appariva crivellato da decine di coltellate e così pure il corpo ed il viso. Dappertutto sangue: sulle pareti, sul pavimento, sulle scale e fin sulla soglia della porta di casa.

Il Della Monica, appartenente ad una delle famiglie più cospicue di Vietri, gestiva, in società con i fratelli, il cantiere navale e la flotta peschereccia di motovelieri. Inoltre, a Crestarella, località isolata, possedeva quattro o cinque appartamentini.

Ogni mattina, dal giorno dell'alluvione, quando la sua famiglia, perduta la casa paterna a Marina, s'era trasferita al centro di Vietri, in via Mazzini, egli scendeva al borgo e s'intratteneva in uno di questi alloggi che stava riparando per poi affittare nella stagione estiva. Dopo il pranzo, verso le 15, scendeva nuovamente a Crestarella, da dove generalmente faceva ritorno verso le ore venti.

Ieri sera, verso le ore venti, contrariamente al solito, aveva fatto tardi ed era rimasto in casa in attesa del fratello Vincenzo, col quale contava di tornare in macchina a Vietri.

Quando Vincenzo Della Monica giunse in località Crestarella, era mezzanotte. Vista la porta socchiusa, egli subito s'impressionò e, risalito nuovamente nella macchina, andava a bussare alla caserma dei carabinieri. Ritornava poco dopo, accompagnato dal maresciallo Jannaccone, dal carabiniere Surace e dall'invalido Zampa. Entrati nell'alloggio, lo spettacolo che si presentò loro li agghiacciò.

Il Della Monica era a terra, ormai senza vita, in mutandine e con la giacca. Poco discosto dal cadavere, erano i pantaloni insanguinati ed arrotolati; più lontano il portafogli, dal quale mancava una somma aggirantesi sulle 500 mila lire. Buoni postali fruttiferi per centinaia di migliaia di lire erano a terra, assieme ai documenti personali del Della Monica.

Il maresciallo Jannaccone, espletati i primi accertamenti, ripartiva per Vietri e telefonava a Salerno. Ben presto sul luogo dell'assassinio giungevano la Squadra giudiziaria dei carabinieri, al comando del maresciallo Garofalo, il Sostituto Procuratore della Repubblica dottor Isnardi, il medico legale dott. Scarpi ed il capitano dei carabinieri Lucchesi. Il medico legale ha stabilito che la morte deve essere avvenuta tra le ore 23 e le ore 24.

I carabinieri hanno operato alcuni «fermi», ma per il momento brancolano nel buio. Le 500 mila lire sottratte fanno pensare alla rapina, ma la ferocia con la quale il delitto è stato consumato non consente d'escludere l'ipotesi della vendetta; tutt'altro.

Sia a Vietri che a Salerno non si ha memoria, da cinquant'anni, di un delitto così selvaggio.

L'uxoricidio rivelato dai frammenti di una lettera

Ortona, lunedì mattina.

Una donna, con la complicità dell'amante, dopo avere avvelenato il marito, lo ha finito all'ospedale strangolandolo.

L'efferato uxoricidio è stato rivelato dalla riesumazione del cadavere e dai frammenti di una lettera rinvenuta in un recipiente di rifiuti.

La mattina del 20 dicembre dello scorso anno veniva ricoverato all'ospedale, con sospetti sintomi di avvelenamento per tetano, l'operaio Pilade Lischi, di anni 35, da Arezzo, residente in Ortona. Il giorno successivo il Lischi decedeva e la salma veniva posta in un loculo del cimitero comperato a spese della di lui moglie, Maria Perazzetti, di anni 33.

Dopo la morte dell'operaio cominciarono a circolare voci secondo le quali la vedova aveva un amante e precisamente un compagno di lavoro del marito, tale Ettore Coscia, di anni 41, da Avellino. In seguito a ciò, i carabinieri iniziarono indagini. Si venne così a sapere che effettivamente la Perazzetti e il Coscia, approfittando dei turni di lavoro in cui il Lischi era assente, avevano stretto rapporti intimi; non solo, ma che l'uomo era anche riuscito a farsi prestare dalla Maria Perazzetti alcune centinaia di migliaia di lire.

Successivamente il Coscia era stato trasferito dall'Impresa Ghella, per ragioni di lavoro, in località Bomba ed è accertato che dalla nuova residenza scriveva e riceveva lettere dall'amante, che aveva continuato a frequentare anche dopo la morte del marito. Queste risultanze finivano per accentuare i sospetti delle autorità inquirenti, che ordinavano l'esumazione del cadavere del Lischi per sottoporlo ad autopsia.

Nel mentre, in una perquisizione effettuata nel camerone dove il Coscia dormiva insieme ad alcuni compagni di lavoro, oltre ad alcune lettere scritte al Coscia dalla Perazzetti, in un secchio di acqua sporca pieno di rifiuti, furono rinvenuti vari frammenti di lettere: di queste, una ha potuto essere ricostruita quasi per intero ed è subito apparsa di estrema gravità, tanto che il «fermo» preventivo dei due amanti, avvenuto all'inizio delle indagini, è stato trasformato in arresto.

Sarebbe anche stato accertato che il povero Lischi subì a più riprese somministrazioni di veleno da parte degli amanti, i quali speravano così di sopprimerlo lentamente.

L'ipotesi di un avvelenamento per tetano fu accantonata dai sanitari in quanto, stando alle dichiarazioni fatte dalla moglie che lo accompagnò all'ospedale, si suppose che il Lischi avesse trascurato una ferita procuratasi durante il lavoro. Benchè i sintomi fossero quelli del tetano, ne differivano però in gran parte, perchè non presentavano quel carattere progressivo e continuo che è una caratteristica del tetano.

Il Lischi, comunque, venne trattenuto in osservazione presso l'ospedale e ricoverato nel reparto infettivo, dove era assistito dalla consorte e dal Coscia. Sembra che nella stessa notte fra il 20 e il 21 dicembre, dovettero essere propinate all'infermo nuove dosi di veleno. Certo è che vedendo che il Lischi non solo non moriva, ma aveva deciso di non ingurgitare altre bevande, sempre nel corso di quella tragica notte i due lo strangolarono, per cui al mattino i sanitari rinvennero la vittima in stato di coma.

I risultati dell'autopsia, pure essendo mantenuti nel più stretto segreto, sembra abbiano dato per certo che il povero Lischi venne soppresso con somministrazioni in più riprese di acido muriatico e sublimato corrosivo ed infine mediante soffocamento.

Espulso dagli Stati Uniti, tratto in arresto a Genova

Le clamorose truffe di un produttore cinematografico

Sfruttando le sue conoscenze di Hollywood l'avventuriero, un rumeno naturalizzato austriaco, ha carpito oltre quaranta milioni di lire a finanziatori di mezza Europa — La magistratura italiana dovrà ora pronunciarsi sulla richiesta d'estradizione

Genova, lunedì mattina.

Un arresto clamoroso, di cui soltanto ora si è venuti a conoscenza, dato il riserbo mantenuto dalla polizia, è stato operato in questi giorni da agenti della Squadra Mobile in un lussuoso albergo della nostra città. Si tratta di un produttore cinematografico austriaco ricercato dall'Interpol perchè responsabile d'una serie di truffe per decine e decine di milioni, il dott. Kurt Grotter, di 55 anni, nato però in Romania e residente a New York: un vero e proprio avventuriero internazionale che si avvaleva di conoscenze contratte negli ambienti di Hollywood per camuffare la sua attività di truffatore.

Il Grotter, anche dopo aver dovuto abbandonare il mondo brillante del cinema, amava condurre un tenore di vita assai elevato. Andate a male le cose in America due anni fa, era ritornato in Austria e diceva di intenzionato ad aprire una nuova casa cinematografica e si introduceva nei maggiori circoli commerciali di Vienna iniziando trattative per ottenere adeguati finanziamenti. Cominciava così la catena degli imbrogli: l'assicuratore George Schlesinger gli affidava come primo acconto 100 mila scellini che non rivedeva più; il facoltoso commerciante Josef Gabriel gli fece un primo prestito di 30 mila scellini che gli venivano poco dopo restituiti; ma si trattava soltanto d'una manovra. Il dott. Grotter, infatti, presentandogli lettere credenziali della Metro Goldwyn Mayer gli chiedeva in seguito un altro prestito, ben più cospicuo: 400 mila scellini, i quali scomparivano. Da un altro assicuratore che lo aveva conosciuto a Hollywood, il Grotter veniva presentato al produttore svizzero Dunkelblum con il quale aveva un primo scambio di idee per intraprendere la nuova attività. Lo svizzero prima del finanziamento domandava prudenzialmente informazioni a Hollywood e riceveva risposte così rassicuranti da indurlo ad affidare subito al Grotter la somma di 300 mila scellini. Sparito col denaro l'avventuriero tornava alla carica con un ricco commerciante viennese, Otto Marton.

Era la volta poi d'un suo amico, il chirurgo Schlungdorann, dal quale otteneva un primo prestito di 40 mila scellini. Lo accompagnava poi in uno studio cinematografico, dove aveva qualche conoscente, e lo presentava a una personalità del mondo degli affari con il quale era pure in contatto per la nuova casa di produzione. Il motivo era questo: il finanziatore si era mostrato piuttosto titubante a consegnare la somma richiesta, cioè 400 mila scellini, e voleva garanzie. E il Grotter convinceva l'amico chirurgo a rendersi garante. Così quando il gabbamondo scappò con i soldi, il medico dovette pagare fino all'ultimo centesimo. Il Grotter a questo punto partì da Vienna per ignota destinazione e tanto per non cambiare lasciò dietro di sè debiti in quantità: al Grand Hôtel Werner Astoria, un conto insoluto di 9 mila scellini; al telefoni 25 mila scellini e 20 mila a una sartoria di gran nome. In complesso tra debiti e truffe vere e proprie, si calcola ch'egli abbia commesso imbrogli per un ammontare di circa 40 milioni di lire.

Il Grotter si rifugiava quindi in America; ma anche là commetteva altri imbrogli per cui subiva una condanna e veniva espulso. Giunto recentemente a Genova con il piroscafo «Homeland», prendeva subito alloggio all'Excelsior. Anche nella nostra città pare abbia iniziato trattative per costituire una fantastica «casa di produzione», al solo scopo, naturalmente, di potere commettere altre truffe; ma prima che i suoi progetti fossero attuati è intervenuta la polizia che lo ha arrestato. Il Grotter è stato rinchiuso a Marassi, a disposizione della magistratura che ora dovrà pronunciarsi sulla richiesta di estradizione.

Il «medico dei poveri»

Morto per un infarto il chirurgo prof. Pinardi

Pinerolo, lunedì mattina.

Ieri mattina, mentre stava per uscire di casa per recarsi a visitare i suoi ammalati, è improvvisamente deceduto per infarto cardiaco il dott. prof. Giuseppe Pinardi, primario e direttore sanitario dell'ospedale civile «Edoardo Agnelli» di Pinerolo.

L'illustre chirurgo, che era parente del vescovo Pinardi, il noto parroco della chiesa di San Secondo in Torino, godeva a Pinerolo grande stima e simpatia anche perchè era considerato il medico dei poveri, che curava gratuitamente nonostante i suoi molteplici impegni. Il suo unico figlio, dott. Mimmo, eroico partigiano, era stato nel 1944 trucidato dai nazifascisti.

Grave sciagura sul lavoro

Due operai uccisi alla stazione di Genova

Un altro manovale schiacciato da un locomotore allo scalo di Sampierdarena

Genova, lunedì mattina.

Tre operai sono rimasti uccisi in due incidenti avvenuti allo scalo di Brignole e nel parco di Sampierdarena.

Ecco i particolari: due dipendenti della ditta Salem di Savona, Vincenzo Giostra di 18 anni e Domenico Solfino di 23, entrambi da Alessandria, erano intenti nel pomeriggio di ieri a stivare del carbone su d'un carro-riscaldamento, quando questo veniva urtato da una locomotiva in manovra. Perso l'equilibrio i due operai cadevano a terra e venivano travolti e uccisi dallo stesso carro dove lavoravano ed al quale la spinta della macchina aveva impresso una notevole velocità. Il macchinista della locomotiva si è dato alla latitanza, mentre le autorità hanno subito iniziato una inchiesta per accertare le cause e le responsabilità della sciagura.

A Sampierdarena, invece, il manovale Antonio Livrari, da Ronco Scrivia, mentre si accingeva a recarsi ad un casello ferroviario, a causa dell'oscurità è stato investito da un locomotore in manovra nello scalo. La morte è stata istantanea. Egli lascia la moglie ed otto figli.

Le inondazioni nella regione del Rodano

Chalons-sur-Saône, invasa dalle acque del fiume straripato. Il proprietario di questo caffè, per dimostrare che la catastrofe non gli ha fatto perdere il sangue freddo, ha scritto col gesso sui vetri «Sorridere lo stesso» (Telefoto)

PICCOLA CLINICA

Nuovi ritrovati: un lanciagas all'attacco dei parassiti intestinali e ultrasuoni a caccia di tumori

Il medico o chi per esso andrà presto a caccia di parassiti intestinali valendosi di un lancia-gas. Non quei gas terribilmente velenosi solo che se ne elevino un po' le minime dosi, ma il semplice ossigeno. Tanto utile per noi ecco l'ossigeno divenire lo spauracchio della solitaria tenia e degli ascaridi lombricoidi, e d'altri insolenti vermiciattoli che prendono albergo nel tubo intestinale ed usano sovente al mostrarsi ribelli alle terapie vermifughe in voga.

Proprio così; non sempre i decantati prodotti tenifughi od ascaricidi ce la fanno a snidare quegli immondi ospiti, i quali sovente non s'accontentano di suscitare disturbi a carico dell'apparato digerente, ma innestano nello stesso sistema nervoso dei loro anfitrioni stati di inquietudine, di irrequietezza, o malinconia ed umor nero. Nei bambini, ad esempio, chi non sa di certe convulsioni dovute a parassiti intestinali talvolta ignorati, e terrori notturni, ed alterazioni del carattere? Ma anche negli adulti la presenza, non sospettata di una tenia ha portato più d'una volta a confusioni diagnostiche, il [illegible] stato [illegible] fuo[illegible] nevralgie [illegible] l'attenzione [illegible] Ora [illegible] medici [illegible] diagnosi [illegible] esclu[illegible]. Ma anche [illegible].

Guarire, dunque, si vermi intestinali, scegliendo caso per caso il vermifugo adatto. Ma, se, come si è detto, questo può fallire e fallisce? Bisogna aspettare che passi un certo tempo per ritentare la cura. Tenendo conto soprattutto del fatto che le diverse terapie oggi in uso non sempre sono esenti da qualche pericolo tossico, ben si comprende che non è lecito reiterarne senza discrimine l'applicazione. Il che sovente non è per il mano simpatico; ditatti, oltre ai disturbi diretti del parassita non espulso, in molti soggetti si innesta un fenomeno psicologico comprensibile, turbe nervose, cioè, legate al pensiero di albergare un inquilino che desta tanto ribrezzo.

Interessa, perciò, la casistica or ora pubblicata da Talysin e quella di poco precedente di Wigand e Warnecke, l'una per quanto concerne l'infestazione da ascaridi, l'altra nei riguardi della tenia: casistiche illustranti i buoni risultati dell'accennato nuovo metodo di cura a base di ossigeno.

La tecnica per portare l'ossigeno a contatto dei vermi consiste nell'introdurre nello stomaco del paziente un sondino, facendolo passare per via nasale. L'ossigeno viene immesso appunto attraverso tale piccola sonda a bassa pressione per dieci o quindici minuti, a brevi intervalli. Così lanciato il gas nel tubo digerente, esso raggiunge con rapidità l'intestino tenue e dà luogo ad un certo senso di tensione del ventre, mentre si avvertono dei gorgoglii. Non bisogna arrivare al punto di provocarne nausea o dolori addominali; se insorgono si sospende subito la somministrazione dell'ossigeno. In genere sono uno o due litri di tale gas che si immettono, dopo una purga preventiva. Un altro purgante salino viene dato dopo due ore. L'assorbimento dell'ossigeno attraverso l'intestino avviene entro due o tre ore, senza provocare alcun disturbo: nel frattempo agisce sul parassita con un meccanismo non ancora bene chiarito, provocando su di esso notevoli lesioni, per cui si lascia asportare successivamente dal purgante.

* *

Anche gli ultrasuoni stanno per essere chiamati in clinica al servizio della scoperta precoce dei tumori, od almeno di certi tumori annidantisi in organi formati da tessuti molli, allorquando la stessa indagine radiologica non permette una precisa localizzazione. Si tratta della estensione del metodo già impiegato da diversi scienziati per lo studio delle varie strutture organiche. «Somascopio» è il nome dell'apparecchio che Howry ha all'uopo allestito e con cui sono state fatte le prime esperienze di laboratorio, in attesa che ulteriori perfezionamenti concedano appunto il suo passaggio in clinica umana. A dire il vero qualche indagine sull'uomo stesso è pure stata eseguita, pare con esito positivo in qualche caso (presenza di focolai di linfogranuloma).

Come l'apparecchio con cui le navi determinano le profondità marine, il somascopio è fondato sul principio dell'eco. Vale a dire: le onde ultrasoniche che attraversano un organo, allorchè si imbattono in un tessuto di diversa consistenza, sono respinte indietro. Per mezzo di adatti accorgimenti le onde di ritorno vengono trasformate in impulsi elettrici e quindi fotografate sotto l'aspetto di un diagramma. Dalla speciale conformazione dei vari diagrammi, che in clinica si diranno «somagrammi», l'occhio esperto, raffrontando con reperti ottenuti su organi assolutamente normali, può stabilire in quale posizione ed a quale profondità nell'organo ispezionato si annidi una formazione anormale, tumorale.

Come si vede, nessun mezzo viene risparmiato nella continua assidua corsa alla precoce visualizzazione dei tumori, che resta il cardine della campagna per la più pronta e quindi più efficace terapia. L'indagine mediante i raggi X, compreso il metodo che si vale degli isotopi radioattivi, mantiene tuttora il primato; ma può ben darsi che la nuova «ecografia» abbia a trovare le sue indicazioni particolarmente opportune.

dottor avi

Echi di cronaca

Gli Astri: Luna in Acquario in sestile a Venere, congiunta a Mercurio, quadrato a Saturno. Influsso favorevole ai viaggi, ma contrario alle cose di lunga durata e lento svolgimento. Tipi: Acquario, Capricorno e Cancro.

Acquario: un eccesso di ambizione rischia di far crollare tutta la costruzione da voi così faticosamente eretta. L'incontro che avete avuto con la persona anziana e vestita modestamente, vi darà molto di più di quella donna.

Capricorno: maneggi pericolosi e pettegolezzi che non coglieranno il segno ma si ritorceranno sul soggetto stesso. Non stare in pensiero per cose che siano all'infuori di questioni intellettuali.

Cancro: critica situazione che si va rischiarando a mano a mano che si avvicina la sera. Non dire e non discutere in famiglia, onde avere idee chiare e nervi a posto.

Previsioni per i nati dell'Ariete: affari in seguito ad uno sbaglio. Si aprono nuove vie insospettate. Toro: avviso poco chiaro che vi fa sbagliare strada. Gemelli: allegrezza al cuore per una conciliazione che non immaginate nemmeno. Leone: potrete orientarvi solo con l'oroscopo annuale 1955, per il resto dovete stare in attesa di una risposta da lontano. Vergine: enigma che viene sciolto con tanta fatica. Guadagni alle porte. Bilancia e Scorpione: destino di trovarvi faccia a faccia con la fortuna e non poterla prendere che con lo sconto del 60%. Sagittario: dovrete fare dei salti di gioia per una conferma meravigliosa. Pesci: silenzio rotto da un lieve invito.

T. Falamblieni

Ai friulani l'unico successo in casa del campionato di serie A

Disco rosso per il Torino ad Udine

Il portiere dell'Udinese para un calcio di punizione battuto dal mediano granata Moltrasio (Telefoto a "Stampa Sera")

UNA PARTITA SBAGLIATA E FINITA MALE

I granata non han saputo reagire nella ripresa: 0-3

DAL NOSTRO INVIATO

Udine, lunedì mattina.

Una brutta giornata per il Torino, una partita sbagliata all'inizio e finita quasi in un disastro, una prova complessivamente mediocre e assai lontana da quelle attente e saggiamente guidate che la squadra granata usa disputare fuori casa. Bisogna dividere nettamente i due tempi di giuoco. Nel primo che si è chiuso con 1 a 0 il Torino ha tenuto con sicurezza il campo, ha giuocato meglio dell'avversario, ha svolto un volume di azioni almeno doppio di quello udinese, ma non è riuscito a concludere nulla. Tuttavia la prestazione tecnica fornita poteva lasciar prevedere che nel secondo tempo sviluppandosi il giuoco nel medesimo tono e accentuandosi la spinta in profondità, la partita non poteva ancora considerarsi perduta per i granata.

Nel secondo tempo, invece, la situazione si rovesciò. Il Torino subì dopo appena sette minuti il secondo gol, un gol disgraziato come vedremo più avanti, e su questo episodio parve che la sua forza e il suo estro svanissero. La squadra non seppe più orizzontarsi, fu stizza prevalse nel senso dell'ordine, alcuni palloni venivano dati come perduti quando ancora apparivano ricuperabili, si ebbe la impressione insomma che la squadra e particolarmente gli uomini dell'attacco giudicassero virtualmente deciso il risultato.

Per buona metà della ripresa si vide un Torino sbandato, incapace di riordinarsi tatticamente, alla mercè di un avversario che aveva la meglio su tutti i palloni e che soffiando il vento in poppa — un vento freddo e forte che accentuava la spinta agonistica della squadra — risolveva a suo vantaggio tutte le situazioni di giuoco. Il terzo gol segnato poco dopo la mezz'ora, diede il colpo di grazia ad un Torino in tutti i sensi già battuto.

E' mancata dunque ai granata la possibilità di risolvere la partita nel primo tempo come dal punto di vista tecnica ne avrebbe avuto diritto. Il suo giuoco, denso nella manovra ma alcune volte troppo lambiccato, non ebbe la punta che incide e risolve. Ne capitano poche occasioni, quando si giuoca fuori casa e, quando queste occasioni si rifiutano, è inutile sperare che si ripresentino. L'Udinese volando invece a tratti al contrattacco seppe trovare la via giusta per giungere a segno.

Si era avuto già un avvertimento al secondo minuto quando Menegotti, dopo essere avanzato al centro per una quarantina di metri di fronte a una difesa che sempre indietreggiava per infittire lo sbarramento, aveva sferrato un violentissimo tiro che battendo contro lo spigolo inferiore della traversa era fortunatamente rimbalzato in campo. Dominata sul piano tecnico l'Udinese si rifaceva con la prontezza delle reazioni e riusciva a passare in vantaggio al 15': Bettini allungava a La Forgia, questi centrava allo indietro quasi dal fondo e Castaldo al volo da una dozzina di metri imbroccava un tiro fortissimo e perfetto che batteva Lovati.

Questo gol, perfino troppo bello, non poteva mancare influire sul morale dei granata, il giuoco dei quali riprese sempre sul medesimo tono, serrato, nutrito di palleggi tecnicamente belli ma che finivano col provocare mischie e trambusti in area dei quali non era facile uscirne. Un fallo di mano vistoso di Magli non venne rilevato dall'arbitro e poichè l'arbitro era Campanati, era facile pensare che non volesse correre altre avventure dopo quella di Firenze infierendo sulla squadra locale.

Ma l'episodio innervosì i torinesi e il giuoco risentì anche poco le conseguenze di una irritazione che cominciava ad affiorare. Una stangata di Moltrasio, improvvisa, fortissima e da lontano veniva parata a stento da Romano. La Udinese reagiva a tratti con un giuoco animoso ma poco costruito, piombando velocemente nell'area avversaria. Al 37' Lovati parava una forte e difficile punizione dal limite, poi era ancora il Torino a menar la danza e l'occasione capitava sul sinistro di Bacci a pochi passi dalla rete. Il centravanti falli il tiro e questa fu forse l'ultima speranza per il Torino di poter raddrizzare le sorti dell'incontro.

La ripresa, che la squadra granata iniziava contro vento, doveva presto togliersi ogni illusione. Al 7' La Forgia segnava il secondo gol. Abbiamo detto che è stato un gol disgraziato. A circa tre quarti di campo, Degli Innocenti aveva deviato la palla con una mano per troncare un passaggio di Antoniotti e subito l'aveva spedito oltre la linea laterale. I granata reclamavano la punizione, ma l'arbitro la rifiutò anche questa volta e ordinò invece la rimessa laterale. La palla era captata da Selmosson che subito imbastiva un tentativo di fuga. Varcata la linea di metà campo lo affrontava Grosso il quale tentava di liberare, ma il rinvio rimbalzava sull'Udinese e la palla raggiungeva La Forgia che, affiancato da Molino, fuggiva velocemente verso Lovati. Essendo La Forgia più veloce di Molino, noi ci attendevamo un fallo in extremis del granata per evitare il peggio, ma il fallo invece non venne, La Forgia continuò la sua corsa e da distanza ravvicinata batteva con un traversone rasoterra Lovati che aveva effettuato un inutile tentativo di uscita.

Su questo episodio cominciò il crollo dei granata. Tempo non ne mancava per risalire la corrente avversa, ma la squadra sul secondo gol si ritenne irrimediabilmente battuta. Il suo giuoco sparì del tutto, le sue forze morali tentennarono, come sempre avviene in queste situazioni le riuscirà male anche quel poco che cercava di fare. Cominciò da questo momento il dominio dell'Udinese, dominio di giuoco, di iniziativa, di freschezza fisica. Contrariamente a quanto succedeva nel Torino, la squadra bianconera aveva la meglio in tutti i rimpalli, in tutte le mischie, in tutti gli urti. Del resto la impressione che l'Udinese lasciava in questo periodo di eccezionale vena era quella di una squadra che avrebbe potuto anche stravincere. Aveva la volontà, lo spirito aggressivo, l'irresistibile slancio delle forze dominatrici. A conclusione di questa serrata offensiva Bettini segnava al 33' a porta vuota il terzo gol dopo che Lovati era vanamente uscito su di un centro di La Forgia. E questo fu il suggello.

Quello che avvenne nell'ultimo quarto d'ora non conta più. Il Torino sbollottato da un avversario che non gli dava tregua, evitò con la sua tenacia difensiva una punizione anche più grave: del resto ci sembra che tre reti siano una punizione lieve. Se l'Udinese ha giuocato una partita che ha trascinato il suo pubblico all'entusiasmo meritando largamente la grande vittoria, il Torino la sua partita l'ha sciupata. E' inutile cercare di distinguere chi si è salvato da chi invece è naufragato. E' mancato l'anima, è mancata la ribellione alla sorte contraria, è mancato quel tradizionale spirito del Torino che non si era mai offuscato su nessun campo. Giornata avversa, dobbiamo concluderne, ma si sarebbe potuto e dovuto fare di più e di meglio.

Ettore Berra

Formazioni e reti

UDINESE: Romano; Azimonti, L. Degli Innocenti; Saldero, Pinardi, Magli, Castaldo, Menegotti, Bettini, Selmosson, La Forgia.

TORINO: Lovati; Molino, Cuscela; Bearzot, Grosso, Moltrasio; Antoniotti, Sentimenti III, Bacci, Rubis, Bertoloni.

ARBITRO: Campanati di Milano.

RETI: nel primo tempo al 15' Castaldo; nella ripresa al 7' La Forgia e al 33' Bettini.

Il finlandese Kirjonen vince nel salto a Garmisch

Garmisch, lunedì mattina.

Una grande e spettacolare gara di salto speciale ha chiuso ieri la settimana sciatoria di Garmisch. La vittoria è toccata al finlandese Kirjonen con due salti di 79,5 e di 80 metri e un punteggio complessivo di 220,5 punti.

Kirjonen, il quale conta appena 21 anno di età, ha stordito in visibilio i trentamila spettatori ammassati ai piedi del grande trampolino olimpionico.

Si è scatenata la tempesta per il caso Malinverni

Violenta protesta anti-Rodoni delle società ciclistiche lombarde

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì mattina.

Processo a Rodoni con relativa condanna. I rappresentanti delle Società ciclistiche lombarde, dopo le elezioni che hanno confermato in carica gli attuali dirigenti del Comitato regionale, hanno scatenato al «unric» l'attesa battaglia per il caso del commissario tecnico Costa.

La miccia è stata accesa dal dimissionario presidente della Commissione Tecnico-Sportiva il quale ha spiegato le ragioni del suo gesto, analizzando le risultanze emerse dalla nota inchiesta. Le risposte del presidente dell'U.V.I. sono state evasive e impacciate, e, forse per la prima volta, Rodoni ha perduto l'abituale flemma.

Dopo sette ore di accesi dibattiti, è stato emesso il seguente comunicato ufficiale:

«I delegati delle Società lombarde, preso atto delle dimissioni presentate al Consiglio Direttivo dell'U.V.I. dal presidente della Commissione Tecnico-Sportiva Umberto Malinverni e dal componente Carlo Dondena; udita la relazione degli stessi sui motivi che hanno determinato tale loro atto, motivi che si compendiano nella grave offesa inflitta dal Consiglio Direttivo dell'U.V.I. al prestigio e all'autorità dei componenti la Commissione Tecnico-Sportiva con la illegale procedura usata nell'esame del caso Costa; rilevato che l'antiregolamentare richiesta avanzata dal presidente dell'U.V.I. ai tre commissari tecnici per la diretta presentazione dei loro programmi tecnici al Consiglio direttivo dell'U.V.I. anzichè alla Commissione Tecnico-Sportiva, come di spettanza, costituisce un altro atto di grave offesa al prestigio e all'autorità della Commissione Tecnico-Sportiva; deliberano e approvano il seguente ordine del giorno:

«1) deplorano l'operato del presidente e del Consiglio Direttivo dell'U.V.I., richiamando gli stessi a un maggiore rispetto dell'autorità e del prestigio di tutti gli organi periferici e centrali dell'U.V.I., dei soci e delle carte federali;

«2) invitano formalmente il Consiglio Direttivo dell'U.V.I. a voler trasmettere entro brevissimo tempo alla Commissione d'Appello e Disciplina, unico organo competente in materia, tutti gli atti relativi all'istruttoria svolta dal presidente dell'U.V.I. e dalla Commissione Tecnico-Sportiva sul caso Costa, al fine di permettere un'ulteriore inchiesta tendente a stabilire la verità dei fatti denunciati e le serie eventuali responsabilità con conseguenti provvedimenti;

«3) invitano i dimissionari a ritirare le proprie dimissioni e a rimanere in carica;

«4) dichiarano la propria solidarietà ai dimissionari e allo scopo di salvaguardare il loro prestigio nel caso in cui da parte del Consiglio Direttivo dell'U.V.I. non venisse data agli stessi ampia soddisfazione entro un mese dalla data del presente ordine del giorno, si riservano a tale scopo ogni successiva ulteriore azione».

L'ordine del giorno è stato approvato all'unanimità; soltanto un delegato ha votato contro, ritenendolo troppo debole nella forma e nella sostanza.

I. c.

Malinverni durante il suo intervento contro Rodoni

Settimana del Monte Bianco

Dominano gli austriaci nello slalom gigante

Saint Gervais, lunedì mattina.

Giornata grigia e umida per la conclusione della Settimana del Monte Bianco. Nello slalom gigante maschile ha vinto oggi Molterer (Austria) e il suo successo è stato completato dagli ottimi piazzamenti ottenuti dagli altri componenti dell'équipe austriaca, che sono Schuster, Oberaigner, Spiss e Hillebrand, i quali si sono piazzati rispettivamente al terzo, quarto, quinto e settimo posto. Solo i francesi Duvillard e Pasquier sono riusciti a interrompere la sequenza degli austriaci.

Il migliore degli italiani è stato Gino Burrini che si è piazzato sedicesimo ciò che gli consente di occupare nella classifica della Grande combinata l'ottavo posto davanti a un buon numero di colleghi che vanno per la maggiore. Al ventunesimo posto nella gara di ieri si è classificato Bruno Burrini, mentre gli altri azzurri hanno dovuto accontentarsi di piazzamenti di ripiego, come Gheduina al 31°, Milianti al 35°.

Come era nelle previsioni il norvegese Martinsen ha vinto nel salto speciale davanti allo jugoslavo Polibar e all'austriaco Steinegger. Il migliore dei nostri, Pennacchio, si è classificato nono, mentre gli altri — Rizzi, Perin, Tolin, Da Col e Prucker — erano molto più lontani in graduatoria.

* Un vivo successo ha ottenuto la «caccia alla volpe» fatta svolgere dallo Sci Club Torino nella zona della Capanna Mautino. La coppa in palio è andata alla «volpe» dott. Targian che è riuscita a non farsi raggiungere

Nella "1000 km.,, argentina vince la Ferrari di Valiente-Ibanez

I ritiri di Gonzalez e di Maglioli - Fangio annuncia che correrà la Mille Miglia

Nostro servizio particolare

BUENOS AIRES, lunedì matt.

La «Mille chilometri» argentina, che avrebbe dovuto, secondo le previsioni, coincidere con la rivincita di Gonzalez ha imposto una coppia di piloti argentini quasi sconosciuti al pubblico italiano: Valiente ed Ibanez.

La condotta di gara dei due vincitori è stata molto accorta per quanto essi indubbiamente siano rimasti oltremodo favoriti da una serie di incidenti toccati ai loro rivali diretti e culminati prima con il ritiro di Gonzalez (37.o giro), poi con la squalifica di Bucci che faceva coppia con Maglioli alla guida di una Ferrari 3000.

La lotta praticamente era limitata alle Ferrari ed in particolare è stato interessante il confronto tra il bolide 4900 di cc., poi risultato vincitore, e la nuova vettura di 3750 affidata ai due Gonzalez-Trintignant. Il fatto che quest'ultima non abbia resistito fino alla fine non esclude che la prestazione sia stata nel complesso assai promettente.

In partenza si è subito accentuata la lotta tra Valiente e Trintignant, mentre in terza posizione si insediava l'argentino Bonomi su Ferrari 4500 ed in quarta Maglioli. Dopo cinque giri Trintignant è al comando con un margine di 4" su Valiente, ma in seguito quest'ultimo rimonta e al decimo giro transita primo con un vantaggio di 13". Maglioli è terzo.

Al ventesimo giro mentre le posizioni sono immutate, Trintignant ferma e — secondo i piani prestabiliti — cede la guida al compagno Gonzalez. Altrettanto fa Valiente con Ibanez. A questo punto Gonzalez sferra un attacco con l'irruenza che gli è propria. Forse egli chiede troppo alla sua vettura e dopo aver stabilito (al 37.o giro) la media più veloce nel giro con km. 155,504, deve accostarsi ai «boxes», sconfitto. La macchina non ha resistito. La Ferrari 3000 di Bucci e Maglioli si trova così automaticamente al secondo posto, sia pure con notevole distacco da Ibanez il quale, a una volta deve arrestarsi per una una notevole frazione di tempo: 6'10", per una riparazione al radiatore in seguito all'investimento di un cane che attraversava la pista.

Bucci (che aveva dato il cambio a Maglioli) passa al comando per un giro, ma poi deve arrestarsi. Riparte, ma viene squalificato per essere stato sospinto fino ai «boxes» da alcuni spettatori.

Intanto Ibanez ha nuovamente ceduto il volante a Valiente che è naturalmente primo e spinge verso la vittoria.

Tra gli spettatori Manuel Fangio che ha definito la gara massacrante. Egli ha poi dichiarato che parteciperà alla prossima Mille Miglia italiana con una Mercedes 3000.

m. s.

Ecco la classifica: 1. Sanos Valiente-Ibanez (Ferrari 4900) che coprono 1 km. 993,555 (68 giri) in ore 6,35'13"4, alla media di km. 156,610; 2. Najurieta-Rivero (Ferrari 4900) in ore 6,46'52"1 (68 giri); 3. Grandio-Faraoni (Maserati 2000) in ore 6.27'42"3 (58 giri), (primi della classe fino a 2000 cmc); 4. Juhan-Chaves (Porsche 1500) in 6,40'51"9 (56 giri)

Finale "a tinte gialle,, in Fanfulla-Catanzaro: 0-1

Lodi, lunedì mattina.

La partita Fanfulla-Catanzaro ha avuto un finale drammatico. Era ormai scaduto il 90° minuto di giuoco quando l'arbitro Alterio di Roma concedeva un calcio d'angolo in favore del Catanzaro. Dalla bandierina calciava De Santis, palla che volo spiovente verso la porta, mischia, colpo di testa di Corti: il pallone andava a insaccarsi inesorabilmente in rete. Gli sportivi lodigiani risentiti inveivano contro l'arbitro, mentre stavano lasciando il campo, quando un tifoso del Catanzaro, scavalcata la rete dei popolari e abbracciati i suoi beniamini si esibiva in gesti osceni all'indirizzo dei giocatori e dei tifosi bianconeri.

Reazione immediata e intervento delle forze dell'ordine che caricavano con gli sfollagente gli sportivi lodigiani. Un'ora più tardi, mentre una folla minacciosa stazionava dinanzi allo stadio, il provocatore catanzarese e l'arbitro lasciavano Lodi a bordo di una macchina della polizia che li trasportava a Piacenza.

Nella serie C

Risultati: *Bolzano-Livorno 1-1; *Carrarese - Sambenedettese 0-0; *Empoli-Sanremese 2-1; Catanzaro-*Fanfulla 1-0; *Lecco-Piacenza 2-1; *Lecco-Venezia 1-0; *Piombino-Cremonese 2-0; *Prato-Bari 0-0; *Carbosarda-Siracusa 2-2.

Classifica: Bari e Empoli p. 22; Livorno 21; Sanremese 19; Piombino e Catanzaro 18; Carbosarda e Cremonese 17; Sambenedettese, Lecco e Siracusa 16; Fanfulla, Lecco e Piacenza 13; Bolzano, Prato e Venezia 12; Carrarese 11.

Il catenaccio dell'Alessandria resiste sul campo di Pavia: 0-0

Pavia, lunedì mattina.

Gli alessandrini sono scesi a Pavia con l'evidente scopo di non perdere, così che l'aver conseguito un risultato nullo (0 a 0) può esser considerato un successo. Marini infatti ha immesso in formazione tre soli attaccanti: Giraudo che portava la maglia n. 7 e Albertelli che aveva il numero 10 sono come è noto dei mediani. Al fischio d'inizio infatti i due giocatori grigi si sono schierati secondo gli ordini previsti: Albertelli mediano sinistro, Giraudo a dar man forte ai compagni di difesa e Bagliani terzino volante.

Un autentico catenaccio, destinato a interrompere le azioni dei granata. La partita non è stata bella, e forse non lo poteva essere. I padroni di casa hanno tentato a più riprese di forzare il blocco alla porta di Lena, senza mai riuscire nell'intento. I difensori alessandrini si sono prodigati con encomiabile generosità, e si deve appunto alla loro prestazione se ai piemontesi è stato possibile portare in porto il prezioso pareggio.

PAVIA: Cavalli; Delfrati, Tresoldi; Parodi, Vairani, Bossi; Borri, Cusseni, Bertoni, Perin, Farinelli.

ALESSANDRIA: Lena; Busseti, Bosio; Bardelli, Bagliani, Traverso; Giraudo, Marro, Lorici, Albertelli, Serono.

ARBITRO: Bernardi di Como.

Nella serie B

RISULTATI: *Arsizarante-Verona 2-0; Messina-*Cagliari 1-0; *Como-Padova 1-0; *Legnano-Brescia 1-1; *Modena-Treviso 2-1; *Monza-Lanerossi 1-1; *Palermo-Marzotto 0-0; *Parma-Salernitana 1-1; *Pavia-Alessandria 0-0.

CLASSIFICA: Lanerossi p. 24; Padova 20; Legnano 19; Como, Modena e Messina 18; Marzotto 17; Pavia, Palermo, Arsizarante e Brescia 16; Parma e Treviso 15; Alessandria e Monza 13; Salernitana 13; Cagliari e Verona 11.

Le cestiste dell'Autonomi battute a Legnano

Le cestiste dell'Autonomi sono state sconfitte ieri a Legnano dalla squadra del Bernocchi campione d'Italia, per 60 a 34.

Dopo un primo tempo abbastanza equilibrato le azzurre torinesi facevano registrare un improvviso crollo all'inizio della ripresa per cui non era difficile alle ragazze del Bernocchi portare ad una dozzina di punti il loro vantaggio. Negli ultimi cinque minuti le allieve della Sidoli riuscivano a effettuare una bella rimonta che veniva però troncata dal fischio di chiusura.

L'Autonomi ha preannunciato che sporgerà reclamo per un errore del segnapunti.

Ecco la formazione delle squadre: Bernocchi: Cossi, Soldo 3, Pasquali L. 5, Tommasini 6, Bradamante 16, Pasquali T. 28, Mapelli 6.

Autonomi: Bottini 10, Bertogli 4, Donda 20, Gentilin 13, Formaggio 1, Bossi Nike 2.

La squadra della Ginnastica Torino, nel campionato di serie B maschile ha battuto a Milano il locale C.U.S. per 69 a 58.

SORPRESE E COLPI DI SCENA IN TESTA ALLA CLASSIFICA

Il Milan è costretto al pareggio dalla Spal ma solo il Bologna e la Fiorentina ne approfittano

Con l'aiuto della sorte (e dell'arbitro)

L'Atalanta riesce a bloccare una Juventus senza vena: 0-0

Giornata fredda, pubblico scarso, ed una Juventus di quel tipo inconcludente a cui ci si è purtroppo abituati, al cospetto di un avversario volitivo ed incisivo. Era incompleta, la Juventus, mancando di Boniperti e di Corradi ed allineando un Muccinelli in condizioni incerte di salute prima ancora che di forma. Essa si può dolere di tante cose, dell'arbitraggio inconsulto, perchè in qualche autentica disavventura è incorsa: ma, per quanto riguarda il risultato, è in dovere di incolpare in primo luogo se stessa.

V'è un legame, una corrispondenza diretta fra il gioco che ha svolto e l'esito che la sua fatica ha ottenuto; negativo l'uno, negativo l'altro. L'arbitro le ha annullato una rete per carica al portiere, le ha negato un «rigore» per un «mani» di cui solo si può discutere la volontarietà; un terzino avversario ha respinto, proprio sulla linea della porta, due palloni che, a portiere già battuto, stavano avviandosi in rete. Tutto quello che si vuole. Rimane il fatto che essa stessa, un'azione tecnicamente pregevole non ha saputo svolgerla, un tiro veramente meritevole di successo, in tutti i novanta minuti, non ha saputo porlo a segno.

Una partita di quelle che fanno fare a chi, com'è [illegible] costituito, deve per scriverne, la parte [illegible] succera. Perchè, per [illegible] che si cerchi, non si trova un motivo per dirne bene, mentre qualche ragione di lode nel contegno dello avversario la si riscontra invece, per esempio, per quel tiro di Rasmussen sferrato a due soli minuti dal termine della partita che senza la grande parata con cui rispose Viola, avrebbe irrimediabilmente convertito il risultato nullo in un rovescio per i bianconeri.

Non c'è nulla da eccepire. Dall'incontro esce meglio la Atalanta che la Juventus: e come gioco e come esito. Erano incompleti anch'essi, i bergamaschi. Mancavano del portiere Stefani, uscito un po' malconcio dal contatto col duro terreno di Chelsea, a Londra, del centromediano Zannier, decaduto di forma dopo l'esclusione dalla Rappresentativa dei Giovani, ed infine di Bassetto, la mezz'ala sinistra che giocò a Bari contro il Belgio. Motivi di assenza, di colore quasi completamente azzurro. Non si può dire che la squadra ne abbia sofferto gran che però, visto l'ordine, l'energia ed il senso pratico con cui ha giocato.

Ha richiamato l'attenzione in maggior grado Rasmussen, quel centravanti tarchiato, tenace, duro, volitivo che tanti grattacapi ha dato a Ferrario e compagni. Ma con lui è emerso il terzino sinistro Corsini, che ha un piede sinistro notevolissimo. Ed Annovazzi, il capitano, assumendo la posizione precauzionale che aveva assunto, qualche settimana fa, Karl Hansen per il Catania contro i granata qui a Torino, fu ugualmente il regista della prima linea e lo anello di congiunzione fra questa e la difesa.

Il terreno si presentava in condizioni più che discrete. Era il clima della giornata ad essere poco invitante, ed il pubblico non ha certo risposto in massa al richiamo. Meno di seimila spettatori paganti, per un incontro della categoria massima, sono sempre pochi per Torino, qualunque tempo faccia.

Il primo tempo non ha detto assolutamente nulla di notevole. Esso non ha fatto che porre in luce le modestissime condizioni di forma e la nessuna efficienza dell'attacco bianconero. Quest'ultimo, dopo di aver promesso qualche cosa nel primo quarto d'ora di giuoco, ha finito per non mantenere niente nella rimanente mezz'ora. Muccinelli non era a posto, e se ne stava piuttosto quieto, Praest si indispettiva con sè stesso per gli errori, invero madornali, che commetteva, e Bronée si preoccupava più di dimostrare pubblicitariamente impegno che non di essere realmente efficace. Il giuoco d'assieme della linea era latitante. Più salda era la difesa, che aveva il suo da fare per contenere le parecchie velleità offensive di Rasmussen e compagni, ma che allo scopo, in un modo o nell'altro arrivava.

La ripresa aveva carattere di maggior vivacità e di più intenso interesse. Senza che il contenuto tecnico intrinseco delle sue offensive aumentasse gran che, la Juventus attaccava di più. In confronto a prima, faceva maggiore, non miglior giuoco. Fu allora che essa avrebbe potuto vincere, ed invece, per ragioni diverse, non vinse. Nel quarto d'ora della sua pressione, Corsini fu colpito alle mani da un centro di Oppezzo, e l'arbitro non concesse la punizione forse per involontarietà del fallo.

L'arbitro stesso fu avverso ai juventini un momento dopo, quando spostò la palla fuori area su un fallo. Ed il terzino sinistro dei bergamaschi, Corsini, soccorrendo in extremis sulla linea, salvò la sua rocca dal crollo, una volta di testa e l'altra di piede, a portiere già fuori causa. E poi avvenne la scena madre con un mucchio di gente in area, col portiere che esita e viene sospinto via, nella palla che rotola in rete nella confusione grande, e coll'arbitro, che, fra le proteste del pubblico annulla. Ciò, proprio alla metà del tempo. Allora la pressione juventina cominciò a diminuire ed il giuoco prese tono più aperto. Al solito andò a finire fra gli avanti, verso il termine, Ferrario. L'Atalanta si accontentava di quella metà delle spoglie che aveva nelle mani, e non se la lasciava sfuggire. E verso la fine, per poco non le riuscì di assicurarsi l'intero bottino, quando Rasmussen si fece luce e di destro, fece partire un tiro trasversale che diede modo a Viola di compiere la sua sola ma veramente bella parata della giornata. Lo scherzo sarebbe stato troppo brutto per i juventini, se egli avesse segnato.

Vittorio Pozzo

Così in campo

JUVENTUS: Viola; Travia e Manente; Oppezzo, Ferrario e Gimona; Muccinelli, Montico, Mannucci, Bronée e Praest.

ATALANTA: Galbiati; Cattozzo e Corsini; Angeleri, Fommei e Villa; Bragolo, Annovazzi, Rasmussen, Biagini e Longoni.

ARBITRO: Corallo di Lecce.

PUBBLICO: 6 mila persone paganti circa.

Bronée atterrato da Fommei, sul limite dell'area di rigore dell'Atalanta (Foto Moisio)

CROLLANO AL VIA I CAMPIONI D'ITALIA

Tra Inter e Fiorentina punteggio clamoroso: 3-5

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì mattina.

Dopo poco più di [illegible] minuti di gioco la Fiorentina conduceva per 3-0, mentre l'Inter continuava ad attaccare in preda all'orgasmo. I viola, più decisi in partenza ad orientarsi verso un atteggiamento guardingo avente lo scopo di fronteggiare la pressione avversaria, improvvisando non appena possibile rapide e sbrigative discese in contropiede, si sono trovati così con un vantaggio nettissimo e comunque superiore alla più ottimistica aspettativa. Non rimaneva che insistere; tanto più che i nerazzurri continuavano ad attaccare come storditi, anche se le sorti della giornata apparivano ormai irrimediabilmente segnate.

Il tracollo della squadra campione, attenuatosi soltanto negli ultimi 5 minuti dell'incontro, prendeva l'avvio da un disgraziato autogoal che al 9' è sopraggiunto ad indicare come un segno del destino quali sarebbero stati gli sviluppi ed i fatti della strana, ma [illegible] rissima partita. Un lancio di Mariani veniva intercettato da Bernardin, che con calma apparente spediva raso terra verso la propria porta, dove avrebbe dovuto trovarsi Ghezzi; invece quest'era uscito incontro al compagno e il pallone si infilava per direttissima nella rete incustodita.

L'Inter non aveva nemmeno il tempo di rimettersi dall'infortunio che Virgili, sfuggito sulla destra, centrava forte, forse con l'intento di segnare; sbucava fulmineo a sinistra Bizzarri che, liberissimo, scoltava la rete da pochi passi. Con due goals di vantaggio, uno segnato con l'ausilio della buona sorte e l'altro con tutti i crismi dell'abilità, la Fiorentina non poteva fare altro che entusiasmarsi della propria tattica così fertile e vantaggiosa.

D'altra parte l'Inter, disorganizzata e soprattutto priva di un vero impianto di gioco, non poteva ripiegare in difesa con la speranza che la foga avversaria si attenuasse. La prevalenza nerazzurra, avventurosa ma temibile come accertato da Costagliola, autore di una mezza dozzina d'interventi difficili, si accentuava sempre più, inducendo anche gli uomini di copertura a protendersi in avanti e a scoprirsi alle spalle, cosicchè al 15' i tre caprioli della Fiorentina — Virgili, Bizzarri e Zamballi — piombavano nell'area di Ghezzi; il tiro veniva effettuato dall'ala destra e sarebbe finito in rete se Bernardin in tuffo non si fosse sostituito al portiere ormai battuto, respingendo con le mani. Il conseguente calcio di rigore veniva realizzato da Virgili.

La situazione incominciava a farsi seria per non dire drammatica, e il pubblico, stupefatto e quasi incredulo, non sapeva se incitare o se fischiare la propria squadra, che continuava ad attaccare alla disperata subendo un goal dopo l'altro.

Quattro minuti prima del riposo, dopo che i nerazzurri avevano sfiorato il [illegible] almeno tre volte, si rinnovava l'azione del secondo goal con la variante di una respinta corta di Ghezzi su tiro di Mariani; ancora solo e smarcato, Bizzarri non aveva difficoltà a insaccare: 4-0.

Nella ripresa, batti e ribatti, il grave distacco veniva diminuito prima da Brighenti al 30' e poi da Lorenzi al 38'. Due goals segnati di testa, uno su centrata di Skoglund, e l'altro su calcio di punizione battuto da Armano (il quale da un po' di tempo era passato alla mezz'ala destra con lo spostamento di Lorenzi al centro e di Brighenti alla estrema destra).

A due minuti dalla fine, mentre la Fiorentina dava segni evidenti di stanchezza, Virgili spegneva l'esile fiammella delle speranze nerazzurre, segnando a porta vuota, mentre Ghezzi si trovava a terra stordito per un precedente scontro con Zamballi; in fase di recupero, con un bel tiro al volo Brighenti infilava l'angolo alto, rendendo meno pesante lo scarto e anche meno disastroso l'esito della giornata.

Leo Cattini

FIORENTINA: Costagliola; Capucci, Segato; Chiappella, Rosetta, Orzan; Zamballi, Mariani, Virgili, Buzzin, Bizzarri.

INTER: Ghezzi; Giacomazzi, Padulazzi; Bonifaci, Bernardin, Invernizzi; Armano, Lorenzi, Brighenti, Skoglund, Savioni.

RETI: autorete di Bernardin (F.) al 9'; Bizzarri (F.) all'11', Virgili (F.) su rigore al 23', Bizzarri (F.) al 41' del 1° tempo. Brighenti (I.) al 30', Lorenzi (I.) al 38', Virgili (F.) al 43', Brighenti (I.) al 45' della ripresa.

BOLOGNA-*PRO PATRIA 2-0. — Hanno segnato: Ballacci su rigore al 30' del primo tempo, e Pivatelli al 22' della ripresa. Andato in vantaggio su penalty dopo mezz'ora di gioco, il Bologna ha difeso con autorità e fin troppa decisione il successo, raddoppiando il punteggio a metà della ripresa.

***LAZIO-TRIESTINA 1-1.** — Marcatori: Hansen (L.) al 6', Dorigo (T.) all'8' del primo tempo. I rossoalabardati, dopo aver chiuso in pareggio i primi 45', nella ripresa si sono asserragliati in difesa.

La Spal (in nove) blocca il Milan: 0-0

FERRARA, lunedì mattina.

Con una tattica quasi analoga a quella già adottata settimana or sono contro la Juventus, e con risultato analogo, la Spal, — tanto bisognosa di punti in classifica — ha affrontato il Milan. Ma le sorti a volte torna a tutto vantaggio della squadra ferrarese quando si pensi che essa, in seguito ad infortuni, è rimasta sul finale ridotta a soli nove uomini.

E, purtroppo, fra i contusi figura l'atleta più valoroso della Spal: il mezzo destro Broccini, il quale — a soli 25' primi dall'inizio — dopo uno scontro con Frignani è rimasto a terra dolorante. Soccorso e trasportato a braccia negli spogliatoi, Broccini veniva più tardi sottoposto ad esame radiografico dal quale è risultata una sospetta frattura al perone del piede sinistro, guaribile in 40 giorni. Perdita questa assai dolorosa per una squadra che lotta al fondo della classifica.

Il secondo infortunato è stato Fontanesi II, che a 15' dalla fine ha riportato una distorsione al ginocchio in seguito alla quale è poi rimasto all'ala praticamente nullo.

Fatta questa premessa non è difficile arguire come la partita si sia in gran parte risolta in un monologo del Milan, il quale però ha manovrato più con eleganza che con reale forza di penetrazione. Dal canto suo la Spal avendo sin dal primo minuto relegato Mion (sceso in campo col numero 11) al ruolo di terzino, si è potuta giovare di Ferraro come di una vera catapulta umana. Il gioco distruttore di questo forte atleta è stato veramente efficace. Persico, per di più, si è esibito in alcune brillanti parate su tiri di Nordahl, Schiaffino e Ricagni.

Radiati dalla nazionale gli ungheresi Grosics e Geller

BUDAPEST, lunedì mattina (U. P.) — I portieri della squadra nazionale di calcio ungherese Gyula Grosics e Sandor Geller sono stati radiati dalla nazionale di calcio per aver «violato le leggi morali della Repubblica popolare ungherese». L'annuncio è stato dato oggi dal Consiglio nazionale per lo sport in un comunicato ufficiale.

Benchè le accuse formulate contro i due giocatori non siano state rese note, già da tempo circolava la voce a Budapest che i due atleti si siano resi responsabili di contrabbando, importando clandestinamente merci dai paesi in cui la nazionale magiara si recava a giocare.

Delude il Genoa a Marassi ed il Novara sfiora il successo: 0-0

Dal nostro inviato

Genova, lunedì mattina.

Il Novara ha pareggiato a Genova, ma il risultato — 0 a 0 — non dice esattamente il merito dei piemontesi. Ci fu un momento, infatti, una decina di minuti non di più, in cui i novaresi si trovarono «padroni» della gara. Dominavano al centro campo e si avvicinavano con estrema facilità alla rete di Franzosi. Arce colpì un palo, Larsen nella fretta di liberare su incursione dell'intero attacco azzurro «stampò» la palla in pieno sulla traversa, Marzani per indecisione nel tiro fallì la più facile delle occasioni da goal, Eidefjall chiamò in causa Franzosi ed ancora Arce costrinse il portiere ligure ad una gran parata.

Sarebbe bastato insistere, invece si ebbe l'impressione che i piemontesi volutamente rallentassero a questo punto il ritmo delle offensive, come convinti che il pareggio costituisse il limite massimo delle loro possibilità. Si chiusero in difesa, permettendo così al Genoa di tentare a sua volta la via del successo; i rossoblù segnarono all'attivo due calci d'angolo ed un tiro di Frizzi parato da Corghi. Tutto questo nell'ultimo quarto d'ora della gara; prima c'era stato un certo equilibrio di gioco e di azioni.

Fu per queste ragioni che i giocatori novaresi uscirono dal campo di Marassi convinti d'aver meritato di più dello 0 a 0. Non vogliamo essere noi a togliere loro i meriti di questa positiva prestazione, ma non si potrebbe d'altro canto dimenticare che furono piuttosto poche le azioni d'attacco portate dai piemontesi in area genoana, e che ancora meno furono i tiri effettuati verso la porta di Franzosi. Il Novara ha avuto la possibilità di vincere il match, ma ha fallito le occasioni propizie. Ecco tutto.

Dal canto suo il Genoa non dimostrò certo quella brillante vivacità che l'aveva fatto definire «squadra del giorno». La vittoria di Bergamo ed il pareggio di Milano — tanto per ricordare gli ultimi due risultati in ordine cronologico — avevano portato l'undici di Sarosi al centro dell'attenzione degli sportivi italiani. Si parlava di un Genoa dal gioco moderno, spontaneo, tecnicamente bello. La gara di ieri invece fu una mezza delusione. Fallì la prova Delfino, forse stanco per il viaggio a Londra; vagò senza idee e senza il solito spirito battagliero Dalmonte; si spense troppo presto la vitalità del giovane Pietrin. A reggere il quadrilatero rimase soltanto Larsen, che — episodio del tentato autogoal a parte — è stato uno dei migliori, anche se più impegnato in difesa che a suggerire temi d'attacco.

Frizzi, Miko e Carapellese rimasero isolati all'offensiva, che doveva necessariamente risultare frammentaria, scarna, insufficiente. Tutti e tre si impegnarono a fondo, ma soltanto Frizzi «saggiò» le possibilità di Corghi con qualche tiro ben diretto. Troppo poco per mettere in difficoltà l'attenta difesa novarese, che ebbe nei mediani laterali i vari punti di forza. Baira in special modo resse il gioco a centro campo con encomiabile autorità; fu il perno della squadra.

Note meno liete per l'attacco, dove il solo Eidefjall si distinse per intuito e precisione nei servizi. Arce non era in buona giornata; il suo attivo rimase soltanto quel formidabile tiro di sinistro che mandò la palla a sbattere contro lo spigolo interno del palo alla sinistra di Franzosi. Come quel pallone, che attraversò poi tutto lo specchio della porta, non sia finito in rete rimane difficile da spiegare.

Quando l'arbitro Guarnaschelli di Pavia chiamò le squadre in campo soffiava un vento di tramontana da agghiacciare le vene. Pubblico scarso — diciottomila spettatori — per un Genoa [illegible] da due successi in trasferta, ma un pubblico egualmente rumoroso per festeggiare i beniamini ed il loro allenatore Sarosi.

Ed i rossoblù infatti partirono di gran carriera, quasi a dimostrare il loro buon diritto all'appellativo di «squadra miracolo». Non si scomposero i novaresi, che ressero bene all'urto, mandando anche Arce, Renosto e Formentin a disturbare la difesa ligure. Il primo tempo non fece registrare azioni di rilievo. L'impressione generale fu che lo 0 a 0 rispecchiasse i valori ed il gioco [illegible].

[illegible] anche l'inizio della ripresa. Le sgroppate di Dalmonte e le serpentine di Carapellese non riuscirono a dare vivacità alla manovra offensiva del Genoa. D'altro canto il Novara sembrava pago del «bulla di fatto», tanto più che Marzani confermava ancora una volta di essere in cattiva forma. A ravvivare l'interesse vanno il tiro di Arce, che colpì il palo (28'), il mancato autogoal di Larsen pochi minuti dopo, e la reazione finale genoana che si concluse con due calci d'angolo. Di concreto però proprio nulla.

Giulio Accatino

Genoa: Franzosi; Cardoni, Becattini; Larsen, Carlini, Delfino; Frizzi, Pietrin, Miko, Dalmonte, Carapellese.

Novara: Corghi; Pombia, De Togni; Feccia, De Giovanni, Baira; Marzani, Formentin, Arce, Eidefjall, Renosto.

Arbitro: Guarnaschelli di Pavia.

Classifica e risultati

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori V.	Fuori N.	Fuori P.	Reti F.	Reti S.
Milan	23	16	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bologna	22	16	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Roma	20	16	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fiorentina	20	16	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Juventus	[illegible]	16	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino	[illegible]	16	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Catania	17	16	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inter	17	16	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Genoa	[illegible]	16	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Atalanta	[illegible]	16	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Napoli	[illegible]	16	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Udinese	[illegible]	16	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sampdoria	[illegible]	16	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Triestina	[illegible]	16	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Novara	[illegible]	16	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lazio	11	16	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Spal	10	16	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pro Patria	[illegible]	16	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

16ª GIORNATA

Risultato	Partita	Segno
2-2	Catania-Roma	X
0-0	Genoa-Novara	X
3-5	Inter-Fiorentina	2
0-0	Juventus-Atalanta	X
1-1	Lazio-Triestina	X
2-2	Napoli-Sampdoria	X
0-2	Pro Patria-Bologna	2
0-0	Spal-Milan	X
3-0	Udinese-Torino	1
1-0	Como-Padova	1
1-1	Monza-Lanerossi	X
2-1	Empoli-Sanremese	1
0-0	Prato-Bari	X

Moro ha parato un rigore

Raggiunta al 92' la Roma a Catania

Catania, lunedì mattina.

A sette minuti dalla fine la Roma vinceva per 2-0. Dopo un primo tempo a reti inviolate, disputato su un terreno quasi impraticabile per la pioggia, aveva segnato due reti l'ala sinistra giallorossa Nyers al 18' e al 38' della ripresa.

Tre minuti dopo i siciliani raccorciavano le distanze con Spikofski che risolveva una mischia in area della Roma. Al 45' l'arbitro Jonni di Macerata concede al Catania un calcio di rigore ma il portiere giallorosso Moro para in due tempi il tiro di Spartano. Nei minuti di ricupero, al 47' Fusco ottiene il pareggio sfruttando un calcio d'angolo battuto da Gotti. Poi la fine.

La partita era stata temporaneamente interrotta al 33' della ripresa, quando l'arbitro, assistito dai due capitani volle accertare ancora le condizioni del campo, decidendo poi di far proseguire il gioco nonostante la pioggia torrenziale.

Un goal annullato alla Samp salva il Napoli dalla sconfitta: 2 a 2

Dal nostro corrispondente

Napoli, lunedì mattina.

Soltanto l'arbitro Perego con la complicità d'un segnalinee da lui interpellato, ha tolto alla Samp una vittoria sostanzialmente meritata annullando a 3' dalla fine un goal di Rosa che aveva tutti i crismi della regolarità. Inutile ormai sottolineare come il Napoli — «formidabile casalingo» — sia parso in difficoltà.

Primo tempo con la Samp brillante, quasi elegante, su un terreno infame e sotto la pioggia. Ma al brio e alla bellezza di manovra degli ospiti, non corrispondeva una effettiva incisività. Della loro imprecisione e della loro mancanza di peso profittavano i difensori napoletani per mandare innanzi la loro prima linea. Qui orchestrava l'anziano Amadei, con ai lati due mezze ali giovani quali Beltrandi e Pesaola che rispondevano magnificamente alle sue sollecitazioni, tanto da mettere in difficoltà due mastini del calibro di Mari e di Chiappin. Si piegò su se stessa la Sampdoria, nonostante gli sforzi di Farina e di Agostinelli e nonostante le entrate in anticipo di Bernasconi.

Venne il primo goal partenopeo perentoriamente segnato da Vitali al 20' su passaggio all'indietro di Pesaola. Venne il secondo e fu lo sfruttamento di un calcio di punizione tirato subito da Amadei con palla raccolta in profondità da Beltrandi (34'). Poi la traversa respinse un insidioso bolide di Beltrandi e Pin fermò con gran scaltezza di tempo un bolide di Amadei da pochi metri.

Con questo volume di gioco alle spalle e con due reti di vantaggio il Napoli rientrò in campo ormai sicuro del successo. Viceversa il terreno pesante aveva tagliato le gambe a più di un suo giocatore, primo fra tutti Amadei seguito dalle due mezze ali. A questo «handicap» si aggiunsero gli errori di Bugatti non tanto sul primo goal, ben realizzato di testa da Conti su passaggio di Tortul all'11', ma sicuramente sul secondo realizzato da Ronzon al 17' con un tiro da 25 metri e con il portiere assolutamente fermo e sorpreso.

Paga del risultato, la Sampdoria si piegò quindi in difesa e fece male perchè il Napoli era ormai in ginocchio. Tuttavia su un contropiede Ronzon tentò il tiro di lontano e Bugatti male, toccò male la palla e se la lasciò sfuggire, Rosa, che gli era arrivato addosso, non ebbe difficoltà ad infilarla in rete. Si era al 42' e il signor Perego ordinava la palla al centro.

Qui fu di scena la squadra bianca (tale la maglia del Napoli in questa occasione) con proteste vibrate sulla validità del goal. In seguito a ciò l'arbitro si decideva a consultare il segnalinee. Il colloquio parve durare un secolo, mentre il pubblico ansio attendeva e i giocatori fremevano. A conclusione l'arbitro ordinò di tirare il pallone dall'area di rigore napoletana, annullando la rete forse per un fallo di Rosa che nessuno dalle tribune aveva visto. Sicuramente non per fuorigioco, perchè la palla era stata toccata dall'estremo difensore partenopeo.

Tuttavia prima della fine per poco la Samp non perveniva ugualmente al successo poichè su calcio di punizione battuto da Mari da tre quarti di campo napoletano, la palla veniva deviata a stento da un difensore e sfiorando sulla traversa, finiva fuori.

UGO IRACI

TOTOCALCIO - Monte premi L. 473.776.448

Colonna vincente: X-X-2; X-X-X; 2-X-1; 1-X-1-X

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 13 punti	3	0	L.78.962.000
Con 12 punti	133	15	L. 1.718.000

TOTIP - Col. vinc.: 1-1; 2-X; X-X; 2-X; X-1; 1-X

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	1	0	L. 4.253.162
Con 11 punti	28	2	L. 163.563
Con 10 punti	256	18	L. 18.613

ULTIME NOTIZIE

Messaggio di Eisenhower per Formosa

Il Presidente annuncia oggi al Congresso che intende evitare una "guerra sbagliata,, Gli Stati Uniti non difenderanno le isole intorno alla roccaforte dei nazionalisti

Washington, lunedì mattina.

Grande è l'attesa in tutti gli ambienti della Capitale, a cominciare da quelli diplomatici asiatici, per l'annunciato messaggio che il presidente Eisenhower invierà al Congresso, a mezzogiorno di oggi, per definire il nuovo atteggiamento degli Stati Uniti nei riguardi del problema di Formosa.

In ambienti ufficiosi si è dichiarato che Eisenhower mira ad evitare «una guerra sbagliata in uno dei punti meno indicati del globo» e si è aggiunto che la nuova concezione statunitense implica un riordinamento tattico delle forze di Ciang Kai Shek e il relativo sgombero di alcune piccole isole periferiche del sistema difensivo di Formosa. Anche le conseguenze politiche del nuovo atteggiamento americano saranno tutt'altro che trascurabili per Ciang Kai Shek, in quanto esso significherà la virtuale ammissione da parte del generalissimo cinese di aver rinunciato alla riconquista della Cina continentale.

L'atteggiamento statunitense, quale risulterà dal discorso di Eisenhower, si baserebbe sui seguenti punti:

1) Cessazione del fuoco — *Nessuno crede sul serio che nazionalisti e comunisti cinesi firmeranno un qualsiasi accordo di tregua. Ma poichè sono i comunisti, che danno prova di maggior aggressività, gli Stati Uniti non si opporranno ad eventuali sforzi delle Nazioni Unite per promuovere e convincere una tregua.*

2) Avamposti insulari di Ciang Kai Shek presso la costa continentale cinese — *Sono importanti politicamente e, in assai minor misura, anche militarmente per Ciang Kai Shek. Ma sono del tutto privi di importanza per il maggior obbiettivo, che si propongono gli Stati Uniti, e cioè la protezione del grande arco di difesa del Pacifico occidentale, avente i suoi perni sulle isole che vanno dall'Alaska alle Aleutine, al Giappone, alle Riukiu ed alle Filippine. Ed il Presidente Eisenhower non intende essere coinvolto in una guerra per isole prive di importanza per la sicurezza americana.*

3) Formosa e le Pescadores *sono invece importanti perchè i comunisti, occupandole, costituirebbero un cuneo tra Okinawa e le Filippine, atto ad esser sfruttato per forzare, eventualmente, gli americani a ritirarsi da dette basi e financhè dal Giappone.*

4) Riconoscimento della Cina comunista. — *Nessuna personalità del Dipartimento di Stato prende tale problema in seria considerazione anche perchè nessuno vede i benefici che gli Stati Uniti potrebbero trarre da tale riconoscimento.*

5) Le due Cine. — *E' stata ammesso al Dipartimento di Stato che da un punto di vista pratico la situazione, quale si è venuta sviluppando in questi ultimi anni, ha creato, in effetti, due Cine. Ma gli Stati Uniti sono contrari a qualsiasi cristallizzazione giuridica di tale situazione.*

6) Amministrazione fiduciaria delle Nazioni Unite per Formosa. — *Gli Stati Uniti vi sono contrari. Il senatore Alexander Wiley, ex-presidente della commissione degli Esteri del Senato, espresse il pensiero del governo giovedì scorso quando disse che la politica degli Stati Uniti è di lealtà fedeltà a Ciang Kai Shek, loro vecchio alleato.*

7) Modo di evitare la guerra: *la formula adottata dagli Stati Uniti è questa: dissuadere i comunisti con la forza, non con accordi scritti. Gli Stati Uniti non credono che i comunisti, in qualunque parte del mondo essi agiscano, rispettino gli accordi firmati, e perciò hanno adottato il sistema di creare degli ostacoli materiali alle loro mire e in difesa della pace.*

Le isole Tachen ed altri avamposti insulari non sono considerati buone basi difensive; perciò gli Stati Uniti hanno consigliato il loro abbandono. Formosa e le Pescadores, invece, possono essere difese ed è là che sarà offerta resistenza, se sarà necessario. Obbiettivo immediato, nella nuova politica americana, è di render le difese di Formosa così potenti che i comunisti cinesi non si provino nemmeno ad affrontarle.

Maria Elmi, Miss Porretta, uccisa a Bologna nel 1951

TRE SOLI TREDICI REALIZZATI AL TOTOCALCIO

Un portuale di Imperia vince settantanove milioni

Abita a Porto Maurizio ed ha appreso la grossa vincita mentre assisteva allo spettacolo televisivo "Fortunatissimo,, Nel ricopiare i risultati sbagliò due volte, ma insistette nel riportare la prima lista, quella fortunata - Un presagio della proprietaria del bar dove giocò: "Se li indovina, i milioni saranno tanti,, - Gli altri 13 a Firenze e a Catania

Dal nostro corrispondente

Imperia, lunedì mattina.

Tre soli sono i «13» realizzati questa domenica in tutta Italia. Essendo il Monte-premi di 473 milioni, a ciascuno dei 13 toccheranno 78 milioni e 968 mila lire; ai «12», che sono in tutto 138, spettano ciascuno L. 1.718.000. I «13» sono stati realizzati a Imperia-Portomaurizio dal signor Aurelio Zunino, abitante in piazza S. Antonio, a Firenze e a Catania.

Il signor Aurelio Zunino, di 55 anni, se ne stava ieri sera alle 21,30 tranquillamente seduto al tavolino di un caffè intento ad assistere allo spettacolo televisivo «Fortunatissimo» assieme alla moglie Beatrice, quando venne chiamato in disparte dal signor Renato Tieghi, fiduciario di zona del Totocalcio, il quale gli annunciò sottovoce che aveva «fatto» 13.

Lo Zunino, che non sapeva nulla, e tantomeno immaginava quanto gli avrebbe fruttato il «13», non si è impressionato e ha risposto: «Se l'ho fatto, va bene».

Il signor Aurelio Zunino è nato il 17 gennaio 1900 a Genova, ed abita ad Imperia-Porto Maurizio dal 1925, da quando cioè vi è venuto per il servizio militare in Marina. Nella nostra città lo Zunino si è sposato con la signorina Beatrice Debecchi. Di professione un tempo faceva il fuochista sui piroscafi della Società Italia. Navigò parecchio, poi sbarcò nel 1929 dalla «Giulio Cesare» per lavorare nell'industria gommiera Raimondo, sempre in qualità di fuochista. Dal dopoguerra lavora però come portuale a Porto Maurizio.

Lo Zunino gioca al Totocalcio da meno di un anno, cioè da quando è stata istituita una ricevitoria alla marina nel quartiere dove egli abita. La schedina fortunata — una da 100 lire — l'ha giocata sabato pomeriggio presso il Bar Rosella. Compilati i risultati su un foglietto, nel ricopiarli sulla schedina si accorse di avere sbagliato. Brontolando, si accingeva a compilarne un'altra, ma la moglie gli disse: «Lasciala così, può darsi che sia un bene».

«Niente affatto — rispose il marito — voglio giocare come l'ho compilata la prima volta», e si mise a compilarla. Sbagliò una seconda volta e ancora la moglie gli disse: «Ma lasciala così». Egli rispose sempre brontolando: «Ti dico che la voglio giocare come mi è venuta la prima volta», e la ricopiò per la terza volta e poi si recò a giocarla.

La proprietaria del bar guardò la schedina e gli disse: «Se viene giusta, i milioni sono tanti». «Vada a finire come vuole — ribattè lo Zunino — anche a buttare via cento lire non mi fa molto danno, perchè in porto c'è il piroscafo «Espresso» carico di olio e le cento lire domani me le guadagno».

Nel pomeriggio di ieri lo Zunino si era recato con la moglie a Sanremo, dove in corso Dante Alighieri 168 abita la figlia Rachelina con la nipotina Mara. Egli brontolava perchè il treno aveva avuto circa due ore di ritardo. La figlia gli disse: «Invece di brontolare, pensa un po' a vincere al Totocalcio!». Proprio in quel momento la radio stava trasmettendo i risultati delle partite, ma egli non si curò di sentirli.

A mezzanotte lo Zunino, con la moglie, è partito alla volta di Sanremo per comunicare alla figlia la vincita. Poi, sempre col taxi guidato dal suo amico Giacomo Garibaldi, egli è partito per Genova, dove risiede la mamma sua.

e. b.

Forse un agente di P.S. il tredicista di Catania

Catania, lunedì mattina.

Il «13» di Catania è stato conseguito con una schedina anonima, contrassegnata col numero 54 LA 38843, giocata presso la ricevitoria n. 4071, gestita dal signor Filippo Fa. mà, sita in via Antonio di San Giuliano 119.

Finora, nonostante le più attive ricerche, s'ignora chi sia il fortunato. Circola la voce si tratti di un agente di Pubblica Sicurezza della locale questura.

Accanita caccia al vincitore fiorentino

Firenze, lunedì mattina.

La fortuna, sotto la forma di un «13» al Totocalcio — uno dei tre realizzati in tutta Italia — è piovuta questa volta sulla nostra città.

La schedina fortunata, contrassegnata col numero 184 FA 00869 è da 200 lire e anonima.

Immediatamente giornalisti e fotografi si sono messi alla caccia del neo milionario.

L'uccisore di miss Porretta stamane in Cassazione

I difensori del medico Luciano Maggiorani compiono l'estremo tentativo di ottenere l'attenuante della provocazione - Si prevede una accanita battaglia con l'Accusa

Roma, lunedì mattina.

Cosa speri Luciano Maggiorani di strappare dalla giustizia della Corte Suprema non è difficile supporre: la diminuzione di qualche anno dalla condanna a 16 anni subita per aver ucciso la sera del 1° febbraio 1952 a Bologna la sua amante, Maria Elmi, la affascinante Miss Porretta Terme 1951. Ne ha già scontati tre nel carcere bolognese, tre gli sono stati condonati, ne rimangono al suo passivo altri dieci. Se, per ipotesi, gli fosse concessa la attenuante che va chiedendo dal giorno in cui è stato arrestato, quella della provocazione, il momento della liberazione per lui potrebbe non essere molto lontano. Ma il medico omicida per amore non ha covato in questo tempo molte illusioni. I suoi stessi avvocati sembra che lo abbiano sconsigliato di nutrire vaghe speranze.

In ogni modo la battaglia fra accusa e difesa non sarà stamane nè breve, nè tranquilla. «La provocazione — diranno quasi certamente i difensori — è nello stesso atteggiamento della bella Miss Porretta, nel suo non decidersi fra i due uomini che le avevano conquistato il cuore. Alle intenzioni di sposarsi mostrate in più di una occasione da Maggiorani, Maria Elmi rispose sempre in maniera ambigua.

«In cosa consiste questa provocazione? — replica l'accusa — Nell'aver Maria Elmi preso una decisione contraria al desiderio di Maggiorani. Ed è assurdo definire provocazione quando all'amante la giovane disse di preferire il fidanzato, colui che l'avrebbe portata all'altare. Inoltre vi è da dire che i giudici di Bologna sono andati oltre i limiti quando hanno ritenuto di poter credere ad una semi infermità mentale che non esiste. Quindi Luciano Maggiorani non ha diritto ad una diminuzione della pena; ma semmai ad un aggravamento».

Luciano Maggiorani nel carcere di Bologna dove attende l'esito del suo ricorso in Cassazione è intanto ancora perduto dietro al sogno che lo affascinò quella sera d'estate del 1951 quando conobbe a Porretta Terme Maria Elmi. «Non avevo amato ancora — disse subito dopo il delitto — a nonostante le mie numerose avventure galanti, non conoscevo la vera passione. Rimasi stupito e imbarazzato dalla bellezza di Maria quando la vidi per la prima volta. Le chiesi un appuntamento. L'ottenni. Spessissimo prendemmo a incontrarci. Lei saliva in macchina, la conducevo in quel luogo che non potrò più dimenticare perchè vi ho trovato le ore più incantevoli della mia vita. Ero felice al solo starle vicino. L'amavo e l'ho uccisa. L'amo ancora».

Al disopra di tutte le polemiche e di tutti gli interventi di psicologi più o meno ferrati, che hanno voluto desumere dall'episodio un insegnamento morale, un senso di profonda pietà avvolge i due personaggi della vicenda: da una parte Luciano Maggiorani, un povero medico condotto, che con il suo romanticismo tentò di edificare l'amore su sentimenti non puri. Dall'altra la graziosa e giovane Maria Elmi, una ragazza che si credette sfiorata dalla fortuna per il titolo da lei conquistato di Miss Porretta 1951.

Guido Guidi

Il dott. Luciano Maggiorani, uccisore di «Miss Porretta»

LA PERIZIA NECROSCOPICA PER IL DELITTO DI CASORZO

Due ferite d'arma da fuoco sul cadavere del Barberis

L'Arrobbio avrebbe sparato alla schiena del cugino - Cadrebbe così il castello difensivo dell'imputato che sosteneva la legittima difesa

Dal nostro corrispondente

Casale, lunedì mattina.

«Non avremo pace se non quando sarà data degna sepoltura — una sepoltura cristiana — al cadavere dell'agricoltore Ettore Barberis di Casorzo». Questa accorata, ma energica affermazione del dottor Nicosia, procuratore capo del Tribunale di Casale Monferrato, sta alla base delle febbrili indagini condotte per 40 giorni circa dall'Arma, sotto la direzione personale del giudice istruttore dottor Guaschino e coronate da successo alle ore 19,30 di sabato col ritrovamento del cadavere.

L'agricoltore monferrino soppresso la sera del 4 dicembre ultimo scorso dal cugino Alberto Arrobbio, sarà sepolto alle ore 10 di domani nel piccolo cimitero del suo paese natio. Alle ore 10 di ieri, col nulla osta dell'autorità giudiziaria la salma è stata infatti riconsegnata ai familiari, che l'hanno fatta pietosamente avvolgere in un candido lenzuolo di lino e comporre in una doppia cassa. Rimarrà ancora stanotte all'obitorio di Vignale Monferrato vegliata da amici, in attesa del permesso prefettizio per il trasferimento nel pomeriggio a Casorzo.

Il rinvenimento del cadavere — come è noto — avvenne su precisa indicazione dell'omicida quando questi, sabato pomeriggio seppe dell'arresto della propria madre Maria Carisio, avvenuto per favoreggiamento, avendo essa nascosto nella propria camera da letto l'orologio d'oro sottratto alla vittima.

Alla notizia l'Arrobbio ebbe uno scatto rabbioso ed esclamò: «Mia madre non c'entra in questa faccenda. Rilasciatela; parlerò». E parlò infatti, indicando una specie di foiba artificiale a venti metri circa da casa sua, dove, fra sterpaglia e immondizia, coperto da sacchi di carta per cemento, giaceva il cadavere di suo cugino Ettore Barberis.

Dopo la confessione, Alfredo Arrobbio ha potuto incontrarsi per pochi istanti con la madre. Maria Carisio è stata posta in libertà provvisoria ieri mattina, ma si ignora dove la donna si sia diretta dopo l'uscita dal carcere; certo essa non è tornata nella sua abitazione a Vignale, forse terrorizzata dalla curiosità dei compaesani. E' probabile invece che abbia trovato ospitalità presso qualche istituto di suore in Casale mercè l'interessamento delle patronesse della libertate dal carcere.

Alle 9,30 a Vignale è avvenuto il riconoscimento del cadavere da parte di due compaesani dell'ucciso. Poi, alla presenza del giudice istruttore dott. Guaschino e del cancelliere Agus verbalizzante, il perito settore prof. dott. Formaggio, libero docente di medicina legale all'università di Pavia, ha dato inizio all'esame necroscopico: un esame indubbiamente meticoloso e diligente, che è durato ininterrottamente dalle ore 10 alle 13 meno cinque e sull'esito del quale l'autorità giudiziaria mantiene, come del resto in passato per questa tragica vicenda, un assoluto riserbo.

Tuttavia in paese è circolata la voce che la perizia abbia accertato sulla vittima due ferite di arma da fuoco: una alla schiena con fuoruscita del proiettile dal torace, l'altra con foro penetrante in cavità, ivi arrestandosi la pallottola. Quindi delitto freddamente premeditato, che demolirebbe totalmente le affermazioni dell'omicida: morte accidentale dalla caduta durante una colluttazione nella stalla. Sempre restando nel campo delle induzioni, sarebbero stati repertati alcuni lembi di indumenti indossati dall'ucciso il giorno della sua strana e tragica scomparsa a Casorzo, indumenti corrispondenti ai fori di uscita e di entrata della ferita.

Nel pomeriggio la foiba in cui era stato occultato il cadavere è stata nuovamente visitata al lume di torce a vento dai cantonieri comunali Adolfo Rizzoglio e Angelo Canepa sotto la personale sorveglianza del maresciallo Tava, comandante la stazione carabinieri di Vignale. Essi hanno rimosso nuovamente per due ore sterpaglie e immondizie per cercare, ma invano, l'arma servita all'assassino per sopprimere il cugino.

Ancora qualche punto oscuro dev'essere fugato per giungere a una chiara ricostruzione del delitto e per l'accertamento della premeditata criminalità dell'omicida. Ma non c'è più dubbio ormai che anche sotto quest'aspetto la fatica del dr. Nicosia, procuratore capo del tribunale di Casale e quella del giudice istruttore dottor Guaschino saranno coronate da successo, ottenendo forse già domani da Alberto Arrobbio una piena e definitiva confessione.

e. d. a.

Triplo salto in un canale di Mondovì

Illesi due automobilisti dopo un volo di 20 metri

Mondovì, lunedì mattina.

Una paurosa avventura stradale è occorsa ieri pomeriggio al ventunenne Lorenzo Rossi, residente nella nostra cittadina, e a un'altra persona che viaggiava con lui.

Il Rossi, noleggiata una «1400» percorreva ad altissima velocità la provinciale Villanova M.-Mondovì, quando, in regione Mezzavia, per cause ancora imprecisate perdeva il controllo dell'autovettura che dopo aver sradicato un paracarro sulla sua sinistra volava letteralmente fuori strada. La macchina, dopo avere effettuato un triplo salto mortale, andava a conficcarsi con il radiatore in un canale che scorre a una ventina di metri dalla strada, mentre la parte superiore si fermava contro il fusto d'un albero.

Dall'auto semisfasciata il Rossi e l'altra persona ch'era con lui, di cui non si conoscono ancora le generalità, sono usciti miracolosamente illesi: i due hanno infatti riportato soltanto alcune graffiature e contusioni di scarsa entità.

Un grave incidente si è verificato a TORTONA, all'incrocio della circonvallazione interna con la strada che conduce alla stazione ferroviaria: una «giardinetta 600», pilotata dal commerciante genovese Elio Ghio, di 28 anni, veniva urtata con estrema violenza, sul fianco destro, da un motoscooter sul quale viaggiavano i giovani tortonesi Giuseppe Basiglio e Luigi Torti. Lo scontro risultava così violento che la macchina si rovesciava sul fianco sinistro, mentre i due giovani, dopo aver sorvolato la «giardinetta» finivano sull'asfalto e vi giacevano in un lago di sangue. Il Ghio rimaneva incolume, ma il Basiglio ed il Torti venivano ricoverati all'ospedale con prognosi riservata.

Ieri mattina una «500», guidata dal rappresentante 46enne Vittorio Fantoni fu Luigi, da Sesto S. Giovanni, proveniente da Milano e diretta a Genova, ha investito a VOGHERA, all'altezza di via Garibaldi, l'agricoltore 45enne Pietro Ferrari, dimorante a Genova-Nervi. Il Ferrari, proveniente da Retorbido in motoscooter, era sfociato sulla statale per Genova mentre appunto stava transitando l'auto del Fantoni.

Raccolto in gravi condizioni, il motociclista veniva trasportato all'ospedale ove decedeva poco dopo.

Premiati a Novara 115 lavoratori fedeli

Il "record,, di un contadino di 80 anni - La distinzione anche a 16 ditte - Un discorso del ministro Villabruna

Dal nostro corrispondente

Novara, lunedì mattina.

Centoquindici lavoratori afedeli e sedici ditte della provincia sono stati ieri premiati a Novara dal ministro dell'Industria on. Villabruna.

La cerimonia si è svolta nel Teatro Faraggiana, presenti le massime autorità locali. L'on. Villabruna, pronunciando un discorso, dopo aver esaltato l'opera delle classi lavoratrici, che rappresentano uno dei pilastri fondamentali su cui poggia la vita dello Stato, ha così proseguito: «E' per me motivo di conforto assicurarvi che la politica dell'attuale governo si ispira al proposito di attuare una migliore giustizia sociale, che tenga conto cioè delle esigenze delle classi economicamente più disagiate».

L'on. Villabruna ha quindi così concluso: «Siamo tormentati dalla tragedia di una vasta disoccupazione: la si può ridurre soltanto incrementando il reddito nazionale e inducendolo ad investimenti produttivi con i quali creare nuove fonti di lavoro. A questo principio si ispira il piano decennale elaborato dal ministro del Bilancio on. Vanoni, che, come è noto, ha suscitato il più vivo interesse nei consessi internazionali».

I 115 lavoratori, la cui attività si compendia in circa cinquemila anni di lavoro, si sono quindi susseguiti sul palco. Primo ad essere premiato, con i suoi 59 anni di ininterrotto lavoro quale contadino presso l'azienda agricola Corbetta di Landiona, è stato Eusebio Pozzi, di 80 anni, che non ha mai perso un giorno per malattia. La veterana in campo femminile è stata la signorina Rosa Beldì. Ha 65 anni e per 53 ha servito presso una manifattura di Oleggio. Qualche giorno fa è andata in pensione. Il riposo però non le si addice: «Queste braccia — dice — non riescono a stare inerti».

Il più anziano dei premiati della città è un commesso viaggiatore: Giacomo Rubinelli, che ha cominciato 46 anni fa visitando i clienti in bicicletta, e soltanto in questi ultimi anni si è deciso a servirsi di una auto utilitaria.

Fra le sedici ditte premiate per il progresso economico sono imprese artigiane, commerciali, industriali e agricole. Per una di esse la motivazione dice: «Per essersi trasformata in società anonima onde poter rendere partecipi degli utili i propri dipendenti».

p. b.

Un altro arresto per lo scandalo INGIC

Arezzo, lunedì mattina.

Il giudice istruttore dott. Di Biase e il Procuratore della Repubblica dott. Bigazzi, che da venerdì stanno compiendo interrogatori a San Giovanni Valdarno (Arezzo), in ordine allo scandalo dell'INGIC, hanno emesso mandato di cattura a carico del direttore della gestione INGIC di Terranuova Bracciolini, Giuseppe Taccari, il quale è stato arrestato dai carabinieri e accompagnato ad Arezzo.

Complessivamente, per la vicenda dell'INGIC, sono stati emessi fino ad oggi, 57 mandati di cattura di cui 53 eseguiti: il 53° è appunto quello del Taccari.

Gedda parla della famiglia e delle basi del matrimonio

Ancona, lunedì mattina.

Il prof. Luigi Gedda ha parlato ieri all'assemblea diocesana dell'Azione Cattolica presente l'Arcivescovo mons. Bignamini. Il presidente generale dell'ACI ha illustrato il programma che sarà sviluppato durante quest'anno e che riguarda la famiglia.

Dopo aver ricordato i fondamenti naturali del matrimonio e il significato biologico ed educativo della famiglia, il prof. Gedda ha sottolineato la necessità di aiutare la famiglia stessa dando ad essa salari stabili e adeguati alle necessità domestiche. Infine ha invitato i cattolici a difenderla contro ogni forma di insidia affinchè le siano assicurati i caratteri della famiglia cristiana e italiana.

Indagini della polizia sulla scomparsa d'un ingegnere

Potenza, lunedì mattina.

La polizia ha iniziato indagini per far luce sulla sorte dell'ing. Pietro Sorice, dirigente delle industrie laniere Rivetti, scomparso senza lasciar traccia il 20 gennaio a Maratea. Egli fu visto per l'ultima volta da alcuni pescatori sulla spiaggia di Fiumicello, mentre vagava senza mèta. (Ansa).

Chiuso l'asilo a Cisterna per alcuni casi di parotite

Asti, lunedì mattina.

A Cisterna d'Asti si sono verificati alcuni casi di parotite epidemica (orecchioni) su bambini. Le autorità sanitarie hanno in via prudenziale ordinato la chiusura del locale asilo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

ESAUDITO IL VOTO DEL POETA DI RIPOSARE A SAN MAURIZIO

La salma di Francesco Pastonchi traslata nella chiesetta di Riva Ligure

Riva Ligure, lunedì mattina.

Il voto di Francesco Pastonchi è stato appagato. Da ieri la sua salma riposa sotto la volta dell'antico santuario di San Maurizio. E' questa la chiesa del suo canto, la sua «piccola Santa Croce» — come la chiamò l'amico fraterno del Poeta, [illegible], Pistoia.

A destra fra le palme si contempla l'azzurro mare, a sinistra l'argento degli olivi secolari prediletti e celebrati da Pastonchi. In questo angolo di suggestivo raccoglimento è stato posto un «masso» con un ramo di ulivo, e sulla pietra sono incisi i versi che chiudono il «Randagio»: «... un sol ramo, sul mutolo sasso, io vi chiedo, un ramo che l'adorni: - unico, o a me sempre invocato, alloro».

Pastonchi tornava ogni anno qui. Il suo primo pensiero era il santuario di San Maurizio, sulle mura esterne della chiesetta sorta agli albori della cristianità, sui resti di un'ara pagana, presso un roseto, dal quale il Poeta coglieva rustiche rose. Lì accanto è l'ulivo che egli ha piantato con le sue mani.

Alla presenza di tutte le autorità provinciali e di uno stuolo di amici e di umili compaesani, il feretro del poeta ligure è stato trasferito dal cimitero a mezza costa fino alla chiesetta antica. Lo hanno commemorato il poeta Antonio Dell'Ongaro, e il professor Emilio Cross, qui presente, a rappresentare l'Università di Torino, tanto cara al cuore di Pastonchi.

Nel pomeriggio al teatro del Casinò di Sanremo, l'avvocato Bobba, ha evocato, davanti a un folto uditorio, i suoi «Ricordi» del Pastonchi dei Lunedì Letterari, delle famose dizioni dantesche e foscoliane, dei sonetti cesellati che piacquero al Carducci e al Pascoli. Laura Adani e Memo Benassi hanno poi letto versi del «Randagio» e brani della tragedia «Simma».

La morte del sen. Cardinali

Roma, lunedì mattina.

Si è spento, all'età di 76 anni, il senatore prof. Giuseppe Cardinali. Insigne studioso di storia antica insegnò per molti anni nell'Università di Genova, Bologna e Roma.

Ripresi i mercati di bestiame nel Cuneese

Cuneo, lunedì mattina.

L'afta epizootica, che nel dicembre scorso aveva raggiunto nel Cuneese uno sviluppo impressionante, in questo mese di gennaio è sensibilmente diminuita, per cui è stato revocato il provvedimento del 27 dicembre con il quale era stata disposta, a tutela del nostro patrimonio zootecnico, la sospensione di tutti i mercati di bestiame della provincia. E' superfluo aggiungere che la revoca del provvedimento è stata accolta con grande soddisfazione in tutti i nostri centri.

Chiusi ad Alessandria due «dancing» e un ristorante

Alessandria, lunedì mattina.

La questura di Alessandria, proseguendo nella lotta contro le violazioni alle norme del buon costume, ha ordinato la chiusura a tempo indeterminato del bar-ristorante Mazzini in vicolo Quartieretto perchè ospitava coppie di dubbia moralità. Sono stati denunciati il titolare della sala da ballo «Matteotti» per avere permesso l'accesso nel locale a tre ragazze minorenni non accompagnate da familiari e il titolare della sala da ballo «Astoria»; i due locali resteranno chiusi per un mese.

Anche l'affittacamere di via Dante 12, Emilia Pierotti di 60 anni, è stata contravvenuta per avere alloggiato persone senza annotarle sull'apposito registro.

Trova un portafogli contenente due milioni

Asti, lunedì mattina.

Un portafogli contenente 2.000.000 lire tra denaro liquido e assegni circolari è stato trovato ieri sera in una via cittadina dalla signora Giulia Breda. La donna lo ha consegnato immediatamente al Comando dei vigili urbani. Quest'ultimi, dai documenti contenuti nel portafogli, ne hanno identificato il proprietario nel commerciante Carlo Borca, di 55 anni, da Chivasso.

Un contabile di Alessandria

Abbandona la famiglia ed è arrestato al confine

Alessandria, lunedì mattina.

Agenti della squadra mobile confinaria di Ventimiglia hanno arrestato il contabile Sergio Negri fu Mario di 27 anni di Alessandria, già qui residente in via del Castello 1. Sin dall'ottobre 1953 egli aveva abbandonato la moglie Tecla Costantini di 23 anni e la figlia Mara, che conta ora 4 anni.

Ad Alessandria il Negri, dopo aver contratto debiti, aveva comprato a rate merce varia che poi impegnava al Monte di Pietà lasciando andare in protesto le cambiali firmate, così da costringere i familiari a duri sacrifici per impedire il pignoramento dell'alloggio.

Denunciato all'autorità giudiziaria per abbandono del tetto coniugale e mancata assistenza familiare, il Negri è stato ora arrestato, come si è detto, al confine francese, pare per tentato espatrio clandestino. Sarà a giorni tradotto ad Alessandria.

Dopo una vita dedicata interamente alla Famiglia, è mancata all'affetto dei suoi cari il 23 gennaio 1955

Cristina Marocchino ved. Zublena

La piangono desolati, per l'immatura perdita, il figlio Ferruccio con la moglie Carolina Valle e l'adorato nipotino Angelo; la sorella Maria Marocchino ved. [illegible] nonchè i nipoti, cognati, gli cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 25 andante, alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'Estinta in via La Thuile 14 (Borgata Lesna).

Impiegati e maestranze dell'Impresa Ferruccio Zublena, prendono viva parte al dolore del proprio Titolare per la perdita della adorata Mamma.

La Famiglie Enrico, Francesco, Aldo Valle con la mamma Barbara Giachino profondamente commossi, si uniscono al dolore della Famiglia Zublena.

La Famiglia Giovanni Giachino prende viva parte all'immenso dolore.

Enrico Giachino e Famiglia partecipano con grande cordoglio al dolore della Famiglia Zublena.

Angiolotta Giachino ved. Rossetti prende viva parte al dolore che ha colpito la Famiglia Zublena.

La Famiglia Federico Valle profondamente addolorata si unisce al comune cordoglio.

Eugenio Valle e Famiglia si associano al dolore della Famiglia Zublena.

Le sorelle Eufrosina e Virginia Valle si uniscono alla Famiglia Zublena per l'immatura perdita della cara CRISTINA.

Le Famiglie Giorgio Musso, Giovanni Capra, geom. Andrea Aprato, rag. Livio Rinallo, Giuseppe Valle, Renzo Rosina piangono con tanto dolore la morte di CRISTINA MAROCCHINO ved. ZUBLENA.

Il prof. Filippo Galliale e Consorte si associano al dolore di Ferruccio e Lina.

La Famiglia Pierino Farina partecipa al cordoglio per il lutto che ha colpito la Famiglia Zublena.

Dipendenti e Maestranze della Società S.A.L.E.S. partecipano al dolore che ha colpito la Famiglia Zublena.

Domenica 23 gennaio, al termine di una vita interamente spesa per la sua famiglia e per la sua missione, serenamente spirava nel Signore il

PROF. DOTT.

Giuseppe Pinardi

Affranti ne danno il triste annuncio: la moglie Elisa Camussi, la figlia Maria Luisa col marito Luigi Beria d'Argentina e con le care nipotine Elisabetta, Francesca e Maria; la suocera Amalia Camussi Marcellino, la sorella Domenica Marchisio; la cognata Maddalena Pinardi Musso; i nipoti, i cugini ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Pinerolo alle ore 10 di martedì 25 corr., partendo dall'abitazione dell'Estinto; la cara salma proseguirà per Castagnole Piemonte, ove verrà tumulata nella tomba di famiglia. Si prega di non inviare fiori e di devolvere le eventuali offerte all'Ospedale civile di Pinerolo ed agli Ospizi di carità e orfane di via Luigi Luciano.

Pinerolo, 24 gennaio 1955.

Il Consiglio di Amministrazione, la Direzione, i Sanitari, le Reverende Suore ed il Personale tutto dell'Ospedale civile Edoardo Agnelli di Pinerolo prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita del Prof. Dott. GIUSEPPE PINARDI, per molti anni apprezzato Direttore Sanitario dell'Ospedale.

Lele e Vittorio [illegible] prendono viva parte al lutto che ha colpito la famiglia Pinardi.

Condomini e inquilini di via Massena 15, Torino, partecipano al dolore della Famiglia per la scomparsa del Prof. GIUSEPPE PINARDI.

Gli affezionati cugini Cornaglia si uniscono al dolore di Elisa e di Mima per l'improvvisa perdita del caro GIUSEPPE.

Munito dei conforti della Fede e della benedizione speciale degli Eccellentissimi Mons. Pietta Arcivescovo e Mons. Rostagno Vescovo, è mancato ai vivi dopo breve malattia nella notte del 22 corrente il

Comm. Dott. Mario Borello

Notaio e vice-pretore onorario

Straziati dal dolore, ne danno il triste annunzio: la moglie Ada Gianotti col figlio dott. Carlo e consorte e piccolo Alberto; la figlia Emma col marito Ten. Paolo e bimbi, le figlie Maria e Giuseppina, la sorella Dina e il fratello gen. Ferdinando e famiglia, le cognate, i cognati, parenti tutti e l'affezionata segretaria signorina Maria Ghiglione. La cerimonia funebre avrà luogo alle ore 15 del 24 corr., partendo da via Palestro n. 74.

Ivrea, 23 gennaio '55.

Gli amici fraterni, avv. Carlo Realis e ing. Tancredi Aiolfi si uniscono al grande dolore che colpisce la famiglia del Comm. Notaio Mario Borello.

Il Consiglio Notarile e tutti i Notai dei Distretti Notarili Riuniti di Ivrea e di Aosta annunciano con profondo cordoglio l'improvviso decesso del collega Notaio Comm. Dott. MARIO BORELLO, avvenuto ad Ivrea, il 22 corr., e prendono viva parte all'immane dolore della famiglia.

Ivrea, 23 gennaio 1955.

Dopo inumani e atroci sofferenze, si è spento ancor giovane tra le braccia dei propri cari il trentaseienne Invalido di Guerra

Comm. Dott. Elio Lombi

Ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia Fabriola, genitori, suoceri, fratelli, sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 25 corr., alle 14,30, da corso Quintino Sella 43-bis. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Un grazie particolare ai Medici curanti.

Gli Amici suoi più cari piangono la scomparsa del caro ELIO che in vita si fece amare e stimare da chiunque ebbe a conoscerlo.

Il Circolo Modenese di Torino annuncia l'immatura perdita dell'amico carissimo, Dott. Comm. ELIO LOMBI partecipando al vivo dolore della Famiglia.

Serenamente, cristianamente come visse, con i conforti della religione e la benedizione speciale del Santo Padre, è mancata la

CONTESSA

Maria Gautier di Confiengo Brunelli Bonetti

Angosciati, sottomessi alla volontà di Dio, partecipano il marito Edoardo, i figli Carlo con sorte e figli, Gian Paolo e consorte, Emilia, la sorella Livia Cicogna e figli, il cognato marchese Manzoni e figli, la cognata Teresa Gautier e figlio, i cugini, nipoti, parenti tutti e la fedele Rina Lanza. I funerali avranno luogo martedì 25 corr. alle ore 9, partendo da via Romani 22, indi al Cimitero di Chieri. Per espressa volontà non fiori, ma Messe e beneficenza.

Torino, 23 gennaio 1955.

Le Dame di Carità S. Vincenzo della Parrocchia di S. Filippo, la Senna, gli Assistiti si uniscono al dolore della loro amata Presidente Contessa Franca di Castelbarco per la perdita della sua cara Mamma

Contessa Emilia Curioni Meroni ved. Castelbarco Visconti Simonetta

E' salita al cielo l'anima buona di

Carolina Ferrero ved. Arnaud

La piangono i figli, genero, nuora e nipoti. La sepoltura avrà luogo martedì 25 corr. alle ore 10.15 dal Cimitero Generale.

E' mancata ai suoi cari

Marie Bollatto n. Tessier

Ne danno il doloroso annuncio i figli, la nuora, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi ore 15 da via P. F. Denza 11.

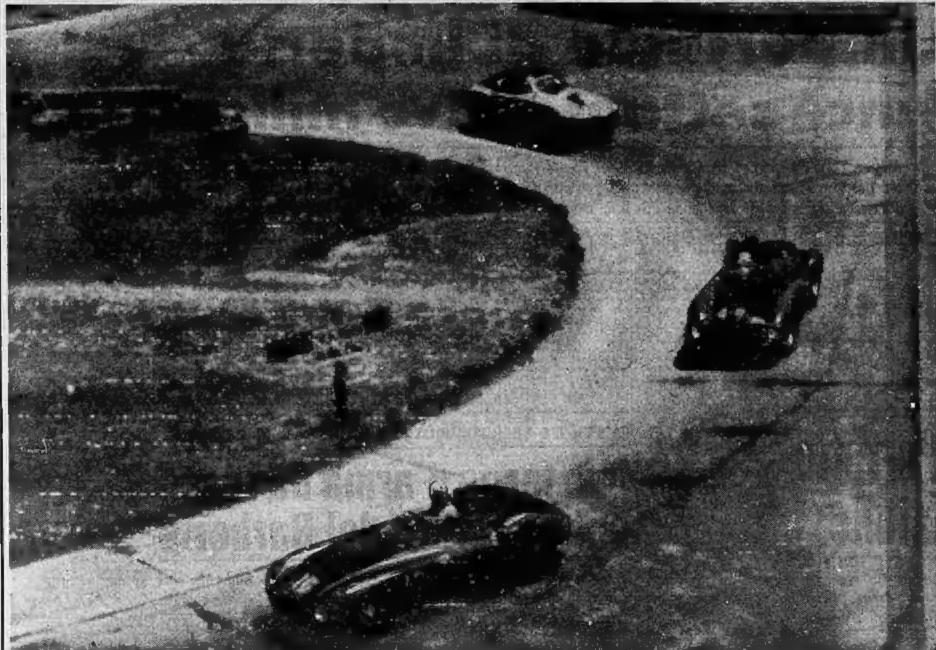
TORINO - A. IX - N. 20
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
24 - 25 Gennaio 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

Lotta tra le Ferrari nella 1000 km. di Buenos Aires

Prime fasi della 1000 km. di Buenos Aires. E' in testa la Ferrari pilotata da Trintignant seguita da quella di Valiente, l'argentino che sarà vincitore. (Radiofoto)

Sorpresa della Fiorentina

La Fiorentina ha travolto l'Inter a Milano riuscendo a vincere per 5 reti a 3. Ecco un acrobatico intervento di Costagliola che respinge in corner il pallone.

Corsini salva la rete dell'Atalanta

La Juventus non è riuscita a superare la robusta difesa dell'Atalanta, talvolta aiutata però dalla fortuna. Nella fotografia Corsini libera, colpendo di testa il pallone ormai sfuggito al portiere. (Foto Moisio)

Secca sconfitta del Torino sul campo di Udine

Lovati con ottimo stile blocca il pallone calciato da La Forgia. Per questa volta la rete granata è salva, ma sarà costretta più tardi a capitolare sotto la vivace e travolgente offensiva degli avanti friulani. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Animoso incontro fra il Genoa e il Novara

Il Genoa, definito «squadra del giorno», ha deluso nell'incontro con i novaresi che per poco non hanno raggiunto la vittoria. Ecco appunto un'azione dei piemontesi con Franzosi a terra apparentemente battuto, ma la palla uscirà sul fondo. (Telefoto)

Ancora un alt per la Pro Vercelli

La Pro Vercelli è scesa a Borgosesia con l'intento di riscattare la sconfitta subita a La Spezia, ma i vigorosi avversari hanno imposto un 2-1. Un'azione dei bianchi negli ultimi minuti si conclude con un tiro di Ponsotti ansiosamente seguito dai terzini del Borgosesia. (Foto Moisio)

CRONACA CITTADINA

Un cuoco suicida in via Sacchi

A capofitto dal 5° piano

Mentre la moglie è in cucina che lava, l'uomo, da tempo malato, apre la finestra e si getta nel vuoto - Morto sul colpo

Un uomo malato e senza lavoro si è ucciso stamane gettandosi a capofitto nella strada da una soffitta. Il poveretto è piombato sul marciapiedi sfracellandosi.

Il protagonista del tragico episodio è un anziano cuoco, molto noto nella città per averi servito in qualcuna delle più note famiglie patrizie torinesi. Si chiama Enrico Gastaldi Grisante, di 60 anni, e abitava con la moglie, Camilla Gay, in una soffitta della casa di via Sacchi 38. Il suo unico figliolo, Roberto, vive da anni in Sud-Africa.

Fino a qualche tempo fa, Enrico Gastaldi Grisante era un cuoco conteso. Trent'anni di mestiere avevano fatto di lui un vero «mago del cucchiaio e della pentola» (così lo chiamavano scherzosamente i suoi ammiratori). Conosceva a memoria più di mille ricette ed era in grado di organizzare in pochissimo tempo pranzi luculliani. Per oltre dieci anni servì presso una nobile famiglia della Crocetta, poi altri lo cercarono, gli offrirono compensi maggiori e il Gastaldi accettò di trasferirsi. Presso i nuovi padroni — essi pure nobili — rimase fino a un mese fa.

Gli ultimi due anni erano passati lasciando sul suo fisico tracce profonde. La partenza del figlio Roberto per il Sud-Africa era stata un duro colpo. Quando accompagnò il giovane alla stazione si sentì tormentato da un triste presentimento.

«Non lo vedrò più — ripetè angosciato alla moglie —. Se dovessi ammalarmi, non riuscirebbe mai ad arrivare in tempo prima che io muoia».

Quel pensiero non lo abbandonò mai. Anzi si fece più assillante sei mesi or sono quando il Gastaldi si accorse di essere malato. Le scale fino alla soffitta gli pesavano e il cuoco decise di farsi vedere da un medico. La diagnosi fu semplice: cuore stanco, leggera asma cardiaca. Un mese fa, il Gastaldi abbandonò il lavoro. Le crisi di cuore si erano fatte sempre più frequenti e l'uomo si dovette rassegnare. A Natale preparò l'ultimo pranzo per i suoi vecchi padroni, poi se ne andò.

Stamane, come al solito, si alzò per tempo e cominciò a muoversi in casa, cercando qualcosa da fare. La soffitta in cui abita è divisa in due da un tramezzo. Alle 10,10 in una delle stanze la moglie del cuoco, Camilla Gay, stava lavando della biancheria. Ad un certo punto chiamò il marito, ma non ebbe risposta. Gridò forte «Enrico!», poi, preoccupata, raggiunse la camera vicina, temendo che il marito si fosse sentito male. Ma l'uomo non c'era e, sempre più impensierita, la signora Gay uscì sulle scale e guardò verso il basso.

«Enrico!» ripetè ancora una volta, e a quel grido decine di persone si affacciarono nella tromba delle scale guardando in su. Nessuno parlava e la donna, intuendo la tragedia, cominciò ad urlare.

«Cos'è successo? Ditemi la verità! Dov'è mio marito?».

Il poveretto giaceva, morto, sul marciapiedi di via Sacchi, vicino al colonnato dei portici. Mentre la moglie era intenta a lavare, aveva indossato un paio di pantaloni turchini e una casacca bianca, la sua tenuta da cuoco; poi scavalcata la ringhierina che chiude la finestra della soffitta, si era gettato nel vuoto.

Il volo mortale compiuto in via Sacchi dal cuoco suicida

Commissione della Ceca oggi in visita alla Fiat

Sono giunti a Torino i componenti della Commissione degli investimenti dell'Assemblea della CECA, della quale è vicepresidente il sen. Guglielmone. La Commissione è venuta in Italia per rendersi conto della situazione attuale e dei programmi futuri di talune imprese carbo-siderurgiche che hanno avanzato domanda di prestiti.

Oggi pomeriggio la Commissione visiterà la Fiat, Sezione Ferriere, dove il direttore della divisione siderurgica Fiat, ing. Tassone, condurrà gli ospiti attraverso i maggiori impianti di questo complesso siderurgico, oggi uno dei più moderni nella siderurgia comunitaria. Il presidente della Fiat, prof. Valletta, con il vicepresidente conte Camerana e membri del comitato direttivo Fiat, riceveranno gli ospiti per un cordiale banchetto.

Battaglia a pennellate fra 370 pittori in erba

L'originale gara, che aveva come tema le vicende di Re Artù, vinta da un tredicenne - Giudicato primo fuori concorso un ragazzetto di soli otto anni che frequenta la 5ª classe elementare

Una delle vivaci tavole premiate dallo scolaro Antonio Andrea Pitrè di 8 anni

Trecentosettanta ragazzi torinesi dai sette ai tredici anni hanno partecipato in questi giorni ad un insolito concorso indetto da una grande casa cinematografica americana. Su grossi fogli di carta da disegno essi dovevano dipingere scene e bozzetti ispirati ad un film storico sui cavalieri di Re Artù: una cinquantina di premi erano destinati ai migliori.

La leggenda del Graal, la mitica corte dei principi del nord e i fantastici tornei pare abbiano vivamente colpito la fantasia dei «pittori in erba». Dimostrando una sorprendente confidenza con colori pennelli e cavalletti, i giovani artisti hanno disegnato e dipinto schiere di guerrieri aitanti sui loro cavalli; cavalieri con la spada sguainata pronti a far a pezzi l'immancabile «traditore»; monti, nuvole e stelle a tinte sgargianti di stile «ultramoderno».

La giuria composta da noti pittori torinesi ha esaminato ieri mattina i lavori; primo in graduatoria è risultato Antonio Andrea Pitrè, un ragazzetto di otto anni che vive con i genitori in via Pietro Micca 10 e frequenta la quinta elementare. I suoi tre bozzetti rappresentano un paesaggio lunare, un duello e la partenza del cavaliere per le gloriose spedizioni: il piccolo artista vi ha fatto spreco di verdi, di blu e di rossi con accostamenti a volte davvero originali.

Essendo stato il vincitore del concorso precedente Antonio non ha ricevuto però il premio che gli spettava. I suoi lavori sono stati dichiarati fuori concorso ed il maggior riconoscimento, una macchina da presa di otto millimetri, è andato al tredicenne Pietro Cappello allievo della scuola media «Manzoni».

Pro Cultura — Mercoledì, alle 21,15, al Conservatorio, IX concerto in abbonamento. Il pianista George [illegible], vincitore dei concorsi di Ginevra e di Napoli, nel suo primo concerto a Torino eseguirà musiche di Scarlatti, Beethoven (op. 31 n. 2), Brahms, Chopin e Liszt. Biglietti per i non soci (L. 1000) in vendita all'ingresso.

«Dalla fotografia monocroma alla fotografia a colori» è il tema della conversazione che, per iniziativa del Gruppo Fotografico Fiat, terrà stasera alle 21 l'avvocato Carlo Saravalle nel salone de «La Stampa» in Galleria San Federico. Ingresso libero.

Appicca il fuoco a una latta di benzina nella camera d'albergo

La polizia dà la caccia al maniaco incendiario

Fonogrammi di ricerca anche in Lombardia e Liguria con i connotati e le generalità dell'individuo - L'intervento di una cameriera ha evitato che le fiamme si propagassero al mobilio

La polizia è sulle tracce di Giovanni Predonzan, il maniaco che ieri pomeriggio ha cercato di incendiare la camera di un albergo, e non vi è riuscito soltanto grazie al pronto intervento di una cameriera e del direttore. Per tutto il pomeriggio di ieri, ed anche questa notte ed oggi, le stazioni ferroviarie sono state attentamente sorvegliate, nell'eventualità che l'esaltato si sia attardato nella nostra città in attesa di prendere un treno. Altrettanto si è fatto lungo le strade principali: pattuglie della polizia e dei carabinieri hanno istituito diversi blocchi sulle principali vie di comunicazione verso il confine, Milano e Genova.

Ma il Predonzan non è più stato scorto. Probabilmente se ne è andato dalla nostra città nelle prime ore del pomeriggio di ieri, dopo il suo folle gesto. Una descrizione dei suoi connotati è stata inviata ai centri di polizia della Lombardia e della Liguria. Le indagini hanno permesso intanto di ricostruire quanto è avvenuto nell'albergo che egli aveva scelto come luogo dell'impresa.

Il Predonzan vi giunse verso le 11: è un uomo di 51 anno, alto un metro ed ottanta, bruno. Indossava un cappotto di lana grigia, spigato; al collo, una sciarpa, pure di lana. Due fatti attiravano l'attenzione del portiere: innanzitutto l'uomo non recava con sè alcun bagaglio. Stringeva però sotto il braccio destro un pacco avvolto in carta da imballo, grosso come una scatola per scarpe. Dal modo con cui lo reggeva, il pacco non doveva essere molto leggero.

Senza deporlo, il cliente si avvicinava al banco del portiere e chiedeva una stanza. Presa la chiave, stava avviandosi verso l'ascensore, quando il portiere lo richiamava: occorreva che depositasse un documento, per la compilazione della schedina di alloggio. L'individuo si dimostrava piuttosto seccato, come sorpreso per tanta premura. Poi con la mano sinistra traeva il portafogli dalla tasca interna della giacca, prendeva la carta di identità e la consegnava. Dopo di ciò saliva nella sua camera.

Ne scese un'ora dopo, cioè verso mezzogiorno. Ritirò la carta d'identità, i cui estremi erano già stati registrati, ed insistette per pagare il conto, affermando che poteva aver bisogno di partire in fretta. Poi tornò di nuovo a chiudersi in camera. Più nessuno lo notò fin verso le due del pomeriggio. A quest'ora il portiere lo vide comparire nella *hall* ed uscire.

Fu tre ore dopo, verso le 17, che una cameriera, entrata nella stanza a preparare il letto per la notte, si arrestò sulla soglia impressionata. La camera era piena di fumo denso e graveolente, che filtrava tra le connessure di un armadio a muro ed aveva permeato tutta la stanza. La donna non perse tempo.

Arrivarono direttore e camerieri. La porta dell'armadio fu spalancata: sul fondo c'era una lattina da petrolio da cinque litri, marca «Esolube». Nell'imboccatura era infilato un asciugamani, tagliato a strisce ed attorcigliato. Doveva funzionare da miccia: l'uomo vi aveva appiccato il fuoco e l'asciugamani, come un grosso stoppino, bruciava lentamente, assorbendo il carburante. Lo stesso direttore sfilò l'asciugamani dalla lattina e rese così il rudimentale ordigno totalmente innocuo. Il recipiente conteneva circa cinque litri di benzina, che a contatto con una fiamma sarebbero esplosi, provocando un incendio. La latta, senza dubbi, era il misterioso involto che il cliente teneva sotto il braccio quando era arrivato.

La polizia veniva avvertita immediatamente. Gli agenti hanno compiuto una battuta nella zona, ma l'individuo non è stato trovato. Secondo la sua carta d'identità, egli è il cinquantunenne Giovanni Predonzan, figlio di Giovanni e di tale Pevan, di origine veneta, [illegible] pregiudicato per insolvenza fraudolenta. La polizia esclude, come movente del gesto, qualsiasi motivo di rancore contro l'albergo e qualsiasi movente politico. Lo stesso fatto che il Predonzan si sia comportato in modo tanto ingenuo, non lascia dubbi che si tratti di un maniaco.

In Assise d'Appello i rapinatori della banca di Villata

Con i mitra spianati aggredirono il cassiere

Il Procuratore generale dott. Vacca ha chiesto un aumento di pena per i tre giovani ritenuti responsabili dell'aggressione a mano armata al cassiere dell'Istituto di Credito di Villata in provincia di Vercelli. Mentre al processo di primo grado gli imputati erano stati condannati Alfonso Arione e Andrea Galante a tre anni di reclusione, Francesco Chiaro a 2 anni, al dibattito odierno in Corte di Assise di appello (pres. Piras, giudice Bernano, canc. Quaglia), il rappresentante della pubblica accusa ha formulato queste conclusioni: Galante 10 anni e 4 mesi, Arione 8 anni e 3 mesi, Chiaro 5 anni di carcere.

In aula erano presenti soltanto i primi due: il terzo era contumace perchè si trova in America. Il fatto risale al 2 marzo 1944. Allora il Galante aveva 21 anno, l'Arione diciannove e il Chiaro sedici. Mascherati e con il mitra in mano, si erano introdotti nell'abitazione di Secondino Bolchino, cassiere presso l'agenzia di Villata dell'Istituto di Credito. Lo avevano obbligato ad accompagnarli negli uffici della banca, che erano attigui al suo alloggio, ed infine l'avevano costretto ad aprire la cassaforte.

Mentre i tre giovani stavano per raccogliere le banconote e metterle in un sacco, il Bolchino, approfittando del momento favorevole, si lanciava su uno dei tre afferrandolo alla gola e contemporaneamente invocava soccorso a gran voce. La sua energica reazione e l'accorrere dei parenti messi in allarme dalle grida, inducevano gli aggressori a fuggire. Prima di lasciare l'alloggio, per coprire la ritirata, essi sparavano alcuni colpi d'arma da fuoco che sforacchiavano gli abiti del coraggioso cassiere.

Oggi pomeriggio parleranno i difensori avv. Occito e Pretti di Vercelli, Delcroese del nostro Foro, per sostenere che la spedizione alla banca di Villata deve essere considerata azione di guerra intesa a procurare fondi ai partigiani.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 61.113

Auditorium di Torino, ore 21,30: Concerto sinfonico a prezzi popolari. Direttore Igor Markevitch. Musiche di Riccardo Wagner.

Carignano (Comp. Brignone-Randone-Santuccio-Volonghi), 21,15: «La Parigina» di Henri Becque.

Galleria Metropolitana, ore 10-24: Mostra faunistica, rarità zoolog.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-823), ore 21-1: Orch. Mo. Di Fonzo; cant. Martorana e Vigna.

Faro Club: Serata En-Te-Ci-To. Famlo, Caffè chantant, Madici 113. Gaudio Danze: 16,30; 21 riposo. Rinaldi, Scuola ballo, via Volta 6. Trocadero, ore 21: successo Zardi.

Augustus Night Club: 22-3 Attr. Chatham T. Rossi 3: Trombetta. Attr. spagnola: 1 2 do S.ta Cruz. Columbia Danze: v. Goito 6 bis, tel. 60-143. Attraz. Orch. Armando. Dadaos, ore 21,30-2: danze, arte varia. Orchestra Lana. Esteri Club Cavour 5, tel. 44-780: 22-3 danze. Vickie Henderson. Taverna Bar Sestriere, via Amendola 10, tel. 47-681: Arte varia Allegria e il suo complesso.

SPETTACOLI

Palazzo del Ghiaccio: ore 9; 15 e 21: Bowling - Golf - Sport.

EL TROCADERO

Ore 21: 13° lunedì della Moda. Domani: Stelle di film 1955. Gran serata gala indetta dalla Paramount Film dal «Tempo» e «Film d'oggi»

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Bolide rosso» techn. T. Curtis, P. Laurie, Don Taylor. Astor: «Amanti nemici» con Danièle Delorme e Henry Vidal. Corso: «La campana ha suonato» tech. J. Payne, L. Scott, Duryea. Doria: «Il Cardinale Lambertini», Gino Cervi, Nadia Gray. Lux: «La vendetta di Montecristo», a colori, con Jean Marais. Mafalda: «Lo sprofato» con Pierre Fresnay. Regia di Leo Joannon. Ultimo spettacolo ore 22. Metro-Cristallo: Kathryn Grayson, Howard Keel, technic. «Baciami Kate!». Mattinata ore 10,30. Reposi: «Riccardo Cuor di Leone», CinemaScope Warnercolor. Rex Harrison, V. Mayo, Sanders. Vittoria: «I figli del secolo» tech. Dean Martin, Jerry Lewis.

Ariston: «Un americano a Roma», A. Sordi, M. Pia Casilio. Augustus: Terra lontana, techn., J. Stewart, C. Calvet. Platea 200. Nazionale: Inferno, tech., Robert Ryan, R. Fleming, W. Lundigan. Torino: «Circo delle meraviglie», col., C. Beatty P. O'Brien. Ap. 10

Alexandra: «Pellegrini d'amore», S. Loren, A. Mangini, E. Viarisio. Capitol: «Pellegrini d'amore», S. Loren, A. Mangini, E. Viarisio. Faro: «Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno». Gianduja: La porta del mistero, Van Johnson, June Allyson.

Hollywood: I prigionieri del cielo, CinemaScope, J. Wayne C. Trevor. Ideal: «Invasore bianco», techn. in CinemaScope, Guy Madison, J. Welder, J. Whitmore. Massimo: «L'idolo», technicolor, David Niven, Peggy Cummins. Principe: «Prigionieri del cielo», CinemaScope, J. Wayne, C. Trevor. Statuto: «L'idolo», technicolor, David Niven, Peggy Cummins.

Adriano (via Sacchi 56): La furia Alpi: Casa Ricordi, tech. M. Toren, G. Ferzetti, M. Brè, M. Presle. La Perla: «Morsa d'acciaio» con Joseph Cotten, Teresa Wright. Regina: «Ragazza del Danubio».

Asti: «Tamburi lontani», technicolor, Gary Cooper. Milano: «Kuma, Tini Kuma» e «Postiglione del Nevada». Ap. 10. Olimpia: «Banda del Tamigi». Po: «Dietro la facciata». T. Nuovo Americano della Casbah. Apertura ore 10. Romano: Una domenica d'agosto. Rivista Vici De Roll 16,15-21,15. S. Felice: «Ulisse», technicolor. K. Douglas, Silvana Mangano.

Esperia: «I sette dell'Orsa Maggiore», Eleonora Rossi Drago, P. Cressoy. Schermo panoramico. Italiano: Sandokan bianco, Rascel. Miraflori: «Inferno di Yuma». Vinzaglio: Il segreto del Sahara.

Eliseo: Sesto continente, Ferrania. Fréjus: «L'uomo, la bestia e la virtù», technicolor, con Totò. Nuovo: «Campo 111», Leo Genn. S. Paolo: «Ragazza da 30 dollari».

Belgio: «Primavera», Mc Donald. Corallo: «Via col vento», techn. ap. 13,30; film 20,15. Pr. 300-350. Eridano: «Pane del campanello», techn., S. Loren, C. Dapporto.

Oropa: «Via col vento», techn., C. Gable, V. Leigh. Spett. 17 e 21. Radium: «Fuga di Tarzan». V. Veneto: «La preda della belva», Mala Powers, Todd Andrews.

Astra: Fiamme a Calcutta, colori. Bernini: «Villa Borghese», De Sica, A. M. Ferrero, De Filippo. Cibrario: «Processo contro ignoti». Excelsior: «Prigionieri miniera», CinemaScope, Cooper Hayward. Manzoni: «La fuga di Tarzan». Odeon: «Bassifondi Los Angeles». Regina, fraz. Regina Margherita: «Follie del mondo». Star: «[illegible] premeditato».

Alba: «Le tre spie» e Varietà. Aurora: «Mistero Castello Nero». Brescia: «Capitan Furia». Fortino: «Il mondo la condanna», Alida Valli, Amedeo Nazzari. Nord: «Dan il terribile», techn. Palermo: L'odio colpisce 2 volte. Sociale: «Notte senza fine».

Cabiria: Contrabbandieri Macao. Colosseo: «Morsa d'acciaio», Joseph Cotten, Teresa Wright. Italia: «La lupa», Ettore Manni, Kerima, May Britt. Lingotto: «Balocchi e profumi». Moderno: «Mago per forza», Tino Scotti, Isa Barzizza. Apertura 15. Piemonte: Prendeteli vivi o morti. S. Carlo: «Tigre sacra». Spezia: Gianni Pin. Polo Nord; 15.

Alba: «Forte Algeri». Apollo: «Fratelli senza paura», techn., R. Taylor, S. Granger. Diana: «La rete», R. Podestà. Doro: «Compagne della notte». Edera: Massacro di Fort Apache. Lucento: «I pascoli d'oro». Lutrario: La signora dalle camelie. Roma: «Desiderio e amore».

Riduzioni E.N.A.L. — Lux, Adriano, Massimo, Odeon, Star, Bernini, Manzoni, Excelsior, Regina, Belgio, Nord, Brescia, Palermo, Edera, Apollo, Vinzaglio, Italiano, Eliseo, S. Paolo, Italia.

L'automa

Dario, come tutte le mattine, si alzò alle sette e un quarto precise. Andò nel bagno a lavarsi, poi andò in cucina e fece colazione. Sua moglie aprì la porta-finestra del ballatoio, guardò il cielo e disse «E' bel tempo»; o forse disse «E' brutto tempo, prendi l'ombrello», ma Dario non le badò. Spezzava adagio il pane e lo ripescava poi nella tazza del caffè-latte, con gesti metodici, abbassando la testa ad ogni boccone e guardando la tela incerata del tavolo, bianca a fiorellini azzurri. La moglie parlò ancora e gli domandò «Cosa ti preparo oggi da mangiare?»; egli rispose in modo generico, senza pensarci: si sentiva inquieto, aveva sognato di quand'era bambino e correva per una spiaggia deserta e aveva dinanzi a sè il mare immenso e calmo.

Indossò il pastrano, mise il cappello e lo inclinò lievemente sulla destra, si rimirò un attimo nello specchio dell'anticamera, salutò la moglie, baciò la bambina, e uscì. Sulle scale, tra il pianterreno e il primo piano, si imbattè nella portinaia che scopava e lavava i gradini. «Come va?» le chiese e subito [illegible] conto — e fu una sensazione sgradevole — che da anni incontrando quella donna pigra e lenta ripeteva sempre la stessa frase «Come va?». E la risposta era sempre uguale, Dario la sapeva a memoria. «Eh, siamo qui...» rispondeva invariabilmente la portinaia. Anche stavolta, infatti, la donna alzò la testa e torcendo lo strofinaccio nel secchio esclamò [illegible] un mezzo sorriso «Eh, siamo qui...».

Varcato il po[illegible] girò a destra verso corso Regina Margherita. Poi girò a sinistra, era la via più breve per arrivare alla fermata del [illegible]. Passò davanti [illegible] caffè, poi davanti [illegible] una piccola fabbrica [illegible] colle e mastici. Il caffè aveva un'insegna gialla con le parole scritte in marroncino. Sul muro della fabbrica vi erano molti scarabocchi e un «Vinceremo!» le cui lettere, tracciate con la pece, non erano scomparse, nonostante le cancellature. Dario s'avvide che tutti questi particolari gli si erano impressi nel cervello con tanta precisione che, chiudendo gli occhi, li avrebbe rivisti [illegible] uno [illegible] uno, minuziosamente, anche [illegible] cambiato di casa e di quartiere: [illegible] anni ormai che percorreva quella strada, ma non vi aveva mai fatto [illegible] ed [illegible] invece il constatarlo gli dava una sorda irritazione.

Di malumore salì sul solito tram che passava [illegible] otto e nove minuti: prendere quello successivo significava giungere tardi in ufficio, prendere quello prima voleva dire [illegible] troppo pr[illegible]. Appesi alle maniglie come scimmie o seduti a testa bassa per non incontrare [illegible] sguardo degli altri passeggeri rimasti in piedi egli vide i tipi di ogni mattina, uomini e donne che avevano le palpebre gonfie e [illegible] le labbra come chi [illegible] ancora in bocca il sapore [illegible] sonno. Gli [illegible] continui e tutti dondolavano simili a fantocci manovrati da un burattinaio invisibile.

Fu [illegible] animo profondamente diverso dal consueto che Dario entrò in ufficio. Gli stava accadendo una cosa [illegible] che non gli era mai accaduta [illegible] cioè un distacco brusco da [illegible] stesso qual era stato [illegible] al giorno prima. «E' come se mi guardassi in uno specchio — pensò — e mi vedessi vivere». Augurò il buon giorno ai colleghi che erano già arrivati. Poi compì i soliti gesti: appese il cappello e il pastrano al quarto sostegno dell'attaccapanni fra la porta e la finestra; e lisciandosi le tempie raggiunse il [illegible] tavolo e sedendosi premette il pulsante della lampada e contemporaneamente aprì il cassetto e ne tirò fuori la penna, la gomma, la matita [illegible] e bleu, il tutto deposto sopra un fascio di pratiche da evadere; e cominciò il lavoro. Ma era distratto e agitato, pieno di confuso [illegible]. Ad un certo momento smise di controllare le cartelle fitte di cifre che gli si allineavano dinanzi; sollevò il capo e guardò i colleghi. For[illegible] scriveva lettere commerciali inarcando il sopracciglio sinistro come se stesse componendo un romanzo; Cavallotto si metteva le [illegible] nel [illegible] Giulienengo fumava e tossiva; e ciascuno fa[illegible] qualcosa che ripeteva da anni, immutabilmente. Se per esempio Morè avesse aperto bocca, Dario già sapeva quel che avrebbe detto: banali faccende [illegible] moglie che ingrassava o sul campionato di calcio. Per Morè non c'erano altri argomenti.

«Ecco — pensò Dario — passeranno ancora molti anni e io vedrò sempre questa lampada, questo ufficio buio, il mio pastrano appeso [illegible] la porta e la finestra, gli scaffali bene in ordine e Cavallotto che si frega il naso [illegible] le dita...». Gli tornò in mente il sogno della notte, la spiaggia deserta e il mare calmo sino all'orizzonte e si sforzò [illegible] stabilire un rapporto qualsiasi tra il sogno e il suo nuovo, sconosciuto stato d'animo. Ma per [illegible] vagamente non vi riuscì: e questo aumentò il suo disagio.

Per tutta la giornata fu proprio [illegible] aveva pensato, cioè gli sembrò di essere davanti [illegible] uno specchio e di vedersi [illegible] parlava e agiva, mentre viveva insomma: e si convinse che lo spettacolo della sua esistenza quotidiana appariva scialbo e monotono, legato com'era a tante piccole [illegible] obbligate. A mezzogiorno e mezzo il tram e dopo il tram, andando verso casa, il giornale comperato all'edicola d'angolo: a casa, il pranzo e il breve [illegible] sulla poltrona accanto alla radio; [illegible] due dalla poltrona al bagno — sapone, spazzolino da denti, colpo di pettine — e poi giù in istrada, [illegible] alla fermata del tram; e di nuovo il tram, e di [illegible] l'ufficio — il cappello e il pastrano sul quarto sostegno dell'attaccapanni, Ferrero inarca il sopracciglio sinistro, Morè parla del campionato di calcio, Cavallotto [illegible] ad introdursi il mignolo nelle cavità nasali. E lui, Dario, esegue sempre la stessa operazione, impugnando ora la penna, ora la matita [illegible] e bleu. Perchè — su questo punto non c'è dubbio — Dario è destinato a rimanere nell'ufficio per tutta la vita. Ha trentacinque anni, ha raggiunto il [illegible] della [illegible] carriera: i titoli di studio, i meriti, gli eventuali appoggi [illegible] potranno [illegible] più in alto.

«No no e no — disse tra sè, uscendo alle cinque e [illegible] dall'ufficio, dopo aver salutato rispettosamente il direttore — io non mi adatto, [illegible] posso, sento che non posso». Aveva voglia di camminare, di respirare a pieni polmoni aria fresca, di andarsene a zonzo e finire in quartieri [illegible] a lui poco noti, il Lingotto per esempio, o fermarsi nella stazione del Lingotto e seduto su di un gradino di cemento assistere al passaggio dei diretti per Savona e per Genova. Era un'idea stupida, [illegible] gli piaceva. Però [illegible] ne fece nulla perchè le [illegible] gambe irresistibilmente lo portarono nel solito caffè vicino all'ufficio; e lì scambiò le solite frasi con la cassiera prima e [illegible] il barista dopo; e bevve il solito aperitivo osservando i soliti tipi che nell'altra stanza giocavano a biliardo.

Tornò a casa. La moglie, parlando forte dalla cucina, gli riferì le notizie del pomeriggio: niente di speciale, le storie consuete, era venuto [illegible] tale che vendeva stoffe e pareva [illegible] poco di buono e poi era venuto il lattoniere e finalmente [illegible] aggiustato quella faccenda del bagno; Dario ascoltava, [illegible] come [illegible] quelle parole fossero dirette ad un'altra [illegible], e nel frattempo si [illegible] levato l'abito e aveva messo un paio di pantaloni vecchi e, sopra, la vestaglia. [illegible] figlia [illegible] chiese due o tre spiegazioni sul compito di scuola: aveva molto sonno e appena [illegible] la cena baciò i genitori e andò a letto.

Anche Dario [illegible] stanco, [illegible] non aveva sonno. Se [illegible] stava seduto in poltrona e guardava il soffitto, mentre la moglie riordinava il salottino e la cucina. «Sai — le disse quando si ritirarono in camera a coricarsi — stanotte [illegible] sognato che [illegible] bambino e che correvo per una spiaggia deserta e avevo dinanzi il mare immenso». «Capita — rispose la moglie mettendo il fazzoletto sotto il cuscino — ho sognato anch'io il mare, una settimana fa...». «Ero felice, da bambino — proseguì Dario — il mondo mi sembrava grande e [illegible] e immaginavo che avrei potuto correre così, felice e libero, per l'intera esistenza...». «Mah — fece la [illegible]glie abbassando le palpebre — è strano». «Buona notte» disse Dario. «Buona notte, caro» mormorò la moglie [illegible] voce [illegible] di sonno e si voltò sul fianco. Dario la guardò per un attimo, indi spense la luce.

Era inutile cercare di spiegarle. Spiegarle che [illegible] poi? In fondo, [illegible] era [illegible] nella

Ugo Buzzolan

Maria Agnesini di Giuseppe, una ragazza di anni 18, abitante in via Renon 1 a Bolzano, ha dato alla luce una bambina del peso di kg. 3.350. La giovanissima mamma ha superato felicemente il parto e gode ottima salute. Maria Agnesini è nativa di Carrara. Suo padre, che esercita il commercio di frutta e verdura, ha 22 anni, la madre 31. Il lieto evento si è verificato nel reparto maternità dell'Ospedale Civile di Bolzano

L'ORRENDO ASSASSINIO DI VIETRI SUL MARE

Dopo avergli legato le braccia l'hanno pugnalato più volte

Il selvaggio furore degli assassini contro il piccolo armatore del Salernitano - La rapina sarebbe stato il movente del [illegible] dalla [illegible] scomparse diverse centinaia di migliaia di lire in biglietti di banca, mentre sono stati abbandonati titoli di rendita per l'ammontare di mezzo milione - Numerosi fermi operati dai carabinieri

DAL NOSTRO INVIATO

Vietri sul Mare, lunedì sera.

Un giorno e mezzo è trascorso dalla scoperta della uccisione dell'industriale Domenico Della Monica. Eccetto che per i nomi dei responsabili, la ricostruzione dello spaventoso delitto può dirsi ormai delineata.

Domenico Della [illegible] apparteneva a una famiglia [illegible] nella zona per la sua agiatezza. Il padre, Gaetano, [illegible] un armatore specializzatosi nel piccolo cabotaggio. In questo campo egli aveva un cantiere di costruzioni per motovelieri e possedeva, inoltre, una piccola flottiglia di imbarcazioni per la pesca e per il trasporto di merci.

La fortuna sembrava avere arriso alla famigliola, in cui [illegible] nati tre maschi, tanto che «don Gaetano» aveva potenziato il patrimonio con l'acquisto di un mulino dotato di moderni impianti elettrici le cui entrate accrescevano la ricchezza. Senonchè, in un anno — quello da poco chiuso — una serie di sventure si abbatteva sulla famiglia: morivano a breve distanza entrambi i genitori, e poco dopo, l'alluvione del Salernitano colpiva il molino, sfasciava il cantiere e devastava la casa, tanto che da [illegible] (la frazione litoranea di Vietri) i Della [illegible] si erano trasferiti nella parte alta [illegible] l'abitato.

Tuttavia, senza perdersi di coraggio, i tre fratelli, Francesco, Domenico e Vincenzo, [illegible] ripreso a lavorare intensamente per riorganizzare l'azienda così duramente provata. Inoltre, in questi ultimi tempi [illegible] particolarmente impegnato a trasformare in casa per abitazione una vecchia fabbrica di maioliche (che è una delle più diffuse attività locali) in modo da approntarla per la prossima stagione estiva.

[illegible] veniamo al delitto.

La notte di sabato, verso le 11,10, uno dei fratelli del morto, il rag. Vincenzo, osservò, rientrando, che Domenico [illegible] era in [illegible]. Poichè [illegible] abitudini del congiunto, solito a rincasare assai presto, il ragioniere si allarmò e di colpo, messosi in auto, si recò a Marina.

Giunto vicino alla [illegible] dove Domenico trascorreva il più del suo tempo nei lavori edili, rimase sorpreso nel constatare che l'uscio era socchiuso. Intuendo che certo v'era sotto una tragica realtà, ma non sentendosi l'animo di affrontarla e di aprire la porta, risalì alla zona superiore di Vietri ad avvertire i carabinieri. E così, poco dopo, entrando insieme ad alcuni militi e accendendo la luce, egli ebbe la certezza del dramma: impronte sanguinose macchiavano il pavimento e le pareti.

Ma quando il carabiniere Antonino Surace pervenne in fondo all'appartamento, lo spettacolo apparve in tutto il suo orrore: Domenico Della Monica era a terra, la ca[illegible] (i pantaloni [illegible] stati buttati in un angolo), con il braccio dietro la schiena. Dalla bocca gli [illegible] il manico di un pugnale. Le chiazze scarlatte facevano subito intuire quello che, poco dopo, accertarono i medici Scarpa, Rizzelli e Marotta, chiamati dal Procuratore della Repubblica dott. Isnardi, che, con il capitano dei carabinieri Lucchese, dirige [illegible] le indagini: il corpo era crivellato di ferite, oltre [illegible] li, e il cranio era addirittura spezzato, [illegible] in [illegible] parossistico furore le belve umane si fossero selvaggiamente accanite sul cadavere, dopo aver legato con una cordicella le mani alla vit[illegible] prima di infierire sul corpo.

Dai primi accertamenti il [illegible] sembrerebbe la rapina, poichè manca una somma, in biglietti di vario taglio, che si presume [illegible] di alcune centinaia di migliaia, mentre sono stati lasciati titoli di rendita dell'importo d'un mezzo milione, [illegible] per terra, il che prova che gli assassini hanno frugato ansiosamente nei mobili, lasciando i valori che non potevano essere asportati con la certezza della sicura utilizzazione.

[illegible] l'es[illegible] dell'appartamento è risultato, inoltre, che gli assassini hanno sfondato, quasi certamente nell'uscire, [illegible] finestra, lasciando a [illegible] un randello anch'esso insanguinato.

L'impressione nell'opinione pubblica del Salernitano è vivissima, tanto più [illegible] questo [illegible] si collega a tutta una sere di gravi reati [illegible] forse, [illegible] un certo legame, almeno rispetto all'ambiente sociale, continuano ad avvenire da qualche anno, in questa vasta, popolosa e [illegible] provincia le cui lunghe spiagge solitarie vedono [illegible] molti traffici clandestini.

Le indagini si svolgono negli ambienti della malavita e anche in quelli dei pescatori: nei primi, perchè l'arma del delitto è una baionetta, [illegible] classica [illegible] malavita; nei secondi, perchè la vittima è stata legata ai polsi con quello spago fortissimo che usano i pescatori per fare le reti e per ripararle, e che è chiamato volgarmente «feroce».

Crescenzo Guarino

DALLA RESIDENZA PORTOGHESE DEGLI EX-SOVRANI D'ITALIA

Mille inviti spediti per le nozze di Maria Pia

La cerimonia avrà luogo il 12 febbraio nella piccola cappella dei pescatori che sorge sulla sommità della collina di Cascais - Previsto l'afflusso di personalità di ogni paese - Un ricevimento verrà dedicato esclusivamente agli invitati italiani

Nostro servizio particolare

Cascais, lunedì sera.

Per il matrimonio di Maria [illegible] di [illegible] con il principe Alessandro Karageorgevich, che sarà celebrato il 12 febbraio, sono già stati spediti circa mille inviti. Si tratta di cartoncini stampati in italiano recanti lo stemma della Casa di Savoia e firmati da C. Graziani, quale «capo [illegible] Casa di [illegible] Maestà il Re». L'ex-sovrano Umberto di Savoia [illegible] ieri dedicato la giornata domenicale a controllare lunghe liste di persone che hanno chiesto di essere invitate.

Nonostante il proposito di contenere entro limiti modesti l'avvenimento, molte persone saranno a Cascais per il matrimonio, e una [illegible] preoccupazioni del parroco [illegible] cappella [illegible] pescatori, dove il matrimonio [illegible] celebrato, è come sistemarvi «almeno» 600 persone. I preparativi per l'addobbo della chiesa sono già in corso.

Al ricevimento, che si svolgerà all'Estorial Palace Hôtel il 10 febbraio, sono state invitate numerose personalità dell'aristocrazia portoghese e del mondo diplomatico. Un altro ricevimento si svolgerà l'undici febbraio esclusivamente per gli invitati italiani.

Per il matrimonio è stata [illegible] la chiesa di Nossa Senhora da Assuncao. Costruita nel XV secolo e restaurata [illegible] [illegible]. Essa domina la zona d[illegible] sommità [illegible] collina che [illegible] erge dinanzi alla fortezza. La parte posteriore della chiesa è rivolta verso il [illegible]. Fiancheggiano la chiesa da un lato alberi ombrosi e siepi verdi, dall'altro una stradicciola ripida da cui scende fino al porto di Cascais, fiancheggiata da case costruite sul tracciato delle vecchie mura del castello.

La chiesa è famosa per le belle tegole bianco-azzurre caratteristiche della costa portoghese, le «Azulejos», che ne ornano le murate. Essa ha una unica navata, e come si è detto, sarà piuttosto piccola per la folla degli invitati. La volta interna è stata dipinta dal noto artista portoghese Jose Malhoa, e l'altare maggiore è opera di Pedro Alessandrino. Il maggior pregio artistico è costituito da un complesso di quadri illustranti la vita della Madonna, situati nelle cappelle laterali. I dipinti sono ritenuti opera di Gregorio Lopes (XV secolo).

Tra gli altri edifici dove si svolgeranno i festeggiamenti è il Palazzo Castro Guimaraes, costruito da Jorge O'Neil, un uomo d'affari che vantava una discendenza dal re d'Irlanda. Sormontato da pinnacoli e torrette, con strutture ornamentali a «gola rovescia» di gusto moresco, il palazzo sorge a cavallo di una gola [illegible] chiusa lungo la quale scorrono le acque. Il pal[illegible] passò ai conti di Guimarães, una famiglia di banchieri, i cui ultimi discendenti lo lasciarono al municipio perchè il [illegible] se come museo, con la [illegible] scelta biblioteca e una collezione di quadri.

Pure a disposizione [illegible] Savoia sarà messa una residenza signorile sulla litoranea a breve distanza da Villa Italia dove risiede Umberto. Questo fabbricato dalle mura di un bel [illegible], è di proprietà del banchiere Eduardo Spirito Santo. Qui presero alloggio durante la guerra il duca e la duchessa di Windsor in viaggio per le Bahamas.

Tra questa casa e la villa di Umberto, sono le residenze delle famiglie Pinto Basto e Orey, che figurano in primo piano nella società portoghese e nel mondo degli affari. Anche queste residenze verranno usate per i ricevimenti. Villa Italia non è che una modesta abitazione, discosta dalla strada, dove le rocce si gettano con ripido pendio sul mare.

Non molto distanti sono alcune vecchie grotte, covi di contrabbandieri nei secoli passati, e dove ora si lavorano le aragoste, nonchè la «Bocca del Diavolo», una scogliera cavernosa, dove il mare rumoreggia e ribolle fra le rocce, al di là si estende la selvaggia e solitaria spiaggia di Guincho.

Cascais, nonostante il suo nuovo volto di città moderna, ancora conserva la sua caratteristica secolare, il porto dei pescatori, che è il suo centro vi[illegible]. Per tradizione [illegible] è ormai una residenza di monarchi, da quando fu prescelta come residenza estiva dal re del Portogallo prima della caduta della monarchia. Ora è la residenza estiva del Presidente della Repubblica [illegible] ha anche una importanza come centro turistico.

A Cascais, il luogo prescelto come residenza d'esilio dal padre della sposa, la principessa ha passato buona parte della sua infanzia, insieme alle due sorelle minori, prima di lasciare il Portogallo per compiere gli studi, terminati all'Università di Oxford. Maria Pia riscuote molte simpatie nella buona società portoghese e nella popolazione di questa cittadina, un tempo modesto villaggio di pescatori. Il suo matrimonio, quindi, sarà circondato da un'atmosfera di festività popolare, oltre che dal fasto brillante di coronati e nobili di ogni Paese che si daranno qui convegno per la celebrazione delle nozze.

B. F.

Le inondazioni nella regione del Rodano

Chalon-sur-Saône, invasa dalle acque del fiume straripato. Il proprietario di questo caffè, per [illegible] che la catastrofe [illegible] ha [illegible] perdere il sangue freddo, ha scritto col [illegible] sui vetri «Servidere le [illegible]» (Telefoto)

Due [illegible] della strada

Salvate [illegible] sangue di quaranta donatori

Roma, [illegible] sera.

Due [illegible] episodi di solidarietà che hanno permesso di strappare alla morte due padri di famiglia, vittime di incidenti stradali, sono accaduti in questi giorni all'ospedale di San Giovanni. Quaranta persone, dopo aver appreso dai giornali la notizia relativa allo stato gr[illegible] del [illegible] infortunati per i quali urgevano trasfusioni di sangue, si sono spontaneamente presentate ai sanitari per offrire il prezioso liquido.

I due uomini erano stati ricoverati a pochi giorni l'uno dall'altro: il primo, un facchino di 34 anni, Giuseppe Felia, era stato ricoverato per aver riportato cadendo dalla sua motoleggera lo spappolamento dell'arto inferiore sinistro; l'altro, il 35enne Emilio Monti, era [illegible] invece ri[illegible] per il frattura del bacino e scoppiamento di vasi [illegible] rimasto schiacciato contro il muro [illegible] un automezzo messosi improvvisamente in movimento. Le loro condizioni erano disperate per la quantità del sangue perduto.

Diffuso l'appello, a distanza di poche ore una ventina di persone si presentavano all'ospedale per donare il loro sangue al Felia. Sei sei litri gliene furono infusi prima e durante l'operazione chirurgica. Le sue condizioni di salute, dopo l'intervento, migliorarono sensibilmente tanto che fu potuto scongiurare ogni pericolo. Ugualmente doveva avvenire a pochi giorni di distanza per Emilio Monti. Anche in questo caso una ventina di persone si presentarono all'ospedale e grazie al loro intervento il poveretto fu potuto salvare.

Tre pedoni travolti da un'auto presso Biella

Biella, lunedì sera.

Nell'abitato di Occhieppo Inferiore, stanotte una «topolino» guidata dal [illegible] Gilio Maffeo, da Mongrando, per cause ancora imprecisate ha investito tre persone che camminavano in fila indiana. Esse [illegible] [illegible] Greggio di 38 anni, Antonio Ronzani di 50 e Luigi Gusella di 48, tutti da Mongrando. I [illegible] investiti sono rimasti feriti in più parti del corpo, ma il più grave è il Gusella che versa in pericolo di vita. Il poveretto ha riportato la frattura d'una gamba e della scatola cranica.

Gli Astri: Luna in Acquario in sestile a Venere, congiunta a Mercurio, quadrato a Saturno. Influsso favorevole ai viaggi, ma contrario alle cose di lunga durata e lento svolgimento. Tipi: Acquario, Capricorno e Cancro.

Acquario: un eccesso di ambizione rischia di far crollare tutta la costruzione da voi così faticosamente eretta. L'incontro che avete avuto con la persona anziana e vestita modestamente, vi darà molto di più di quella donna.

Capricorno: maneggi pericolosi e pettegolezzi che non coglieranno il segno ma si ritorceranno sul soggetto stesso. Non stare in pensiero per cose che siano all'infuori di questioni intellettuali.

Cancro: critica-situazione che si va rischiarando a mano a mano che si avvicina la sera. Non dire a nessuno discutere in famiglia, onde avere idee chiare e servi a posto.

Previsioni per i nati dell'Ariete: affari in seguito ad uno sbaglio. Si aprono nuove vie insospettate. Toro: avviso poco chiaro che vi fa sbagliare strada. Gemelli: allegrezza al cuore per una conciliazione che non immaginate nemmeno. Leone: potrete orientarvi solo con l'oroscopo annuale 1955, per il resto dovete stare in attesa di una risposta da lontano. Vergine: enigma che viene sciolto con tanta fatica. Omaggi alle stelle. Bilancia e Scorpione: destino di trovarvi faccia a faccia con la fortuna e non poterla prendere che con le [illegible] del 40%. Sagittario: dovrete fare dei salti di gioia per una [illegible] meravigliosa. Pesci: allietato tutto da un felice invito.

T. [illegible]

PICCOLA CLINICA

Nuovi ritrovati: un lanciagas all'attacco dei parassiti intestinali e ultrasuoni a caccia di tumori

Il medico o chi per [illegible] andrà presto a caccia di parassiti intestinali valendosi di un lancia-gas. Non quei gas terribilmente velenosi solo che se ne elevino un po' le minime dosi, ma il semplice ossigeno. Tanto utile per noi ecco l'ossigeno divenire lo spauracchio della solitaria tenia e degli ascaridi lombricoidi, e d'altri insolenti vermiciattoli che prendono albergo nel tubo intestinale ed assai sovente si mostrano ribelli [illegible] terapie vermifughe in voga.

Proprio così: non sempre i decantati prodotti tenifughi od ascaricidi ce la fanno a snidare quegli immondi ospiti i quali sovente non s'accontentano di suscitare disturbi a carico dell'apparato digerente, ma innestano nello stesso sistema nervoso dei loro anfitrioni stati di inquietudine, di irrequietezza, o malinconia ed umor nero. Nei bambini, ad esempio, chi non sa di certe convulsioni dovute a parassiti intestinali talvolta ignorati, e terrori notturni, ed alterazioni del carattere? Ma anche negli adulti la presenza non sospettata di una tenia ha portato più d'una volta a confusioni diagnostiche, il per il s'intende. Ora è stato il cuore con palpitazioni fuori dell'ordinario, con algie precordiali, ad attirare l'attenzione, come si trattasse [illegible] una nevrosi cardiaca. Ora [illegible] sull'appendice che il medico [illegible] dovuto fare sondaggi prima [illegible] poterne escludere una vera forma infiammatoria.

Guerra, adunque, ai vermi intestinali, scegliendo caso [illegible] [illegible] il vermifugo adatto. Ma, se, [illegible] si è detto, questo può fallire e fallisce? Bisogna aspettare che passi un certo tempo per ritentare la carica. Tenendo conto soprattutto del fatto che le diverse terapie oggi in uso non sempre sono esenti da qualche pericolo tossico, ben si comprende che non è lecito reiterarne senza discriminazione l'applicazione. Di che sovente non è per [illegible] meno simpatico: difatti, oltre al di[illegible] diretti [illegible] parassita non espulso, in molti soggetti si innesta un fenomeno psicologico comprensibile, turbe nervose, cioè, legate al pensiero di albergare un inquilino che desta tanto ribrezzo.

Interessa, perciò, la casi[illegible] [illegible] ora pubblicata da Talyzin e quella di poco precedente di Wigand e Warnecke, l'una per quanto concerne l'infestazione da ascaridi, l'altra nei riguardi della tenia; casistiche illustranti i buoni risultati dell'accennato nuovo metodo di cura a base di ossigeno.

La tecnica per portare l'ossigeno a contatto dei vermi consiste nell'introdurre nello stomaco del paziente un [illegible]dino, facendolo passare per via nasale. L'ossigeno viene immesso appunto attraverso [illegible] piccola [illegible]da a bassa p[illegible] per dieci o quindici minuti, a [illegible] intervalli. Così lasciato il gas nel tubo digerente, esso raggiunge con rapidità l'intestino [illegible] e dà luogo [illegible] certo senso di tensione del ventre, mentre si avvertono dei gorgogli. Non bisogna arrivare al punto di provocarne nausea o dolori addominali; se insorgono si sospende subito la somministrazione dell'ossigeno. In genere sono [illegible] o due litri di tale [illegible] che si immettono dopo una purga preventiva. Un altro purgante salino viene dato dopo due ore. L'assorbimento dell'ossigeno attraverso l'intestino avviene entro [illegible] tre ore, senza provocarne alcun disturbo: nel frattempo agisce sul parassita con un meccanismo non ancora bene chiarito, provocando su di esso notevoli lesioni, [illegible] cui si lascia asportare successivamente dal purgante.

* *

Anche gli ultrasuoni stanno per essere [illegible] in [illegible] pieno al servizio della scoperta precoce dei tumori, od almeno di certi tumori annidantisi in organi formati da tessuti molli, allorquando la [illegible] indagine radiologica [illegible] permette una precisa localizzazione. Si tratta della estensione [illegible] metodo già impiegato da diversi scienziati per lo studio delle varie strutture organiche. «Somascopio» è il nome dell'apparecchio che Howry ha all'uopo allestito e con cui sono state fatte le prime esperienze di laboratorio, in attesa che ulteriori perfezionamenti concedano appunto il suo passaggio in clinica umana. A dire il vero qualche indagine sull'uomo stesso è pure stata eseguita, pare con esito positivo in qualche caso (presenza di focolai di linfogranuloma).

Come l'apparecchio con cui le navi [illegible] le profondità marine, il somascopio [illegible] fondato sul principio dell'eco. Vale a dire: le onde ultrasoniche che attraversano un organo, allorchè si imbattono in un tessuto di diversa consistenza, sono respinte indietro. Per mezzo di adatti accorgimenti le onde di ritorno vengono trasformate in impulsi elettrici e quindi fotografate sotto l'aspetto di un diagramma. Dalla speciale conformazione dei vari diagrammi, che in clinica si diranno «somagrammi», l'occhio esperto, raffrontando [illegible] reperti ottenuti [illegible] organi [illegible]utamente normali, può stabilire in quale posizione ed a quale profondità nell'organo ispezionato si annidi una formazione anormale, tumorale.

Come si vede, nessun [illegible]zo viene risparmiato nella continua assidua corsa alla precoce visualizzazione dei tumori, che resta il cardine della campagna per la più pronta e quindi più efficace terapia. L'indagine mediante i raggi X, compreso il metodo che si vale degli isotopi radioattivi, mantiene tuttora il primato; ma può ben darsi che la nuova «ecografia» abbia a trovare le sue indicazioni particolarmente opportune.

dottor Avi

SORPRESE E COLPI DI SCENA IN TESTA ALLA CLASSIFICA

Il Milan è costretto al pareggio dalla Spal ma solo il Bologna e la Fiorentina ne approfittano

Con l'aiuto della sorte (e dell'arbitro)

L'Atalanta riesce a bloccare una Juventus senza vena: 0-0

Giornata fredda, pubblico scarso, ed una Juventus di quel tipo inconcludente a cui ci si è purtroppo abituati, al cospetto di un avversario volitivo ed incisivo. Era incompleta, la Juventus, mancando di Boniperti e di Corradi ed adibendovi un Muccinelli in condizioni incerte di salute prima ancora che di forma. Essa si può dolere di tante cose, dell'arbitraggio innanzitutto, perchè in qualche circostanza disavventura è incorsa; ma, per quanto riguarda il risultato, è in dovere di incolpare in primo luogo se stessa.

V'è un legame, una corrispondenza diretta fra il gioco che ha svolto e l'esito che in sua fatica ha ottenuto; negativo l'uno, negativo l'altro. L'arbitro le ha annullato una rete per carica al portiere, le ha negato un «rigore» per un «mani» di cui solo si può discutere la volontarietà; un terzino avversario ha respinto, proprio sulla linea della porta, due palloni che, a portiere già battuto, stavano avviandosi in rete. Tutto quello che si vuole. Rimane il fatto che essa stessa, un'azione tecnicamente pregevole non ha saputo svolgerla, un tiro veramente meritevole di successo, in tutti i novanta minuti, non ha saputo porlo a segno.

Una partita di quelle che fanno fare a chi, avendovi assistito, deve pur scriverne, la parte della suocera. Perchè, per cercare che si cerchi, non si trova un motivo per dirne bene, mentre qualche ragione di lode nel contegno dello avversario la si riscontra eppure, per esempio, per quel tiro di Rasmussen sferrato a due soli minuti dal termine della partita che senza la grande parata con cui rispose Viola, avrebbe irrimediabilmente convertito il risultato nullo in un rovescio per i bianconeri.

Non c'è nulla da eccepire. Dall'incontro esce meglio la Atalanta che la Juventus: e come gioco e come esito. Erano incompleti anch'essi, i bergamaschi. Mancavano del portiere Stefani, uscito un po' malconcio dal contatto col duro [illegible] di Chelsea, a Londra, del centromediano Zannier, decaduto di forma dopo l'esclusione dalla Rappresentativa dei Giovani, ed infine di Bassetto, la mezz'ala sinistra che giocò a Bari contro il Belgio. Motivi di assenza di valore quasi completamente azzurro. Non si può dire che la squadra ne abbia sofferto gran che però, visto l'ordine, l'energia ed il senso pratico con cui ha giocato.

Ha richiamato l'attenzione in maggior grado Rasmussen, quel centravanti tarchiato, tenace, duro, volitivo che tanti grattacapi ha dato a Ferrario e compagni. Ma con lui è emerso il terzino sinistro Corsini, che ha un piede sinistro notevolissimo. Ed Annovazzi, il capitano, [illegible] la posizione precauzionale che aveva assunto, qualche settimana fa, Karl Hansen per il Catania contro i granata qui a Torino, fa agguantare il regista della prima linea e lo anello di congiunzione fra questa e la difesa.

Il terreno si presentava in condizioni più che discrete. Era il clima della giornata ad essere poco invitante, ed il pubblico non ha certo risposto in massa al richiamo. Meno di seimila spettatori paganti per un incontro della categoria massima, sono sempre pochi per Torino, qualunque tempo faccia.

Il primo tempo non ha detto assolutamente nulla di notevole. Esso non ha fatto che porre in luce le modestissime condizioni di forma e la nessuna efficienza dell'attacco bianconero. Quest'ultimo, dopo di aver promesso qualche cosa nel primo quarto d'ora di gioco, ha finito per non mantenere niente nella rimanente mezz'ora. Muccinelli non era a posto, e se ne stava piuttosto quieto, Praest si indispettiva con se stesso per gli errori, invero madornali, che commetteva, e Bronée si preoccupava più di dimostrare pubblicitariamente impegno che non di essere realmente efficace. Il giuoco d'assieme della linea era lattante. Più salda era la difesa, che aveva il suo da fare per contenere le parecchie velleità offensive di Rasmussen e compagni, ma che allo scopo, in un modo o nell'altro arrivava.

La ripresa aveva carattere di maggior vivacità e di più intenso interesse. Senza che il contenuto tecnico intrinseco della sua offensiva aumentasse gran che, la Juventus attaccava di più. In confronto a prima, faceva maggiore, non miglior giuoco. Fu allora che essa avrebbe potuto vincere, ed invece, per ragioni diverse, non vinse. Nel quarto d'ora della sua pressione, Corsini fu colpito alle mani da un centro di Oppezzo, e l'arbitro non [illegible] la punizione forse per involontarietà del fallo.

L'arbitro stesso fu severo coi juventini un momento dopo, quando spostò la palla fuori area su un fallo. Ed il terzino sinistro dei bergamaschi, Corsini, accorrendo in extremis sulla linea, salvò la sua rocca dal crollo, una volta di testa e l'altra di piede, a portiere già fuori causa. E poi avvenne la scena madre con un mucchio di gente in area, col portiere che salta e viene sospinto via, colla palla che rotola in rete nella confusione grande, e dell'arbitro, che, fra le proteste del pubblico annulla. Ciò, proprio alla metà del tempo. Allora la pressione juventina cominciò a diminuire ed il giuoco prese tono più aperto. All'ultimo andò a finire fra gli avanti, verso il termine, Ferrario. L'Atalanta si accontentava di quella metà delle spoglie che aveva nelle mani, e non se la lasciava sfuggire. E verso la fine, per poco non le riuscì di assicurarsi l'intero bottino, quando Rasmussen si fece luce e di destro, fece partire un tiro trasversale che diede modo a Viola di compiere la sua sola ma veramente bella parata della giornata. Lo scherzo sarebbe stato troppo brutto per i juventini, se egli avesse segnato.

Vittorio Pozzo

Così in campo

JUVENTUS: Viola; Travia e Magante; Oppezzo, Ferrario e Giacone; Muccinelli, Montico, Mannucci, Bronée e Praest.

ATALANTA: Galbiati; Cattaneo e Corsini; Angeleri, Fommai e Villa; Brugola, Annovazzi, Rasmussen, Biagini e Longoni.

ARBITRO: Corallo di Lecce.

PUBBLICO: 6 mila persone paganti circa.

Bronée atterrato da Fommei, sul limite dell'area di rigore dell'Atalanta (Foto Moisio)

CROLLANO AL VIA I CAMPIONI D'ITALIA

Tra Inter e Fiorentina punteggio clamoroso: 3-5

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì sera.

Dopo poco più di venti minuti di gioco la Fiorentina conduceva per 3-0, mentre l'Inter continuava ad attaccare in preda all'orgasmo. I viola, già decisi in partenza ad orientarsi verso un atteggiamento guardingo avente lo scopo di fronteggiare la pressione avversaria, improvvisando non appena possibile rapide e abrupte discese in contropiede, si sono trovati così con un vantaggio nettissimo e comunque superiore alle più ottimistiche aspettative. Non rimaneva che insistere, tanto più che i nerazzurri continuavano ad attaccare come storditi, anche se le sorti della giornata apparivano ormai irrimediabilmente segnate.

Il tracollo della squadra campione, attenuatosi soltanto negli ultimi minuti dell'incontro, prendeva l'avvio da un disgraziato autogoal che al 3' sopraggiunto ad indicare come un segno del destino quali sarebbero stati gli sviluppi ed i fatti della strana, ma chiarissima partita. Un lancio di Moriani veniva intercettato da Bernardin che con calma apparente spediva rasoterra verso la propria porta, dove avrebbe dovuto trovarsi Ghezzi; invece questi era uscito incontro al compagno e il pallone si infilava per direttissima nella rete incustodita.

L'Inter non aveva nemmeno il tempo di rimettersi dall'infortunio che Virgili, sfuggito sulla destra, centrava forte con l'intento di segnare. Sbucava fulmineo [illegible] Bizzarri che, liberissimo, [illegible] in rete da pochi passi. Con due goals di vantaggio [illegible] la buona sorte e l'altro [illegible] dell'abilità, la Fiorentina non poteva fare altro che entusiasmarsi della propria tattica così fertile e vantaggiosa.

D'altra parte l'Inter, disorganizzata e soprattutto priva di un vero impianto di gioco, non poteva ripiegare in difesa con la speranza che la foga avversaria si attenuasse. La prevalenza nerazzurra, avventurosa ma temibile come accertato da Costagliola, autore di una mezza dozzina d'interventi difficili, si accentuava sempre più, inducendo anche gli uomini di copertura a proiettarsi in avanti e a scoprirsi alle spalle, cosicchè al 22' i tre caprioli della Fiorentina — Virgili, Bizzarri e Zambaiti — dilagavano nell'area di Ghezzi; il tiro veniva effettuato dall'ala destra e sarebbe finito in rete se Bernardin in tuffo non si fosse sostituito al portiere ormai battuto, respingendo con le mani. Il conseguente calcio di rigore veniva realizzato da Virgili.

La situazione incominciava a farsi seria per non dire drammatica, e il pubblico, stupefatto e quasi incredulo, non sapeva se incitare o se fischiare la propria squadra, che continuava ad attaccare nella disperata [illegible] subendo un goal dopo l'altro.

Quattro minuti prima del riposo, dopo che i nerazzurri avevano sfiorato il successo almeno tre volte, si rinnovava l'azione del secondo goal con la variante di una respinta corta di Ghezzi su tiro di Mariani; ancora solo e smarcato, Bizzarri non aveva difficoltà a insaccare: 4-0.

Nella ripresa, batti e ribatti, il grave distacco veniva dimezzato prima da Brighenti al 20' e poi da Lorenzi al 40'. Due goals segnati di testa, uno su centrata di Skoglund, e l'altro su calcio di punizione battuto da Armano (il quale da un po' di tempo era passato alla mezz'ala destra con lo spostamento di Lorenzi al centro e di Brighenti alla estrema sinistra).

A due minuti dalla fine, mentre la Fiorentina dava segni evidenti di stanchezza, Virgili spegneva l'esile fiammella delle speranze nerazzurre, segnando a porta vuota, mentre Ghezzi si trovava a terra stordito per un precedente scontro con Zambaiti; in fase di recupero, con un bel tiro al volo Brighenti infilava l'angolo alto, rendendo meno pesante lo scarto e anche meno disastroso l'esito della giornata.

Leo Cattini

FIORENTINA: Costagliola; Ca[illegible], Segato; Chiappella, Rosetta, Orzan; Zambaiti, Mariani, Virgili, Ruzzin, Bizzarri.

INTER: Ghezzi; Giacomazzi, Padulazzi; Bonifaci, Bernardin, Invernizzi; Armano, Lorenzi, Brighenti, Skoglund, Savioni.

RETI: autorete di Bernardin (F.) al 3'; Bizzarri (F.) all'11', Virgili (F.) su rigore al 22', Bizzarri (F.) al 41' del 1° tempo. Brighenti (I.) al 20', Lorenzi (I.) al 40', Virgili (F.) al 43', Brighenti (I.) al 45' della ripresa.

BOLOGNA-*PRO PATRIA 2-0. — Hanno segnato: Ballacci su rigore al 30' del primo tempo, e Pivatelli al 22' della ripresa. Andato in vantaggio su penalty dopo mezz'ora di gioco, il Bologna ha difeso con autorità e fu troppo deciso il successo, raddoppiando il punteggio a metà della ripresa.

*LAZIO-TRIESTINA 1-1. — Marcatori: Hansen (L.) al 5', Dorigo (T.) all'8' del primo tempo. I rossoalabardati, dopo aver chiuso in pareggio i primi 45', nella ripresa si sono asserragliati in difesa.

La Spal (in nove) blocca il Milan: 0-0

FERRARA, lunedì sera.

Con una tattica quasi analoga a quella già adottata settimane or sono contro la Juventus, e con risultato analogo, la Spal, — tanto bisognosa di punti in classifica — ha affrontato il Milan. Ma la sorte [illegible] vantaggio della squadra ferrarese quando si pensi che essa, in seguito ad infortuni, è rimasta [illegible] con nove uomini.

E, purtroppo, fra i contusi figura l'atleta più valoroso della Spal: il mezzo destro Broccini, il quale — a soli 18' primi dall'inizio — dopo uno scontro con Frignani è rimasto a terra dolorante. Soccorso e trasportato a braccia negli spogliatoi, Broccini veniva più tardi sottoposto ad esame radiografico dal quale è risultata una completa frattura al perone del piede sinistro, guaribile in 40 giorni. Perdita quanto mai dolorosa per una squadra che lotta al fondo della classifica.

Il secondo infortunato è stato Fontanesi II, che a 25' dalla fine ha riportato una distorsione al ginocchio in seguito alla quale è poi rimasto all'ala praticamente inutile.

Fatte queste premesse non è difficile arguire come la partita si sia in gran parte risolta in un monologo del Milan. Il quale però ha manovrato più con eleganza che con reale forza di penetrazione. Del resto la Spal avendo sin dal primo minuto relegato Mion (sceso in campo col numero 11) al ruolo di terzino, si è potuta giovare di Ferrario come di una vera catapulta umana. Il gioco distruttore di questo forte atleta è stato veramente efficace. Persico, per di più, si è esibito in alcune brillanti parate su tiri di Nordahl, Schiaffino e Ricagni.

Radiati dalla nazionale gli ungheresi Grosics e Geller

BUDAPEST, lunedì sera.

(U. P.) — I portieri della squadra nazionale di calcio ungherese Gyula Grosics e Sandor Geller sono stati radiati dalla nazionale di calcio per aver «violato le leggi morali della Repubblica popolare ungherese». L'annuncio è stato dato oggi dal Consiglio nazionale per lo sport in un comunicato ufficiale.

Benchè le accuse formulate contro i due giocatori non siano state rese note, già da tempo circolava la voce a Budapest che i due atleti si siano resi responsabili di contrabbando, importando clandestinamente merci dei Paesi in cui la nazionale magiara si recava a giocare.

Delude il Genoa a Marassi ed il Novara sfiora il successo: 0-0

Dal nostro inviato

Genova, lunedì sera.

Il Novara ha pareggiato a Genova, ma il risultato — 0 a 0 — non dice esattamente il merito dei piemontesi. Ci fu, un momento, infatti, una decina di minuti non di più, in cui i novaresi si trovarono «padroni» della gara. Dominavano al centro campo e si avvicinavano con estrema facilità alla rete di Franzosi. Arce colpì un palo, Larsen nella fretta di liberare su incursione dell'intero attacco azzurro «stampò» la palla in pieno sulla traversa. Marzani per indecisione nel tiro fallì la più facile delle occasioni da goal. Eidefjall chiamò in causa Franzosi ed ancora Arce costrinse il portiere ligure ad una gran parata.

Sarebbe bastato insistere, invece si ebbe l'impressione che i piemontesi volutamente rallentassero a questo punto il ritmo delle offensive, come convinti che il pareggio costituisse il limite massimo delle loro possibilità. Si chiusero in difesa, permettendo così al Genoa di tentare a sua volta la via del successo; i rossoblù segnarono all'attivo due calci d'angolo ed un tiro di Frizzi parato da Corghi. Tutto questo nell'ultimo quarto d'ora della gara; prima c'era stato un certo equilibrio di gioco e di azioni.

Fu per queste ragioni che i giocatori novaresi uscirono dal campo di Marassi convinti d'aver meritato di più dello 0 a 0. Non vogliamo essere noi a togliere loro i meriti di questa positiva prestazione, ma non si potrebbe d'altro canto dimenticare che furono piuttosto poche le azioni d'attacco portate dai piemontesi in area genoana, e che ancora meno furono i tiri effettuati verso la porta di Franzosi. Il Novara ha avuto la possibilità di vincere il match, ma ha fallito le occasioni propizie. Ecco tutto.

Dal canto suo il Genoa non dimostrò certo quella brillante vivacità che l'aveva fatto definire «squadra del giorno». La vittoria di Bergamo ed il pareggio di Milano — tanto per ricordare gli ultimi due risultati in ordine cronologico — avevano portato l'undici di Sarosi al centro dell'attenzione degli sportivi italiani. Si parlava di un Genoa dal gioco moderno, spontaneo, tecnicamente bello. La gara di ieri invece fu una mezza delusione. Fallì la prova Delfino, forse stanco per il viaggio a Londra: vagò senza idee e senza il solito spirito battagliero Dalmonte: si spense troppo presto la vitalità del giovane Pistrin. A reggere il quadrilatero rimase soltanto Larsen, che — episodio del tentato autogoal a parte — è stato uno dei migliori, anche se più impegnato in difesa che a suggerire temi d'attacco.

Frizzi, Mike e Carapellese rimasero isolati all'offensiva, che doveva necessariamente risultare frammentaria, scarna. Insufficiente. Tutti e tre si impegnarono a fondo, ma soltanto Frizzi «saggiò» la possibilità di Corghi con qualche tiro ben diretto. Troppo poco per mettere in difficoltà l'attenta difesa novarese, che ebbe nei mediani laterali i veri punti di forza. Baira in special modo resse il gioco a centro campo con encomiabile autorità; fu il perno della squadra.

Note meno liete per l'attacco, dove il solo Eidefjall si distinse per intuito e precisione nei servizi. Arce non era in buona giornata; al suo attivo rimase soltanto quel formidabile tiro di sinistro che mandò la palla a sbattere contro lo spigolo interno del palo alla sinistra di Franzosi. Come quel pallone, che attraversò poi tutto lo specchio della porta, non sia finito in rete rimane difficile da spiegare.

Quando l'arbitro Guarnaschelli di Pavia chiamò le squadre in campo soffiava un vento di tramontana da agghiacciare le vene. Pubblico scarso — diciottomila spettatori — per un Genoa rientrante da due successi in trasferta, ma un pubblico egualmente rumoroso per festeggiare i beniamini ed il loro allenatore Sarosi.

Ed i rossoblù infatti partirono di gran carriera, quasi a dimostrare il loro buon diritto all'appellativo di «squadra miracolo». Non si scomposero i novaresi, che ressero bene all'urto, mandando anche Arce, Renosto e Formentin a disturbare la difesa ligure. Il primo tempo non fece registrare azioni di rilievo. L'impressione generale fu che lo 0 a 0 rispecchiasse i valori ed il gioco svolto.

Monotono anche l'inizio della ripresa. Le sgroppate di Dalmonte e le serpentine di Carapellese non riuscirono a dare vivacità alla manovra offensiva del Genoa. D'altro canto il Novara sembrava pago del «nulla di fatto», tanto più che Marzani confermava ancora una volta di essere in cattiva forma. A ravvivare l'interesse venne il tiro di Arce, che colpì il palo (28'), il mancato autogoal di Larsen pochi minuti dopo, e la reazione finale genoana che si concluse con due calci d'angolo. Di concreto però proprio nulla.

Giulio Accatino

Genoa: Franzosi; Cardoni, Becattini; Larsen, Carlini, Delfino; Frizzi, Pistrin, Mike, Dalmonte, Carapellese.

Novara: Corghi; Pombia, De Togni; Feccia, De Giovanni, Baira; Marzani, Formentin, Arce, Eidefjall, Renosto.

Arbitro: Guarnaschelli di Pavia.

Moro ha parato un rigore

Raggiunta al 92' la Roma a Catania

Catania, lunedì sera.

A sette minuti dalla fine la Roma vinceva per 2-0. Dopo un primo tempo a reti inviolate, disputato su un terreno quasi impraticabile per la pioggia, aveva segnato due reti l'ala sinistra giallorossa Nyers al 16' e al 32' della ripresa.

Tre minuti dopo i siciliani raccorciavano le distanze con Spikofski che risolveva una mischia in area della Roma. Al 43' l'arbitro Jonni di Macerata concede al Catania un calcio di rigore ma il portiere giallorosso Moro para in due tempi il tiro di Spartano. Nei minuti di ricupero, al 47' Fusco ottiene il pareggio sfruttando un calcio d'angolo battuto da Gotti. Poi la fine.

La partita era stata temporaneamente interrotta al 33' della ripresa, quando l'arbitro, assistito dai due capitani volle accertare ancora le condizioni del campo, decidendo poi di far proseguire il gioco nonostante la [illegible] torrenziale.

Classifica e risultati

SQUADRE	Punti	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	Reti F.	Reti S.
Milan	25	16	[illegible]	[illegible]	0	[illegible]	1	[illegible]	37	13
Bologna	22	16	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	30	20
Roma	20	16	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	23	18
Fiorentina	20	16	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	26	19
Juventus	19	16	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	26	18
Torino	18	16	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	19	19
Catania	17	16	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	23	18
Inter	17	16	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	25	22
Genoa	16	16	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	16	14
Atalanta	15	16	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	17	18
Napoli	15	16	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	19	19
Udinese	15	16	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	14	20
Sampdoria	13	16	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	18	27
Triestina	13	16	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	15	22
Novara	12	16	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	18	21
Lazio	11	16	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	18	20
Spal	10	16	1	4	[illegible]	0	[illegible]	[illegible]	13	21
Pro Patria	8	16	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	11	34

16ª GIORNATA		
2-2	Catania-Roma	x
0-0	Genoa-Novara	x
3-5	Inter-Fiorentina	2
0-0	Juventus-Atalanta	x
1-1	Lazio-Triestina	x
2-2	Napoli-Sampdoria	x
0-2	Pro Patria-Bologna	2
0-0	Spal-Milan	x
3-0	Udinese-Torino	1
1-0	Como-Padova	1
1-1	Monza-Lanerossi	x
2-1	Empoli-Sanremese	1
0-0	Prato-Bari	x

Un goal annullato alla Samp salva il Napoli dalla sconfitta: 2 a 2

Dal nostro corrispondente

Napoli, lunedì sera.

Soltanto l'arbitro Perego con la complicità d'un segnalinee da lui interpellato, ha tolto alla Samp una vittoria sostanzialmente meritata annullando a 2' dalla fine un goal di Rosa che aveva tutti i crismi della regolarità. Inutile ormai sottolineare come il Napoli — «formato casalingo» — sia parso in difficoltà.

Primo tempo con la Samp briosa, quasi elegante, su un terreno infame e sotto la pioggia. Ma al brio e alla bellezza di manovra degli ospiti, non corrispondeva una effettiva incisività. Della loro imprecisione e della loro mancanza di peso profittavano i difensori napoletani per mandare innanzi la loro prima linea. Qui orchestrava l'anziano Amadei, con ai lati due mezze ali giovani quali Beltrandi e Posio che rispondevano magnificamente alle sue sollecitazioni, tanto da mettere in difficoltà due mastini del calibro di Mari e di Chiappin. Si piegò su se stessa la Sampdoria, nonostante gli sforzi di Farina e di Agostinelli e nonostante le entrate in anticipo di Bernasconi.

Venne il primo goal partenopeo perentoriamente segnato da Vitali al 25' su passaggio all'indietro di Pesaola. Venne il secondo e fu lo sfruttamento di un calcio di punizione tirato subito da Amadei con palla raccolta in profondità da Beltrandi (33'). [illegible] Con questo volume di gioco più spalla e con due reti di vantaggio il Napoli riaveva un tempo ormai sicuro del successo. [illegible] «handicap» si aggiunsero gli errori di Bugatti non tanto sul primo goal, ben realizzato di testa da Conti su passaggio di Tortul all'11', ma sicuramente sul secondo realizzato da Ronzon al 27' con un tiro da 25 metri e con il portiere assolutamente fermo e sorpreso.

Paga del risultato, la Sampdoria si piegò quindi in difesa e fece male perchè il Napoli era ormai in ginocchio. Tuttavia su un contropiede Ronzon tentò il tiro di lontano e Bugatti uscì, toccò male la palla e se la lasciò sfuggire. Rosa, che gli era ormai addosso, non ebbe difficoltà ad infilarla in rete. Si era al 43' e il signor Perego ordinava la palla al centro.

Qui fu di scena la squadra bianca (tale la maglia del Napoli in questa occasione) con proteste vibrate sulla validità del goal. In seguito a ciò l'arbitro si decideva a consultare il segnalinee. Il colloquio parve durare un secolo, mentre il pubblico muto attendeva e i giocatori fremevano. A conclusione l'arbitro ordinò di tirare il pallone dall'area di rigore napoletano, annullando la rete forse per un fallo di Rosa che nessuno dalle tribune aveva visto. Sicuramente non per fuorigioco, perchè la palla era stata toccata dall'estremo difensore partenopeo.

Tuttavia prima della fine per poco la Samp non perveniva ugualmente al successo poichè su calcio di punizione battuto da Mari da tre quarti di campo napoletano, la palla veniva deviata e sfiorata da un difensore e sibilando sulla traversa, finiva fuori.

UGO IRACE

TOTOCALCIO - Monte premi L. 473.776.448

Colonna vincente: X-X-2; X-X-X; 2-X-1; 1-X-1-X

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 13 punti	3	5	L. 76.952.000
Con 12 punti	130	15	L. 1.716.000

TOTIP - Col. vinc.: 1-1; 2-X; X-X; 2-X; X-1; 1-X

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	1	0	L. 4.253.182
Con 11 punti	26	2	L. 163.583
Con 10 punti	256	18	L. 16.613

IV Serie: in turno sfavorevole le compagini al comando

La Pro Vercelli sul campo di Borgosesia battuta per 2 reti a 1

Non è bastata alle «casacche bianche» la riscossa finale

DAL NOSTRO INVIATO

Borgosesia, lunedì sera.

Come il campo del Borgosesia abbia ieri potuto contenere quasi cinquemila spettatori è un mistero. Le matrici dei biglietti venduti dimostrano che c'erano e lo conferma l'affollamento contro le reti di protezione. Di questo pubblico una buona parte, forse i due terzi, era giunto da Vercelli con torpedoni, macchine e motociclette.

Dopo la sconfitta di domenica scorsa a La Spezia — sconfitta ingiusta, parzialmente determinata dall'arbitro — i tanti sostenitori che appoggiano quest'anno la vecchia «Pro» erano convinti che gli atleti dalle bianche casacche avrebbero ottenuto una sonante vittoria. Nonostante la assenza di Amatele e nonostante il particolare carattere del «derby valsesiano». Viceversa ha vinto il Borgosesia, squadra in forte ripresa che in una sola settimana (per virtù del recupero sul campo del Saluzzo) ha accumulato ben sei punti in classifica. Un bel record.

La partita è stata tesa dal principio alla fine. E alla fine il signor Neu, allenatore della «Pro», nel suo pittoresco linguaggio italo-magiaro ha dichiarato: «Su questo terreno non possibile giocare. Campo troppo piccino, prato troppo sconvolto». Polemiche a parte, è certo che su quel terreno (effettivamente ristretto e sconnesso) gli uomini del Borgosesia sono stati più pratici dei loro rivali. Per quanto favoriti, in occasione della seconda rete, dallo strano comportamento di Colombo che ha quasi evitato il pallone che stava per colpirlo in pieno ventre, essi hanno ampiamente meritato la vittoria. Gli atleti locali sono apparsi scattanti, decisi, sbrigativi, mentre i bianchi — non meno decisi — hanno avuto il grave torto d'insistere all'attacco in un gioco ristretto e, per così dire, centralizzato.

La «Pro» aveva cominciato assai bene, totalizzando nello spazio di due minuti ben quattro calci d'angolo. Sembrava dovesse sfondare sotto la spinta irruente dei suoi mediani laterali. L'agilissimo Puricelli, portiere del Borgosesia, sin dal primo minuto si meritava un grande applauso per aver deviato in corner una potente ribattuta al volo del terzino avversario Velino spintosi nell'area di rigore dei «granata». Al quinto minuto un tiro improvviso e perciò doppiamente insidioso del frontasciuone Bollano, bloccato a terra da Colombo, dimostrava che anche il Borgosesia aveva frecce pungenti nella sua faretra. Un minuto dopo ancora Colombo deve buttarsi in «estremis» per raccogliere un intempestivo passaggio di Facelli. Al 10' e al 18' i vercellesi sciupano due occasioni assai propizie, prima con Francese che tira «in bocca» al portiere da pochi metri e poi con Limberti che, a porta vuota, manda di testa oltre la traversa un bellissimo traversone di Anelli.

Al 28' primo goal del Borgosesia, scaturito da un calcio di punizione concesso dall'arbitro con discutibile interpretazione d'uno scontro. La palla spiovuta in area vercellese carambola tra un grappolo d'uomini e mentre Colombo, colpito al fegato da una gomitata, è a terra, Martignoni scaglia violentemente in rete. La reazione della «Pro» non convince affatto. Al più vi è da registrare una rovinosa caduta in area di Francese (38') che un arbitro più severo avrebbe potuto interpretare come fallo da rigore.

Dopo il riposo, mentre si attendono i risultati di qualche inevitabile «tattica Neu», secondo goal del Borgosesia di cui sono colpevoli Cantone che fallisce una rovesciata poi Colombo che — come sopra si è detto — quasi si ritrae dinanzi ad un tiro forte ma impreciso di Toma. Il 2 a 0 è un risultato secco. Secco e, se si vuole, ingiusto.

Dopo qualche minuto di sbandamento la capolista della IV Serie trova nell'orgoglio la forza di reagire con una veemenza non immune da qualche durezza. Persino Facelli (che stenta a contenere ...) si spinge all'attacco. Non è però con un'offensiva a catapulta che si può penetrare nella retroguardia del Borgosesia. Ed infatti l'unico goal della «Pro» scaturisce al 15' minuto da una azione in contropiede. Pensotti, finalmente lanciato con precisione da Bosisio, s'insinua fra terzino e portiere e segna brillantemente. Ora il pareggio almeno sembra a portata di mano per gli uomini di Neu. Essi premono, insistono, lottano. Ma di tanto in tanto corrono grossi rischi, in particolare per gli smistamenti di quel Bollano che contrappone l'assennatezza dell'anziano alla spavalda irruenza degli avversari.

La «Pro» sfiora il successo due volte con Bosisio, autore al 18' d'una fucilata deviata prodigiosamente in angolo da Puricelli e che pochi minuti dopo devia sopra la traversa un centro spiovutogli dalla destra. Nel finale il gioco si fa sempre più arruffato e il Borgosesia porta in salvo la sua vittoria.

Il giubilo dei sostenitori locali non può nemmeno manifestarsi in pieno, perchè gli ospiti sono in soprannumero. Munerati è abbracciato dai suoi ragazzi e il signor Neu esce gesticolando.

Remo Griglié

BORGOSESIA: Puricelli; Lavezzo, Moranl; Mezzenzani, Torno, Angelino; Giacobelli, Martignoni, Miglio, Bollano, Toma.

PRO VERCELLI: Colombo; Cantone, Velino; Boglietti, Facelli, Bolsoni; Anelli, Limberti, Bosisio, Pensotti, Francese.

ARBITRO: Cerutti di Legnano.

RETI: Nel primo tempo al 28' Martignoni (Borg.). Nella ripresa al 3' Toma (Borg.) e al 15' Pensotti (Pro).

Il portiere del Borgosesia, Puricelli, battuto dal tiro del vercellese Pensotti (Foto Maiolo)

Prezioso successo (3-2) del Saluzzo a Rapallo

RAPALLO, lunedì sera.

Non si possono accampare attenuanti sulla sconfitta del Rapallo nella partita che l'opponeva alla squadra del Saluzzo. Giornata nerissima per quasi tutti i giocatori rapallesi che impacciati in un gioco poverissimo e macchinoso in modo pressochè assoluto di senso logico non hanno quasi mai saputo assumere le redini dell'incontro consentendo alla svelta e dinamica compagine piemontese di rendersi spesso estremamente pericolosa.

Del Saluzzo nel 90 minuti della partita si può dire che ha avuto maggiori possibilità di manovre offensive, pregio questo che ben presto gli ha consentito di passare in vantaggio. Hanno segnato: Bossola (S.) al 14', Sandri (S.) al 38', Riccardi (R.) al 41' del primo tempo; Tamburini (R.) all'11', Sandri (S.) al 30' della ripresa.

In undici minuti il Cuneo travolge lo sfortunato Ivrea: 5-1

DAL NOSTRO INVIATO

Cuneo, lunedì sera.

Anche nel calcio, quando il vento della fortuna soffia alle spalle, l'ostacolo più difficile può venire superato con irrisoria facilità. Il Cuneo temeva giustamente l'incontro con l'Ivrea, terza in classifica, tanto che l'allenatore Piero Reva si sarebbe volentieri accontentato di un pareggio. Sono bastati invece soltanto novanta secondi per decidere la gara a favore dei biancorossi, poi undici minuti per stravincerla, umiliando gli avversari con un punteggio finale di 5-1 che non appare giustificato da una schiacciante superiorità di gioco.

Erano passati appena 1'30" dal fischio di inizio dell'ottimo arbitro Bevilacqua di Treviglio, quando il terreno, ricoperto dei pochi centimetri di neve caduta in mattinata, giocò un brutto scherzo al portiere arancione Stramignoni. Un traversone dell'ala sinistra cuneese Rosar permise al centrattacco Dalcerri di tirare a rete dal limite dell'area. Stramignoni accennò a tuffarsi alla sua sinistra, ma il pallone, carico di effetto, a metà strada cambiò direzione. Il portiere dell'Ivrea tentò di rimediare, ma uno scivolone sulla neve gli fece perdere quell'attimo sufficiente a lasciarsi rotolare la sfera in rete sotto il corpo.

Il Cuneo cercò di meritarsi quest'insperata fortuna giocando bene come mai aveva fatto nel corso della stagione, e d'altra parte l'Ivrea gli diede una mano, perdendo completamente la calma e dimenticando le strette consegne difensive impartite dall'allenatore Fusaro. Secondo gli ordini ricevuti negli spogliatoi, gli arancioni avrebbero dovuto controbattere il mezzo-sistema del Cuneo (Graziano difensore volante, il n. 6 Contin su Tuberosa e l'interno sinistro Sucozi su Guaraldo) con una tattica uguale ed opposta: Guaraldo su Sucozi, Ghiano su Dalcerri e Bosco battitore libero. Incassato il goal di sorpresa, invece gli eporediesi dimenticarono i consigli dell'allenatore e cercarono di neutralizzare la superiorità difensiva degli avversari mandando Ghiano a fare il sesto attaccante.

Il Cuneo, favorito da questa «anarchia» nelle file avversarie, passò altre due volte: al nono minuto su calcio di rigore, per atterramento di Rosar da parte di Cappellini, realizzato da Stucchi, all'11' ancora con Stucchi che riprese da un metro una corta respinta di Stramignoni su tiro di Caretti. La debole reazione dell'Ivrea trovò sempre il portiere cuneese Morandi pronto alla parata ed anzi, a 4' dal riposo un improvviso contrattacco fruttò ai biancorossi il quarto goal: Rosar, lanciato da Dalcerri, superò in velocità Bosco ed ingannò il portiere avversario con un tiro angolatissimo.

Nella ripresa l'Ivrea approfittò del diminuito ritmo avversario per accorciare le distanze al 3' con un tiro «alla Mortensen» di Dardanelli, fallì altre favorevoli occasioni con Ceresa, Tuberosa e lo stesso Dardanelli, ma al 33' incassò il quinto goal, realizzato da Caretti, a conclusione di una bella azione tra Rosar e Dalcerri.

Il Cuneo uscì dal campo tra gli applausi per il brillante successo, meritato anche se un po' esagerato nelle proporzioni, mentre gli arancioni andarono negli spogliatoi a sentirsi i «cicchetti» dell'allenatore. Tra i vincitori si sono imposti per continuità e chiarezza di gioco Dalcerri, Rosar, Contin, Morandi e Crosio. Nell'Ivrea si sono prodigati per ridurre al minimo la brutta figura Guaraldo, Ceresa, Celtella, Cappellino ed il coraggioso ma sfortunato Stramignoni.

Gianni Pignata

Il Cenisia a Casale cede di misura: 1-2

Casale, lunedì sera.

(a.d.s.) Il Cenisia non ha sfigurato alla sua prima partita sul campo Natale Palli, per quanto ne sia uscito sconfitto. L'undici di Depetrini ha lasciato negli spettatori l'impressione di squadra omogenea, bene affiatata, scattante e combattiva. Soltanto nell'ultimo quarto d'ora del primo tempo i torinesi parvero sbandati di fronte all'incalzare dell'offensiva avversaria ed i nero-stellati ne approfittarono per assicurarsi il risultato con due reti del centrattacco Pana al 31' e al 39' minuto.

I viola non si diedero per vinti e nella ripresa, lottando con grande decisione, riuscirono a raccorciare le distanze al 15' per merito di Marchioretto, a conclusione di un'azione impostata da Ferrero e Tonielmo. Animati dal successo, gli uomini di Depetrini insistettero nell'offensiva, dando l'impressione di poter chiudere in pareggio, risultato che forse sarebbe stato più in accordo con l'andamento generale della partita. Il Casale però fu vigile nel difendere il vantaggio fino allo scadere del tempo.

Ferrero, Marchioretto, Sogato ed il portiere Giarda sono stati i migliori del Cenisia, mentre Astorri, nervoso e falloso, si è fatto ammonire dall'arbitro per protesta. La squadra nerostellata, per quanto vittoriosa, non ha soddisfatto i suoi tifosi. Romani, Silva e lo stesso Sala, che solitamente assolve con grande impegno il suo compito di centrocampista, sono ieri mancati all'appuntamento della buona volontà. Il gioco di tutta la compagine, che risentiva già delle assenze di Gambino e Rey, ne è stato sensibilmente danneggiato e la manovra casalese non è stata brillante e convincente come altre volte.

*Spezia-Arsenal-Rivarolese 1-1 — Andati in vantaggio all'8' del primo tempo con Beltrami, la Spezia-Arsenal si è visto beffato a due minuti dalla fine dalla rete del pareggio rivarolese, ottenuta in contropiede da Gralfarola.

Una medaglia a Conterno

Il corridore ciclista Angelo Conterno sarà festeggiato domani sera in un ritrovo di corso Regina Margherita, durante una simpatica manifestazione sportiva organizzata dal V. C. Covolo. Al bravo atleta già della Frejus, ora passato alla Torpado, verrà consegnata una medaglia d'oro quale premio simbolico per le sue gesta sportive, ed al plauso degli appassionati si uniranno anche i compagni di corsa Defilippis, Coletto, Messina ed Astrua, amici e dirigenti sportivi.

Gelinotte battuta nel Gran Premio d'America

Parigi, lunedì sera.

Il Gran Premio d'America (2400 metri, 12 milioni di franchi) ha riservato una grossa sorpresa. Gelinotte, la grande favorita, dopo essere partita in ritardo al segnale dello starter non riusciva più a ricuperare il terreno perduto ed era irrimediabilmente battuta dal compagno di scuderia Fortunato II.

Ecco i risultati: 1. Fortunato II (Maillard del signor Gauvreau): totalizzatore vincente 368, piazzato 21; 2. Gelinotte (Millis); 3. Cancannière (Cassani). Il chilometro: 1'21"7/10.

Risultati e classifiche

GIRONE A. - Risultati: *Borgosesia-Pro Vercelli 2-1; *Cuneo-Ivrea 5-1; Fossanese-*Aosta 3-2; *Spezia-Arsenal-Rivarolese 1-1; Biellese-*Novese 1-0; *Casale-Cenisia 2-1; Saluzzo-*Rapallo 3-2; *Vado-Vogherese 3-1; *Sestrese-Valenzana 1-1.

Classifica: Pro Vercelli p. 29; Novese 25; Spezia-Arsenal e Ivrea 24; Cuneo 22; Borgosesia, Biellese e Casale 20; Fossanese 17; Cenisia, Rapallo e Valenzana 16; Sestrese 15; Vogherese 14; Vado 13; Aosta e Saluzzo 13; Rivarolese 8.

GIRONE B. - Risultati: *Pro Sesto-Cantù 2-2; *Abbiategrasso-Gallaratese 1-0; Verbania-Magenta 2-0; *Vigevano-Manara 5-1; Rhodense-Pro Lissone 1-0; *Meda-Saronno 2-1; *Mariano-Sala Varedo 1-1; Villasanta-*Ponte S. Pietro 2-1; *Bovisio-Visnova 0-0.

Classifica: Vigevano p. 28; Gallaratese e Verbania 25; Pro Sesto 24; Sala Varedo e Mariano 22; Bovisio 20; Villasanta 19; Saronno e Meda 18; Visnova 17; Cantù 15; Pro Lissone 14; Abbiategrasso 13; Rhodense e Magenta 12; Ponte S. Pietro 10; Manara 8.

Il trionfo di Schenone nella Coppa del Colomion

Bardonecchia, lunedì sera.

La Coppa «Seggiovia del Colomion», gara di slalom speciale di qualificazione nazionale, svoltasi ieri a Bardonecchia, ha visto la netta affermazione del torinese Carlo Schenone.

Con due prove eccellenti per stile e forma, egli ha battuto il vincitore dello slalom gigante di ieri, Davide David e il favorito Piero Viotto il quale, dopo aver ottenuto nella prima prova un tempo superiore di soli due decimi a quello di Schenone, fermando nella seconda, ha sbagliato una porta, terminando così al terzo posto.

Ecco la classifica: 1) Schenone (II cat., Gruppo sciatori truppe alpine) (52"3; 52"1) 1'44"4; 2) David (I cat., Sci Club Gressoney) 54"8; 56") 1'50"8; 3) Viotto (I cat., Gruppo sciatori truppe alpine) (52"3; 1') 1'52"8; 4) Serralunga (Sci Club 18, Roma) in 1'53"6; 5) Monaci Aldo (Fiamme Gialle Predazzo) 1'54"; 6) Monaci Adriano (Gruppo sciatori truppe alpine) 1'57"; 7) Marcandi (id.) 1'58"8; 8) Kravol (id.) 1'59"8; 9) Colò V. (Fiamme Gialle Predazzo) 1'59"9; 10) Bernaudon Piero (S. C. Sestriere) 2'1/10. Partiti 55, classificati 29.

I Campionati torinesi di sci al Sestriere

Sestriere, lunedì sera.

Con la partecipazione di un numero eccezionale di concorrenti (soltanto nella prova maschile di slalom gigante sono stati ben 108) si sono svolti ieri al Sestriere i campionati torinesi di sci, egregiamente organizzati dallo Sci Cai-Uget e dallo Sci Club locale. La Coppa Città di Torino e il trofeo «Giorgio Rosenkrantz» sono stati entrambi assegnati al G. S. Lancia.

Ecco le classifiche:

Fondo (km. 10): 1. Anderlini Nino (G. S. Michelin) in 49'30"; 2. Dejanas A. (G. S. Lancia) 50' e 17"; 3. Cairola F. (Michelin). Slalom gigante maschile: 1. Camerana Carlo (S. C. Sestriere cittadini) 1'48"1; 2. Faraico R. (S. C. Torino) 1'48"8; 3. Camerana Oddone (S. C. Sestriere) 1'49"2; 4. Bruno Ignazio (id.); 5. Bruno Ludovico (id.). Slalom gigante femminile: 1. Schenone Vera (S. C. Sestriere) 1'22"8; 2. Salvadori G. (S. C. Torino) 1'38"3; 3. Malaspina P. (S. C. Sestriere).

Sorpresa della Biellese che vince a Novi: 1 a 0

Grandi parate del portiere Bocca - Due pali colpiti dai biancocelesti

DAL NOSTRO INVIATO

Novi Ligure, lunedì sera.

La Novese ha visto interrotta ieri la sua bella serie di risultati positivi (undici gare senza sconfitte) da una Biellese in ottima giornata. La compagine del prof. Scarnuzzi balzata otto giorni fa al secondo posto in classifica alle spalle della Pro Vercelli, ha trovato ieri sul suo cammino un'avversaria del gioco pratico, autoritario e sbrigativo, con un portiere, Bocca, in vena di prodezze. Il tutto, aggiunto ad un tantino di sfortuna, ha fatto sì che allo scadere del 90' la Novese uscisse dal campo battuta per 1 a 0.

Già al 2' la squadra biancoceleste tentava una prima volta la via del goal e il tiro di Cianetti trovava Bocca pronto all'intervento. Con rapidi scambi gli attaccanti novesi continuavano a premere ma la barriera difensiva biellese, con al centro della mediana un Benedetto molto attento, respingeva ogni minaccia. Al 18', dopochè Barbieri era passato all'ala sinistra, Gay al centro e Ricagni all'estrema destra, Cianetti smistava il pallone a Barbieri che glielo ritornava: Cianetti allora serviva lo smarcato Finotto ma il colpo di testa della mezz'ala destra veniva deviato da una spettacolosa parata volante di Bocca.

L'attacco biellese aveva fino a quel momento inscenato soltanto rapide manovre di alleggerimento, ma poco prima della mezz'ora gli avanti bianconeri aumentavano il loro ritmo e Francescon (proveniente dal Genoa, sembra con successo, giorni fa) con una improvvisa «legnata» da 25 metri obbligava Vicini a salvarsi in calcio d'angolo. Al 28' la rete decisiva. Su un «corner» tirato da Giraudo un difensore novese rinviava corto e lo stesso Giraudo tornava in possesso della sfera. Sul suo nuovo centro parabolico interveniva Vicini ma la parata era difettosa e la palla, appena sfiorata dal portiere, giungeva a Francescon che segnava a porta vuota.

I biellesi, sullo slancio del successo scendevano ancora pericolosi verso la rete novese e due consecutivi tiri di Francescon e Pisoni sfioravano i pali della porta avversaria. La Novese, un po' amareggiata dalla rete subita tentava di reagire ma il tempo terminava senza rischi per la difesa ospite.

La seconda parte della gara vedeva gradatamente aumentare le azioni offensive locali cui rispondeva la Biellese con una sempre più tenace tattica difensiva. A nulla sarebbe servita tuttavia la prudente impostazione di gioco dei bianconeri se la fortuna non avesse negato per due volte il successo ai giocatori novesi. All'11' dopo un tiro di Ricagni, la palla sfuggiva a Bocca e veniva ripresa da Barbieri, il cui tiro rimbalzava sul montante; ancora un attaccante novese calciava in rete ma la palla incontrava sulla sua traiettoria le gambe del portiere biellese e l'occasione sfumava.

Padroni ormai della metà campo, con gli avversari che si rinserravano sempre nella propria area, i biancocelesti continuavano a premere mentre nella compagine bianconera emergeva su tutti il centromediano Benedetto che, di piede e più ancora di testa, districava parecchie situazioni pericolose. Al 35' infine la sorte si manifestava ancora una volta contraria alla Novese. Barbieri, il «vecchio» tenace Barbieri, sfuggiva, dal posto di ala sinistra, al controllo dei difensori bianconeri e da circa una quindicina di metri calciava violentemente a rete: vano era il tuffo di Bocca, ma al portiere si sostituiva in pieno la traversa e la rete era ancora una volta salva.

Con il pubblico tutto in piedi si disputavano quindi gli ultimi minuti della contesa. E l'ultima illusione dei «tifosi» novesi svaniva al 42' quando, dopo un ennesimo attacco biancoceleste, su un traversone di Aloisio scattava di testa Finotto. La palla filava verso l'angolo alto alla destra di Bocca, ma il portiere biellese compiva un'altra parata spettacolosa e bloccava in presa il pericoloso pallone.

I biellesi, tutti in buone condizioni, hanno presentato un ottimo Benedetto ed un sicurissimo Bocca, ben coadiuvati da Braghieri, Chiola, Francescon e Pisoni. Tra i novesi che hanno lottato sempre con slancio e ardore, meritano una citazione particolare Paravagna, Barbieri e lo svelto Ricagni. Buono l'arbitraggio del bresciano Prisoni.

s. bari.

NOVESE: Vicini; Murta, Vitto; Cattaneo, Paravagna, Aloisio; Gay, Finotto, Barbieri, Cianetti, Ricagni.

BIELLESE: Bocca; Braghieri, Mancini II; Chiola, Benedetto, Travi; Mancini I, Francescon, Giraudo, Pisoni, Plebani.

ARBITRO: Prisoni, di Brescia.

Sarà ricostruito per il 1956

Distrutto da un incendio lo Stadio di Melbourne

Melbourne, lunedì sera.

Nelle prime ore di oggi un violento incendio ha completamente distrutto lo stadio di Melbourne. Il direttore generale dello stadio, Richard H. Loon, ha però tenuto a dichiarare che tutti gli impianti saranno senz'altro ricostruiti in tempo per le Olimpiadi del 1956.

Lo stadio, che disponeva di novemila posti a sedere, era stato scelto per farvi disputare i tornei olimpici di pugilato. Il nuovo stadio sarà il più moderno del mondo — ha precisato Loon — e potrà accogliere 14.000 spettatori.

L'Aosta delude ancora: 2-3 con la Fossanese

Dal nostro corrispondente

AOSTA, lunedì sera.

(s. r.) Nuova delusione per gli sportivi valdostani. La Fossanese è passata allo «Stadio Puchoz», facendo perdere alla squadra rossonera tutto il beneficio acquisito con la precedente vittoria sul Saluzzo. L'arbitro Uberione di Asti, beccato dal pubblico per buona parte dell'incontro, ha iniziato la scelta che porta al sottopassaggio sotto un'ondata di fischi e qualche tumulto. Veramente la sua direzione di gara non è stata delle più felici, avendo egli tra l'altro sorvolato su un plateale fallo in area di rigore fossanese e non colto la posizione di fuorigioco del centravanti azzurro Fochlesimo, al momento della realizzazione del terzo goal per la sua squadra.

Se gli errori arbitrali possono aver giustificato la reazione degli sportivi aostani, la vittoria della Fossanese non può tuttavia essere messa in dubbio, avendo la compagine di Borel tecnicamente dominato l'incontro. L'Aosta, dopo essere andata in vantaggio al 5' del primo tempo con un calcio di punizione da 25 metri di Gerardi che ha sorpreso Caro, è scomparsa troppo presto dalla lotta. Al 28' i cuneesi sono stati raggiunti per merito di Scaccabarozzi, poi il crollo totale dei due mediani laterali Italieri e Ferrari ha lasciato in modo evidentissimo sulla funzionalità del complesso. La Fossanese ha potuto così assicurarsi la vittoria con una doppietta del centravanti Fochlesimo al 24' e al 31' del primo tempo, mentre Tosi ha raccorciato le distanze per l'Aosta al 34' della ripresa.

Soltanto i due terzini e l'interno sinistro Scagliarini hanno tentato validamente di opporsi agli attacchi avversari ed hanno tenuto in piedi la squadra nella ripresa. Tra gli azzurri, ammirata la forza del sestetto difensivo, l'intelligente condotta di Andiolo e Ferro e l'estrema pericolosità del centravanti Fochlesimo, realizzatore di due magnifiche reti e vincitore di ogni duello col suo diretto avversario Margiola.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 24 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3). — Ore 7: Giornale - Domenica sport - Musiche del mattino - 8-9: Giornale - Orchestra Cergoli - 11: La Radio per le Scuole (per le III, IV e V classe elementare) - 11,30: Musica sinfonica - 12,10: Orchestra diretta da Armando Fragna - 13: Giornale - 13,15: Orchestra diretta da Ernesto Nicelli - 14: Giornale - Borsa di Milano - 14,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di lingua francese - 17: Orchestra diretta da Lelio Luttazzi - 17,30: Nel mondo dei club inglesi - 18: Concerto del Quartetto Palestrinieri - 18,30: ... - 18,45: Orchestra diretta da Arturo Strappini - 19,15: Congiunture e prospettive economiche - 19,30: L'approdo, settimanale di letteratura ed arte - 20: Orchestra Millefiori - 20,30: Giornale - 21: Viaggio in Italia, di Guido Piovene: «Mantova e Cremona».

Ore 21,30: Concerto sinfonico ... - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 201,1; Torino m. 2 II, Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,1). — Ore 9: Notizie del mattino - 10,30-11: «Casa, dolce casa», giornale per le donne - 13: Orchestra diretta da Carlo Savina - 13,30: Giornale - ... - 15: Orchestra napoletana diretta da Luigi Vinci - 14,30: Rassegna di musiche e di interpreti - 15: Giornale - Acquarelli - 15,30: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - 16: «Terza pagina»: Un libro per voi. Concerto del tenore Giuseppe Campieri ...

... 17: Un'ora in Lombardia - 18: Giornale - «Le due città», romanzo di Carlo Dickens (ottava puntata) - Orchestra diretta da Dino Olivieri - 19: Classe unica: Alberto Ghislanzoni: «L'Italia dal 1870 al 1915»; ... - 19,45: Gaetano Gimelli e la sua orchestra - 20: Radiosera - 20,30: Sapete chi è? - 20,45: Le canzoni del Quartetto Cetra.

Ore 21: «... di Firenze», radiodramma ... - 23-23,30: A luci spente.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 212,2; Torino m. 1,1). — Ore 19: ... - 19,30: Cinema e spettacoli vari - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto ... - RADIO MONTECENERI ... - RADIO INGHILTERRA ...

TELEVISIONE. — 17,30: Per i ragazzi: «L'inverno nel bosco» (documentario); Mio padre il signor presidente; ... - 18,15: Lezione di lingua inglese a cura di Jole Giannini - 19,30: La favola di La Fontaine - 20,45: Telesport - 21: Arrivi e partenze ... - 21,30: Anche oggi è domenica, quindicinale a cura della Redazione Attualità e Telegiornale; orchestra diretta da Giampiero Boneschi; ... - 22,30: Lo spettatore ricorda ... - 23,15: Replica Telesport.

MARTEDI' 25 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 6,45: Orchestra Semi - 11: Radio per le scuole ...

ULTIME NOTIZIE

Raggiunto stamane il massimo livello

La Senna irrompe attraverso le dighe

Le acque del fiume cominciano a decrescere a Parigi ma la situazione permane tuttora grave in gran parte della Francia - 3 ragazzi annegati nella Yonne

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì sera.

Il cosidetto «piano Orsec» relativo alla difesa contro le inondazioni sul piano nazionale, è entrato in vigore nella notte da sabato a domenica, con la mobilitazione di una parte dell'esercito, della polizia, dei pompieri, del Genio e di tutti coloro che possono essere utili: circa 10 mila uomini nella sola zona di Parigi.

Tutte le forze locali sono mobilitate, ma poichè appaiono insufficienti per la regione parigina — che è la più minacciata — parecchi treni speciali e centinaia di camion vi hanno trasportato cinque compagnie di pontieri del Genio, 150 barconi fluviali speciali, soldati specialisti e apparecchi radio, gruppi elettrogeni e fari per il caso in cui si rendessero necessarie evacuazioni urgenti di popolazioni durante la notte. Più di duemila volontari si sono presentati alle autorità per offrire il loro aiuto.

Ieri, domenica, per tutta la giornata parecchi aerei ed elicotteri hanno sorvolato senza interruzione le regioni allagate, per sorvegliare la situazione e segnalare i posti dove i soccorsi richiedevano la massima urgenza.

Nella regione di Parigi la Senna e la Marna (in sei giorni la Senna è salita di oltre 3 metri) sono straripate su una lunghezza di cento chilometri circa, inondando vastissime zone nelle quali si trovano oltre trecento località. Molte di queste sono isolate e devono essere rifornite con barche del Genio. Finora più di duecento fabbriche sono state costrette a chiudere e 60 mila operai si trovano così senza lavoro.

A Parigi la lotta contro la piena è stata accelerata. Gli operai erigono muriccioli all'entrata del Metrò e intorno alle fogne, oltre che sui parapetti lungo la Senna, per innalzarli ed evitare così che l'acqua trabocchi: ma non riescono a far fronte dappertutto contemporaneamente, tanto più che l'acqua disgrega i parapetti e si infiltra cominciando ad allagare le strade lungo il fiume.

Il Ponte degli Invalidi, che con il Ponte Alessandro III unisce la piazza omonima al Grand Palais e ai Campi Elisi, è stato chiuso perchè un pilastro minaccia di crollare sotto la violenta pressione della corrente.

Stamane tuttavia la situazione dei fiumi in piena nella zona di Parigi comincia ad essere meno preoccupante e si spera che presto le acque si ritirino a poco a poco dalle vaste estensioni di aree fabbricate e coltivate sommerse nei giorni scorsi. La Senna, che ha ormai raggiunto il massimo livello da trent'anni a questa parte, dovrebbe cominciare a decrescere fin da oggi. Infatti stamane il fiume è già sceso, al ponte di Austerlitz da 7,20 a 7,09 metri.

Se il pericolo maggiore appare forse da escludersi per la capitale, non è così invece per quanto riguarda i sobborghi. Decine di dighe hanno ceduto alla pressione della Senna e della Marna e a valle e a monte le acque, irrompendo, hanno allagato parecchi centri.

Altre dighe cominciano a cedere e non si può dire oggi come si presenterà alla fine della giornata una situazione che si aggrava continuamente.

Ma la regione parigina, come si sa, non è la sola minacciata. E' minacciata praticamente metà della Francia, dalle sue decine di bellissimi fiumi; e sono preoccupanti anche le notizie dalla Valle del Rodano, della Loira, della Saône, della Garonna, della Dordogna, del Lot, ecc. Un'altra diga infatti, si è rotta sulla Garonna, a Couthures, e la piena è aumentata, rendendo la situazione allarmante a Tolosa, a Marmande, a La Reole.

Si comincia tuttavia a sperare che il limite massimo stia per essere raggiunto e, in certe regioni, come nell'Est, le acque cominciano a ritirarsi a poco a poco; si comincia egualmente a fare un bilancio e le autorità del dipartimento della Mosella informano già che in quella regione 25 comuni sono stati sinistrati. Le autorità centrali non indicano per ora cifre precise, pure sottolineando che sono stati inondati centinaia di migliaia di ettari, allagate molte migliaia di case, distrutti i futuri raccolti, costrette 50 mila persone a fuggire dalle loro abitazioni e aggiungendo che i danni si elevano a più di 25 miliardi di franchi.

Finora tuttavia non erano state segnalate vittime umane. Ma stamane è giunta notizia che in località di Andryes, nei pressi di Digione, tre ragazzi dell'età fra gli 11 e i 16 anni sono morti annegati in seguito al capovolgimento della barca sulle acque del fiume Yonne in piena.

L. Mannucci

40 morti in Turchia per uno scoppio di grisù

Ankara, lunedì sera.

A Zonguldak, città portuale del Mar Nero, è avvenuta una violentissima esplosione di grisù in varie gallerie. Quaranta minatori sono morti e 30 feriti.

I funerali a Conegliano della vedova di Benini

Treviso, lunedì sera.

Stamane a Conegliano si sono svolti i solenni funerali della signora Amelia Dondini Benini, vedova del grande attore Ferruccio Benini, con il quale per tanti lustri divise le glorie ed i trionfi del palcoscenico. Alla morte del marito, avvenuta nel 1916, l'attrice s'era ritirata a Conegliano assieme alla sorella Ada, anch'essa celebre attrice.

Amelia Benini aveva 88 anni. Nel giugno dello scorso anno, malgrado la tarda età, aveva voluto presenziare ad Asolo alle solenni onoranze nazionali tributate a Eleonora Duse in occasione del trentennio della morte e aveva recato un mazzetto di violette sulla tomba della grande tragica.

Dopo le esequie celebrate nella chiesa arcipretale, il corteo si è recato al cimitero di San Giuseppe dove la salma è stata collocata nella tomba di famiglia accanto alle spoglie di Ferruccio Benini. Erano presenti la sorella Ada, i nipoti Mario e Licia Dondini, le autorità locali, personalità del mondo dell'arte e della critica.

SETTANTANOVE MILIONI AL "TREDICISTA,, DI IMPERIA

La figlia gli aveva detto: "Sarebbe ora che tu vincessi...,,

Il «tredicista» Aurelio Zunino di Porto Maurizio con la schedina vincente. (Telefoto)

E ieri sera, la prima ad essere avvertita del fortunato evento fu proprio la figlia del modesto portuale - Un abbraccio e partenza in tassì per Genova a ritirare l'anticipo della grossa vincita

Dal nostro corrispondente

Imperia, lunedì sera.

Tre soli sono i «13» realizzati questa domenica in tutta Italia. Essendo il Monte-premi di 473 milioni, a ciascuno dei 13 toccheranno 78 milioni e 962 mila lire; ai «12», che sono in tutto 138, spettano ciascuno L. 1.716.000. I «13» sono stati realizzati a Imperia-Porto Maurizio dal signor Aurelio Zunino, abitante in piazza S. Antonio, a Firenze e a Catania.

Il signor Aurelio Zunino, di 46 anni, se ne stava ieri sera alle 21,30 tranquillamente seduto al tavolino di un caffè intento ad assistere allo spettacolo televisivo «Fortunatissimo» assieme alla moglie Beatrice, quando venne chiamato in disparte dal signor Renato Tiaghi, fiduciario di zona del Totocalcio, il quale gli annunciò sottovoce che aveva «fatto» 13.

Lo Zunino, che non sapeva nulla, e tantomeno immaginava quanto gli avrebbe fruttato il «13», non si è impressionato e ha risposto: «Se l'ho fatto... va bene».

Il signor Aurelio Zunino è nato il 17 gennaio 1909 a Genova, ed abita ad Imperia-Porto Maurizio dal 1935, da quando cioè vi è venuto per il servizio militare in Marina. Nella nostra città lo Zunino si è sposato con la signorina Beatrice Debocchi. Di professione un tempo faceva il fuochista sui piroscafi della Società Italia. Navigò parecchio, poi sbarcò nel 1929 dalla «Giulio Cesare» per lavorare nell'industria gomitiera Raimondo, sempre in qualità di fuochista. Dal dopoguerra lavora però come portuale a Porto Maurizio.

Lo Zunino gioca al Totocalcio da meno di un anno, cioè da quando è stata istituita una ricevitoria alla marina nel quartiere dove egli abita. La schedina fortunata — una da 100 lire — l'ha giocata sabato pomeriggio presso il Bar Rosella. Compilati i risultati su un foglietto, nel ricopiarli sulla schedina si accorse di avere sbagliato. Brontolando, si accingeva a compilarne un'altra, ma la moglie gli disse: «Lasciala così, può darsi che sia un bene».

«Niente affatto — rispose il marito — voglio giocare come l'ho compilata la prima volta», e si mise a compilarla. Sbagliò una seconda volta e ancora la moglie gli disse: «Ma lasciala così». Egli rispose sempre brontolando: «Ti dico che la voglio giocare come mi è venuta la prima volta», e la ricopiò per la terza volta e poi si recò a giocarla.

La proprietaria del bar guardò la schedina e gli disse: «Se viene questa, i milioni sono tanti». «Vado a finire come vuole — ribattè lo Zunino — anche a buttare via cento lire non mi fa molto danno, perchè in porto c'è il piroscafo «Espresso» carico di olio e le cento lire domani me le guadagno».

Nel pomeriggio di ieri lo Zunino si era recato con la moglie a Sanremo, dove in corso Dante Alighieri 168 abita la figlia Rachelina con la nipotina Mara. Egli brontolava perchè il treno aveva tardato circa due ore di ritardo. La figlia gli disse: «Invece di brontolare, pensa un po' a vincere al Totocalcio!».

A mezzanotte lo Zunino, con la moglie, è partito alla volta di Sanremo per comunicare alla figlia la vincita. Poi, sempre col tassì guidato dal suo amico Giuseppe Garibaldi, egli è partito per Genova, dove risiede la mamma e dove ritirerà un primo anticipo sulla grossa vincita fatta.

e. b.

Accanita caccia al vincitore fiorentino

Firenze, lunedì sera.

La fortuna, sotto la forma di un «13» al Totocalcio — uno dei tre realizzati in tutta Italia — è piovuta questa volta sulla nostra città.

La schedina fortunata, contrassegnata col numero 19) FA 60868 è da 100 lire e anonima.

Immediatamente giornalisti e fotografi si sono messi alla caccia del neo milionario.

Forse un agente di P.S. il tredicista di Catania

Catania, lunedì sera.

Il «13» di Catania è stato conseguito con una schedina anonima, contrassegnata col numero 54 La 58648, giocata presso la ricevitoria n. 4071, gestita dal signor Filippo Famà, sita in via Antonio di San Giuliano 119.

Finora, nonostante le più attive ricerche, s'ignora chi sia il fortunato. Circola la voce si tratti di un agente di Pubblica Sicurezza della locale questura.

Dedijer e Gilas alla sbarra per "deviazionismo,,

Il processo di Belgrado si svolge a porte chiuse

Le gravissime accuse contro il biografo di Tito e contro l'ex vice Presidente del Consiglio jugoslavo - Vietato l'ingresso in aula anche alla madre di Gilas - Come si difendono gli imputati

(Segue dalla prima pagina)

goslava, la quale afferma nel suo articolo 27 che «i cittadini hanno libertà di parola, di stampa, e di associazione»;

2) in linea subordinata, anche se l'art. 118 fosse costituzionale, esso non può essere usato per punire semplici espressioni di opinione, anche se fortemente critiche. Solo se l'accusa riesce a provare che c'era una reale intenzione di sovvertire l'ordine costituito, l'art. 118 può essere applicato correttamente. Questa intenzione, sostengono però Dedijer e Gilas in uno coi loro difensori, non c'era quando essi espressero le proprie opinioni.

E' da notare che il tribunale di Belgrado aveva tentato di incriminare Gilas anche per calunnia, in base ad alcune considerazioni che egli avrebbe fatto su Tito in persona, e su altri gerarchi jugoslavi, definendoli come «burocrati» e «stalinisti». L'accusa è stata però rinviata, dovendo egli prima rispondere delle più gravi accuse che gli vengono mosse per «propaganda sovversiva».

Gilas e Dedijer erano stati rinviati a giudizio il 15 corr. dopo un'inchiesta preliminare fatta dal Procuratore Generale e dopo che questi si era intrattenuto con i due accusati per soli dieci minuti.

E' nota la vasta risonanza che ha avuto, sia all'estero che all'interno «l'affare Gilas», come è stato definito il putiferio sollevato dalle dichiarazioni fatte dall'imputato. In un primo momento si era pensato che le affermazioni di Gilas erano state fatte di comune accordo con le autorità competenti, allo scopo di attutire l'effetto prodotto nei Paesi occidentali dal palese avvicinamento di Belgrado a Mosca. Successivamente e di fronte gli violenti attacchi dello stesso Eduard Kardelj, presidente dell'Assemblea nazionale jugoslava e dell'intera stampa locale, si è dovuto accantonare questa interpretazione e considerare l'atteggiamento di Gilas come un'aperta ribellione al Governo.

E' prematuro dire se il Tribunale troverà nell'accusa formulata gli estremi della legge per condannare i due imputati, ma appare sicuro fin da ora che l'atmosfera nel dibattito non sarà loro troppo favorevole. Non si vuole con ciò insinuare che la Giustizia possa essere influenzata dall'opinione pubblica, ma le recenti dichiarazioni fatte sia da Kardelj che dallo stesso Maresciallo Tito, non contribuiranno certamente a chiarire la situazione.

E' di ieri l'altro infatti la dichiarazione in proposito di Tito a bordo del «Galeb» ai giornalisti jugoslavi che lo accompagnano nel suo viaggio in Estremo Oriente. Uscito dal riserbo che si era imposto da quando era sorto l'«affare Gilas», il capo dello Stato jugoslavo ha aspramente criticato l'atteggiamento assunto dalla stampa internazionale in merito a questa questione e ha condannato ciò che egli ha definito «un tentativo di ingerenza negli affari interni della Jugoslavia».

Anche se la sua dichiarazione non è stata un'aperta condanna a Gilas e a Dedijer, appare evidente che essa non è destinata a calmare le acque considerando soprattutto che giunge proprio alla vigilia della celebrazione del processo a loro carico. Più esplicito, invece, è stato Kardelj il quale ha sottolineato a un'agenzia di stampa straniera che «la coesistenza interna», unita a dire l'instaurazione di un regime «pluripartitico», è da escludere in Jugoslavia.

Questa sua dichiarazione altro non è che la condanna dell'idea avanzata da Gilas che, nella sua ormai famosa intervista, aveva proprio preconizzato la creazione di un nuovo partito che potesse liberamente esplicare la propria attività in un Parlamento che non sia, come attualmente, di dominio assoluto della Lega comunista. E' quindi chiaro che quanto ha detto Kardelj non può riferirsi che al caso Gilas-Dedijer e questo suo intervento dell'ultimo momento non è certo di buon augurio per i due imputati.

In Corte di Cassazione

Rinviato il processo per l'uccisione di Miss Porretta

Roma, lunedì sera.

Questa mattina la Corte di Cassazione doveva discutere il ricorso avanzato da Luciano Maggiorani che, per avere ucciso nel '52 la bellissima Maria Elmi «Miss Porretta», era stato condannato a 18 anni di reclusione dalla Corte d'Assise di Bologna, condanna confermata dalla Corte d'Assise d'Appello della stessa città.

La prima sezione penale della Cassazione ha esaminato stamane in apertura d'udienza la richiesta presentata dall'avvocato senatore Persico aggiunto alla difesa rappresentata finora dall'avv. Migliarini di Bologna. Il senatore Persico ha chiesto un periodo di tempo per esaminare compiutamente gli atti del processo. Accogliendo tale richiesta i giudici della Suprema Corte hanno rinviato la discussione del ricorso presentato dall'assassino di Miss Porretta a nuovo ruolo.

Una scena straziante

Bimbo ucciso dal treno sotto gli occhi della madre

Firenze, lunedì sera.

Un bambino di 6 anni è rimasto travolto ed ucciso da un treno sulla linea Pisa-Spezia, sotto gli occhi terrorizzati della madre. La terribile disgrazia è avvenuta davanti alla casa cantoniera del km. 121, in località Capiani, sul tratto Viareggio-Pietrasanta.

Usciti poco prima dalla loro abitazione, la signora Paolina Genovali in Mannaggi e il figlio Luigi di 6 anni erano giunti in quella località per visitare un parente che è custode della casa cantoniera. Madre e figlio, giunti presso i binari ferroviari, si fermavano avendo scorto in quel momento sopraggiungere dalla parte di Pietrasanta un convoglio «merci». Il treno transitava e il ragazzo, credendo di avere la via libera si inoltrava lungo i binari: ma proprio in quell'istante sopraggiungeva da Viareggio un altro convoglio, il 6580, diretto a Spezia, che lo investiva in pieno uccidendolo.

Indescrivibile lo strazio della madre.

CON LA COMPLICITA' DELL'AMANTE

Avvelena il marito e lo strozza all'ospedale

L'uxoricidio rivelato dai frammenti di una lettera

Ortona, lunedì sera.

Una donna, con la complicità dell'amante, dopo avere avvelenato il marito, lo ha finito all'ospedale strangolandolo.

L'efferato uxoricidio è stato rivelato dalla riesumazione del cadavere e dai frammenti di una lettera rinvenuta in un recipiente di rifiuti.

La mattina del 21 dicembre dello scorso anno veniva ricoverato all'ospedale, con sospetti sintomi di avvelenamento per tetano, l'operaio Filade Lischi, di anni 50, da Arezzo, residente in Ortona. Il giorno successivo il Lischi decedeva e la salma veniva posta in un loculo del cimitero comperato a spese dello di lui moglie, Maria Perassetti, di anni 33.

Dopo la morte dell'operaio cominciarono a circolare voci, secondo le quali la vedova aveva un amante e precisamente un compagno di lavoro del marito, tale Ettore Coscia, di anni 41, da Avellino. In seguito a ciò, i carabinieri iniziarono indagini. Si venne così a sapere che effettivamente la Perassetti e il Coscia, approfittando dei turni di lavoro in cui il Lischi era assente, avevano stretto rapporti intimi; non solo, ma che l'uomo era anche riuscito a farsi prestare dalla Maria Perassetti alcune centinaia di migliaia di lire.

Successivamente il Coscia era stato trasferito dall'Impresa Ghella, per ragioni di lavoro, in località Bomba ed è accertato che dalla nuova residenza scriveva e riceveva lettere dall'amante, che aveva continuato a frequentare anche dopo la morte del marito. Queste risultanze finivano per accentuare i sospetti delle autorità inquirenti, che ordinavano l'esumazione del cadavere del Lischi per sottoporlo ad autopsia.

Nel mentre, in una perquisizione effettuata nel camerone dove il Coscia dormiva insieme ad alcuni compagni di lavoro, oltre ad alcune lettere scritte al Coscia dalla Perassetti, in un secchio di acqua sporca pieno di rifiuti, furono rinvenuti vari frammenti di lettere: di queste, una ha potuto essere ricostruita quasi per intero ed è subito apparsa di estrema gravità, tanto che il «fermo» preventivo dei due amanti, avvenuto all'inizio delle indagini, è stato trasformato in arresto.

Sarebbe anche stato accertato che il povero Lischi subì a più riprese somministrazioni di veleno da parte degli amanti, i quali speravano così di sopprimerlo lentamente.

L'ipotesi di un avvelenamento per tetano fu avanzata dai sanitari in quanto, stando alle dichiarazioni fatte dalla moglie che lo accompagnò all'ospedale, si suppose che il Lischi avesse trascurato una ferita procuratasi durante il lavoro. Benchè i sintomi fossero quelli del tetano, se ne differivano però in gran parte, perchè non presentavano quel carattere progressivo e continuo che è una caratteristica del tetano.

Il Lischi, comunque, venne trattenuto in osservazione presso l'ospedale e ricoverato nel reparto infettivi, dove era assistito dalla consorte e dal Coscia. Sembra che nella stessa notte tra il 20 e il 21 dicembre, dovettero essere propinate all'infermo nuove dosi di veleno. Certo è che vedendo che il Lischi non solo non moriva, ma aveva deciso di non ingurgitare altre bevande, sempre nel corso di quella tragica notte i due lo strangolarono per cui al mattino i sanitari rinvennero la vittima in stato di coma.

I risultati dell'autopsia, pure essendo mantenuti nel più stretto segreto, sembra abbiano dato per certo che il povero Lischi venne soppresso con somministrazioni in più riprese di acido muriatico e sublimato corrosivo ed infine mediante soffocamento.

Morte fulminea nel bagno per l'acqua troppo calda

Roma, lunedì sera.

Viva impressione ha destato tra gli abitanti di Anzio la morte di un assistente edile olandese, ucciso nella sua abitazione dall'acqua eccessivamente calda del bagno.

La vittima, il trentasettenne Jean George Richter — cittadino olandese, ma residente da circa un anno nella cittadina tirrenica dove era occupato presso un cantiere —, sabato sera, verso le 20, rientrando dopo il lavoro infreddolito e bagnato dalla pioggia nella sua abitazione di via del Risorgimento, preparava un bagno caldo. Disgraziatamente egli non badava a regolare le calorie dell'acqua, cosicchè s'immergeva in un liquido quasi bollente. L'effetto era fulminante: colto da un attacco cardiaco, il poveretto decedeva sul colpo affondando nella vasca. Mezz'ora più tardi il cadavere veniva rinvenuto da un coinquilino che informava la polizia.

Dopo accurate indagini, la salma è stata trasportata nella camera mortuaria del locale ospedale a disposizione della autorità giudiziaria.

Bimbo nell'acqua bollente

Asti, lunedì sera.

Una grave disgrazia è avvenuta stamane ad Isola d'Asti: un bimbo di quattro anni, Paolo Ghersi di Pietro, elusa la vigilanza della mamma è improvvisamente caduto in una pentola d'acqua bollente. Il poveretto, che ha riportato gravissime ustioni, è stato ricoverato al nostro ospedale con prognosi riservata.

In tribunale a Biella la banda delle tabaccherie

Biella, lunedì sera.

Stamane in Tribunale si è iniziato il processo contro la «banda delle tabaccherie», che si era specializzata in furti appunto in privative dei piccoli centri del Biellese e della Valsesia. Gli imputati sono 15, cinque dei quali in stato di arresto. Questi ultimi sono Giuseppe Lupino di 24 anni, «cervello» dell'organizzazione e autore materiale di un numero imprecisato di furti (alcuni dei quali commessi nel negozio del suo stesso padre); la sua amante Luisa Lodigiani, di 28 anni, da Serravalle Sesia, che l'accompagnava nelle sue imprese; Emma Frigerio, madre della Lodigiani, che faceva da «intendente» della banda; Mario Borra, di 25 anni, da Borgosesia (fratello di quel Giuseppe Borra che venne ucciso per errore da un carabiniere mentre veniva arrestato) complice del Lupino; Mario Cesa Borra di Masserano, ricettatore della maggior parte della merce rubata.

Le altre dieci persone sono piccoli commercianti del Biellese e della Valsesia, tutti imputati di incauto acquisto per avere comperato a prezzi notevolmente ridotti generi di monopolio e valori bollati che lo stesso Lupino offriva loro in vendita.

L'interrogatorio degli imputati ha richiesto l'intera mattinata e richiederà buona parte del pomeriggio.

Triplo salto in un canale di Mondovì

Illesi due automobilisti dopo un volo di 20 metri

Mondovì, lunedì sera.

Una paurosa avventura stradale è occorsa ieri pomeriggio al ventunenne Lorenzo Rossi, residente nella nostra cittadina, e a un'altra persona che viaggiava con lui.

Il Rossi, noleggiata una «1400» percorreva ad altissima velocità la provinciale Villanova M.-Mondovì, quando, in regione Mezzavia, per cause ancora imprecisate perdeva il controllo dell'autovettura che dopo aver sradicato un paracarro sulla sua sinistra volava letteralmente fuori strada. La macchina, dopo avere effettuato un triplo salto mortale, andava a conficcarsi con il radiatore in un canale che scorre a una ventina di metri dalla strada, mentre la parte superiore si fermava contro il fusto d'un albero.

Dall'auto semisfasciata il Rossi e l'altra persona ch'era con lui, di cui non si conoscono ancora le generalità, sono usciti miracolosamente illesi: i due hanno infatti riportato soltanto alcune graffiature e contusioni di scarsa entità.

Un grave incidente si è verificato a TORTONA, all'incrocio della circonvallazione interna con la strada che conduce alla stazione ferroviaria: una «giardinetta 500», pilotata dal commerciante genovese Elio Ghio, di 28 anni, veniva urtata con estrema violenza, sul fianco destro, da un motoscooter sul quale viaggiavano i giovani tortonesi Giuseppe Basiglio e Luigi Torti. Lo scontro risultava così violento che la macchina si rovesciava sul fianco sinistro, mentre i due giovani, dopo aver sorvolato la «giardinetta» finivano sull'asfalto e vi giacevano in un lago di sangue. Il Ghio rimaneva incolume, ma il Basiglio ed il Torti venivano ricoverati all'ospedale con prognosi riservata.

Ieri mattina una «600», guidata dal rappresentante 46enne Vittorio Fantoni fu Luigi, da Sesto S. Giovanni, proveniente da Milano e diretta a Genova ha investito a VOGHERA, all'altezza di via Garibaldi, l'agricoltore 48enne Pietro Ferrari, dimorante a Genova-Nervi. Il Ferrari, proveniente da Retorbido in motoscooter, era sbocciato sulla statale per Genova mentre appunto stava transitando l'auto del Fantoni.

Raccolto in gravi condizioni, il motociclista veniva trasportato all'ospedale ove decedeva poco dopo.

Macabra scoperta a Piossasco

Giaceva nel fosso col viso nell'acqua

Piossasco, lunedì sera.

E' stato trovato cadavere in un fosso della strada provinciale Piossasco-Torino, in regione Garola di questo comune, tale Garola Michele fu Giovanni di anni 59, agricoltore quivi residente. Si ritiene che lo sventurato, mentre rincasava in bicicletta durante la notte in stato di ubriachezza, sia accidentalmente caduto nel fosso rimanendo con il viso sommerso nell'acqua e morendo così annegato. La macabra scoperta è stata fatta da un autista nelle prime ore di stamane. Questi, vedendo una bicicletta abbandonata sull'argine del fosso, incuriosito ha fermato la sua auto e avvicinatosi al fosso ha scorto nel fondo il cadavere del poveretto.

Disgrazia o suicidio?

Misteriosa scomparsa di un ingegnere a Maratea

Potenza, lunedì sera.

La Direzione dell'industria laniera Rivetti ha denunciato ai carabinieri di Maratea, piccolo centro marino della provincia di Potenza, la scomparsa dell'ing. Giuseppe Sorice, dipendente da quello stabilimento. Il Sorice, molto noto per la sua posizione, godeva della generale simpatia.

Da alcuni abitanti della località Fiumicello fu visto l'ultima volta nel pomeriggio del giorno 20 gennaio, mentre si dirigeva lentamente verso la spiaggia. Il mare, quel giorno era tempestoso e si ha ragione di pensare ad una disgrazia, forse un'ondata più grossa delle altre l'ha investito e trascinato al largo. I carabinieri che stanno svolgendo attive indagini per venire a capo della faccenda non escludono però possa trattarsi di suicidio, se non addirittura di delitto.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

E' salita al cielo l'anima buona di

Carolina Ferrero ved. Arnaud

Lo piangono i figli, genero, nuora e nipoti. La sepoltura avrà luogo martedì 25 corr. alle ore 11,15 dal Cimitero Generale.

E' mancata ai suoi cari

Maria Bolletto n. Tessier

Ne danno il doloroso annuncio i figli, le nuore, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi ore 15 da via P. F. Dehna 14.

Dopo una vita dedicata interamente alla Famiglia, è mancata all'affetto dei suoi cari il 23 gennaio 1955

Cristina Marocchino ved. Zubiena

La piangono desolati, per l'immatura perdita, il figlio Ferruccio con la moglie Carolina Valle e l'adorato nipotino Angelo; la sorella Maria Marocchino ved. Regis nonchè i nipoti, cognati, zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 25 andante, alle ore 8, partendo dall'abitazione dell'Estinta in via La Thuile 36 (Borgata Lesna).

Impiegati e maestranze dell'Impresa Ferruccio Zubiena, prendono viva parte al dolore del proprio Titolare per la perdita della adorata Mamma.

La Famiglia Enrico, Francesco, Aldo Valle con la mamma Barbara Giachino profondamente commossi, si uniscono al dolore della Famiglia Zubiena.

La Famiglia Giovanni Giachino prende viva parte all'immenso dolore.

Enrico Giachino e Famiglia partecipano con grande cordoglio al dolore della Famiglia Zubiena.

Angioletta Giachino ved. Bassetti prende viva parte al dolore che ha colpito la Famiglia Zubiena.

La Famiglia Federico Valle profondamente addolorata si unisce al comune cordoglio.

Eugenio Valle e Famiglia si associano al dolore della Famiglia Zubiena.

Le sorelle Eufrosina e Virginia Valle si uniscono alla Famiglia Zubiena per l'immatura perdita della cara CRISTINA.

Le Famiglie Giorgio Mosso, Giovanni Capra, geom. Andrea Aprato, rag. Livio Binello, Giuseppe Valle, Renzo Rosina piangono con tanto dolore la morte di CRISTINA MAROCCHINO ved. ZUBIENA.

Il prof. Filippo Gallizia e Consorte si associano al dolore di Ferruccio e Lina.

La Famiglia Flavio Farina partecipa al cordoglio per il lutto che ha colpito la Famiglia Zubiena.

Dipendenti e Maestranze della Società S.A.L.E.S. partecipano al dolore che ha colpito la Famiglia Zubiena.

Domenica 23 gennaio, al termine di una vita interamente spesa per la sua famiglia e per la sua missione, serenamente spirava nel Signore il

PROF. DOTT.

Giuseppe Pinardi

Affranti ne dànno il triste annuncio: la moglie Elisa Camussi, la figlia Maria Luisa col marito Luigi Boria d'Argentina e con le care nipotine Elisabetta, Francesca e Maria; la suocera Amalia Camussi Marcellino, la sorella Domenica Marchiaro; la cognata Maddalena Pinardi Mosso; i nipoti, i cugini ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Pinerolo alle ore 10 di martedì 25 corr., partendo dall'abitazione dell'Estinto; la cara salma proseguirà per Casalgnolo Piemonte, ove verrà tumulata nella tomba di famiglia. Si prega di non inviare fiori e di devolvere le eventuali offerte all'Ospedale civile di Pinerolo ed agli ospizi di carità e orfane di via Luigi Luciano.

Pinerolo, 24 gennaio 1955.

Il Consiglio di Amministrazione, la Direzione, i Sanitari, le Reverende Suore ed il Personale tutto dell'Ospedale civile Edoardo Agnelli di Pinerolo prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita del Prof. Dott. GIUSEPPE PINARDI, per molti anni apprezzato Direttore Sanitario dell'Ospedale.

Lela e Vittorio Widemann prendono viva parte al lutto che ha colpito la famiglia Pinardi.

Condomini e inquilini di via Massena 15, Torino, partecipano al dolore della Famiglia per la scomparsa del Prof. GIUSEPPE PINARDI.

Gli affezionati cugini Cornaglia si uniscono al dolore di Elisa e di Mima per l'improvvisa perdita del caro GIUSEPPE.

Munito dei conforti della Fede e della benedizione speciale degli Eccellentissimi Mons. Pintia Arcivescovo e Mons. Rostagno Vescovo, è mancato ai vivi dopo breve malattia nella notte del 23 corrente il

Comm. Dott. Mario Borello

Notaio e vice-pretore onorario

Straziati dal dolore, ne dànno il triste annunzio: la moglie Ada Giacchetta col figlio dott. Carlo e consorte e piccolo Alberto; la figlia Emma col marito Ten. Fedele e bimbi, le figlie Maria e Giuseppina, la sorella Dina e il fratello gen. Ferdinando e famiglia, le cognate, i cognati, parenti tutti e l'affezionata segretaria signorina Maria Mabrito. La cerimonia funebre avrà luogo alle ore 15 del 24 corr., partendo da via Palestro n. 74.

Ivrea, 23 gennaio '55.

Gli amici fraterni, avv. Carlo Scalia e ing. Tancredi Alasia si uniscono al grande dolore che colpisce la famiglia del Comm. Notaio Mario Borello.

Il Consiglio Notarile e tutti i Notai dei Distretti Notarili Riuniti di Ivrea e di Aosta annunciano con profondo cordoglio l'improvviso decesso del collega Notaio Comm. Dott. MARIO BORELLO, avvenuto ad Ivrea il 23 corr., e prendono viva parte all'immane dolore della famiglia.

Ivrea, 23 gennaio 1955.

Dopo immani e atroci sofferenze, si è spento ancor giovane tra le braccia dei propri cari il trentaseienne Invalido di Guerra

Comm. Dott. Elio Lombi

Ne dànno il triste annuncio la moglie, la figlia Patrizia, genitori, suoceri, fratelli, sorella e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 25 corr., alle 14,30, da corso Quintino Sella 42-bis. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Un grazie particolare ai Medici curanti.

Gli Amici suoi più cari piangono la scomparsa del caro ELIO che in vita si fece amare e stimare da chiunque ebbe a conoscerlo.

Il Circolo Modenese di Torino annuncia l'immatura perdita dell'amico carissimo Dott. Comm. ELIO LOMBI partecipando al vivo dolore della Famiglia.

Serenamente, cristianamente come visse, coi conforti della religione e la benedizione speciale del Santo Padre, è mancata la

CONTESSA

Maria Gautier di Confiengo Brunelli Bonetti

Angosciati, sottomessi alla volontà di Dio, partecipano il marito Edoardo, i figli Carlo consorte e figli, Gian Paolo e consorte, Emma, la sorella Livia Cicogna e figli, il cognato marchese Manzoni e figli, la cognata Teresa Gautier e figlio, i cugini, nipoti, parenti tutti e la fedele Rina Lanza. I funerali avranno luogo martedì 25 corr., alle ore 9, partendo da via Romani 25, indi al Cimitero di Chieri. Per espressa volontà non fiori, ma Messe e beneficenze.

Torino, 24 gennaio 1955.

Le Dame di Carità S. Vincenzo della Parrocchia di S. Filippo, le opere, gli Assistiti si uniscono al dolore della loro amata Presidente Contessa Franca di Castelbarco per la perdita della sua cara Mamma

Contessa Emilia Ceriana Mayneri ved. Castelbarco Visconti Simonetta

TORINO - A. IX - N. 20
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
24 - 25 Gennaio 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

Parigi minacciata dalla Senna

La Senna in piena ha allagato più di trecento paesi della periferia di Parigi. In città l'acqua crescendo disgrega i parapetti e inonda le strade. Ecco il pauroso aspetto del fiume il cui massimo livello da 30 anni a questa parte è stato raggiunto stamane. (Telefoto)

Secca sconfitta del Torino sul campo di Udine

Lovati con ottimo stile blocca il pallone calciato da La Forgia. Per questa volta la rete granata è salva, ma sarà costretta più tardi a capitolare sotto la vivace e travolgente offensiva degli avanti friulani. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Il goal juventino annullato

Sullo spiovente calciato da Broneo, il pallone cade davanti alla rete dell'Atalanta. Il juventino Oppezzo tocca nettamente con la mano (foto n. 1). La palla, continuando il suo bizzarro cammino, passa tra il mediano bianconero e il bergamasco Villa superando la linea della porta (foto n. 2). Villa respinge di mano e i juventini urlano il loro disappunto. L'arbitro annullerà giustamente il goal per il fallo di Oppezzo. (Moisio)

Corsini salva la rete dell'Atalanta

La Juventus non è riuscita a superare la robusta difesa dell'Atalanta, talvolta aiutata però dalla fortuna. Nella fotografia Corsini libera, colpendo di testa il pallone ormai sfuggito al portiere. (Foto Moisio)

Animoso incontro fra il Genoa e il Novara

Il Genoa, definito «squadra del giorno», ha deluso nell'incontro con i novaresi che per poco non hanno raggiunto la vittoria. Ecco appunto un'azione dei piemontesi con Franzosi a terra apparentemente battuto, ma la palla uscirà sul fondo. (Telefoto)